



UNIVERSITA "LA SAPIENZA" DI ROMA

FACOLTA DI SCIENZE POLITICHE

DEVOZIONE E CONFRATERNITE NELLA ROMA SETTE-OTTANTESCA:

I DEVOTI DI GESU AL CALVARIO DETTI I "SACCONI ROSSI"

Tesi di laurea in Scienze Politiche (indirizzo storico)

Relatore: PROF. G. DE ROSA

Laureando: G. FEDERICO VILLENA

ROMA, GENNAIO 1986

I N D I C E

Avvertenza.....	pag.2
I Nascita dei Devoti di Gesù al Calvario.....	pag.4
II I Devoti di Gesù al Calvario dopo la loro nascita al Colosseo.....	pag.38
III I Devoti di Gesù al Calvario una Compagnia di umiltà e penitenza.....	pag.53
IV La Via Crucis nei Devoti di Gesù al Calvario.....	pag. 64
V I Devoti di Gesù al Calvario intorno alla malattia, morte e devozione alle anime del Pulgatorio.....	pag.81
Fonti inedite	
Inventario del Fondo della Confraternita dei Devoti di Gesù al Calvario.....	pag.104
Bibliografia.....	pag.126
Appendici	
I Statuti dei Devoti di Gesù al Calvario del 1780 (trascrizione dal manoscritto originale).....	pag.1
II Memorie Veridiche di Filippo Scappini (trascrizione dal manoscritto originale).....	pag.50

AVVERTENZA

Questo lavoro è un tentativo di ricerca sul mondo confraternale romano. La Confraternita studiata è quella dei "Devoti di Gesù al Calvario" detti anche dei "Sacconi Rossi", nata nella seconda metà del Settecento ed estintasi negli anni Sessanta di questo secolo. La trattazione esclude però il periodo corrispondente il secolo presente. Di questa Compagnia si sono occupati, oltre a Maroni Lumbroso e Martini nella loro opera "Le Confraternite Romane nelle loro Chiese", Luigi Huetter e M. Bossi con articoli di giornali e periodici relativi però quasi esclusivamente all'attività della Compagnia in questo secolo.

La Confraternita dei "Devoti di Gesù al Calvario" è, si può dire, una Compagnia piuttosto piccola ed elitaria, sia per il numero dei suoi appartenenti, sia per l'estrazione sociale; inoltre se la si può considerare tra le confraternite nate nel Settecento sul filone "devozialistico" concretizzatosi intorno alla Via Crucis e la devozione alle Anime del Purgatorio, ha tuttavia, come si vedrà, altre caratteristiche tipiche rispetto alle confraternite romane del suo tempo.

Per scoprire i suoi lineamenti principali e cioè nascita, vicende e attività principali tra il Settecento e Ottocento,

mi sono valso soprattutto dell'Archivio della Confraternita da me a questo scopo ordinato e che si trova nel Archivio Storico del Vicariato di Roma. Ho visitato anche altri archivi in cerca di notizie e conferme come quello del Convento di san Bartolomeo all'Isola, quello dei PP.Francescani Osservanti all'Araceli, nonché quello della S.Penitenzeria, ma con poca fortuna per la povertà di notizie trovate al riguardo. Il materiale dell'Archivio della Confraternita mi è sembrato però sufficiente a darle un primo volto, ma anche per altri lavori d'approfondimento, nel caso qualcuno ne avesse interesse.

Da ultimo, un doveroso ringraziamento lo debbo al Prof. Vincenzo Paglia, studioso delle confraternite romane, per i suoi preziosi consigli e suggerimenti che mi hanno permesso di realizzare questo lavoro.

Cap. I - NASCITA DEI DEVOTI DI GESU'AL CALVARIO

1) La loro nascita al Colosseo

Nei testi relativi alla Confraternita dei "Devoti di Gesù al Calvario" presso l'archivio del Vicariato di Roma(1), si trova un documento manoscritto con il titolo: "Memorie Veridiche-Come ha avuto origine la venerabile Confraternita dei Devoti di Gesù al Calvario....."; queste furono scritte da Filippo Scappini, per molti anni Camerlengo della Confraternita(2). Nelle Memorie si legge, che la Compagnia dei "Devoti di Gesù al Calvario" venne fondata nell'anno 1760 da tre devoti cristiani, i quali, dopo una

-
- 1) Archivio della Confraternita dei Devoti di Gesù al Calvario si trova nell'Archivio storico del Vicariato di Roma, in via dell'Amba Aradam, 3. Tutto il materiale trovato è stato da me ordinato cronologicamente e per materie. L'inventario si trova nella parte riservata alle fonti di questa trattazione. L'abbreviazione dell'archivio storico del Vicariato di Roma è ASVR e il numero di collocazione, all'interno di questo, della Confraternita dei Devoti di Gesù al Calvario è sito al numero 146. Perciò citerò sempre l'Archivio della Confraternita con il solo suddetto numero.
 - 2) FILIPPO SCAPPINI, Memorie Veridiche di come abbia avuto origine la V. Confraternita dei Devoti di Gesù al Calvario, ASVR, 146, 39, 1. Si trova una sintesi di queste scritte anche dello stesso SCAPPINI, nel Libro del Camerlengo, Entrate e uscite, ASVR, 146, 1, p. 1. Delle prime abbiamo fatto trascrizione che si trova in appendice.

visita alla Scala Santa, e dopo aver praticato il pio esercizio della Via Crucis al Colosseo, fondarono spontaneamente la Pia Unione. Scopo principale era quello di eseguire al Colosseo ogni sera, sul tardi, questo pio esercizio, il quale, dicono le memorie di Scappini, aveva dato loro tanta consolazione. A questi devoti si aggiunsero subito altri otto fedeli, i quali vennero considerati come fondatori della Compagnia (3).

La Pia Unione così raggiunse immediatamente un numero cospicuo di seguaci, i quali, dopo essersi riuniti in Congregazione Generale nello stesso Colosseo, si dettero un piccolo statuto nominando anche il primo priore e gli altri ufficiali della Pia Unione. I confratelli di questa nuova Pia Unione, assieme a un sempre crescente numero di fedeli, da quel momento, praticarono l'esercizio della Via Crucis la sera tardi al Colosseo, tranne d'inverno. In questa stagione veniva praticata solo di domenica e venerdì (4).

3) I tre fondatori corrispondono ai nomi dei due fratelli Pio Antonio e Michele Scolari e Giuseppe Denzi; ed a questi si associarono come cofondatori: Nicola Buzzonetti, Paolo Medici, Camillo Gubbo, Felice Luccarini, Antonio Salvi, Tomasso Golini, Carlo Carnelli e Giovanni Costantini. Statuti della Confraternita dei Devoti di Gesù al Calvario, Roma 1780, ASVR, 146, 44, 1, p. 2. Vedere in Appendice, dove presentiamo anche la trascrizione di questi Statuti.

4) F. SCAPPINI, *Memorie Veridiche...*, p. 1

Le radici di questa devozione della Via Crucis al Colosseo sono da ricercare nell'opera di S.Leonardo da Porto Maurizio, missionario dell'Ordine dei Frati Minori Francescani del Ritiro di S.Buonaventura al Palatino che, dieci anni prima, a seguito delle missioni preparatorie all'Anno Santo del 1750, aveva fatto istituire la Via Crucis al Colosseo come coronamento alla sua opera di 40 anni come predicatore e propagatore di questo esercizio di Pietà. Il Colosseo dopo la istituzione della Via Crucis, diventerà così per i romani "il luogo della Via Crucis per eccellenza". Non è difficile supporre che nei fedeli fondatori della Compagnia dei "Devoti di Gesù al Calvario", fosse ancora presente il fervore verso tale devozione lasciato dalla predicazione missionaria di S.Leonardo da Porto Maurizio, della quale le Memorie Veridiche di Filippo Scappini ne fanno cenno molteplici volte (5): ma anche del fervore suscitato dalla sua effettiva pratica sia al Colosseo che in altri luoghi di Roma. Si ha la sensazione che questi fedeli abbiano percepito ancora una volta gli echi della predicazione di Leonardo da Porto Maurizio alla istituzione della Via Crucis al Colosseo: "Volete rimediare a tanti guai che avete a casa vostra, venite al Colosseo, fate con devozione la Via

5) F.SCAPPINI, Memorie Veridiche, pp.1 e 12.

Crucis, e siate certi, che troverete un rimedio per i vostri mali" (6).

La Compagnia dei "Devoti di Gesù al Calvario" avrebbe avuto origine quindi direttamente dalla sensibilità religiosa dei fedeli. Questi avrebbero assimilato la necessità e convenienza di praticare tale esercizio di pietà distinguendosi nel suo origine dall'altra Compagnia che cura e celebra la Via Crucis al Colosseo, quella degli Amanti di Gesù e Maria al Calvario, la quale venne fondata dallo stesso Leonardo da Porto Maurizio, poco prima della istituzione della suddetta Via Crucis. La nascita dei "Devoti di Gesù al Calvario" sarebbe quindi un tipo di aggregazione che sorge spontaneamente dalla sensibilità dei fedeli, avendo tuttavia come stimoli in profondità le molle aggregative comuni alla nascita di confraternite e pie unioni esistenti in queste epoche, e cioè, le predicazioni missionarie e le devozioni propagate da queste ai fedeli. Prima di esprimermi in maniera più ampia nel fare luce sull'origine di questa Compagnia, vorrei fare un discorso

6) LEONARDO DI PORTO MAURIZIO, "Discorso fatto nell'istituzione della Via Crucis eretta nel Colosseo di Roma", in Opere Complete di San Leonardo da Porto Maurizio, Ed. Veneziana, 5 Vol., Vol.IV, Venezia 1864, p.394.

pur sintetico, sul legame storico pastorale fra: missioni popolari, devozione e confraternite, soprattutto riguardo la nascita di queste ultime nel settecento; per passare quindi a trattare concretamente l'opera missionaria di Leonardo da Porto Maurizio: della sua predicazione e propagazione della Via Crucis, in particolare della istituzione della Via Crucis al Colosseo di Roma.

2) Le missioni popolari, devozioni e confraternite nel settecento.

Le Missioni popolari settecentesche facevano molto affidamento su confraternite e pie unioni nel loro operare apostolico. Il loro aiuto e la loro cooperazione si manifestavano già durante la preparazione della missione, per cui c'erano persino confraternite che avevano come scopo il promuovere e aiutare i missionari nello svolgimento della loro opera (7). Durante lo svolgimento della missione le confraternite accompagnano i missionari nelle loro prediche

7) Vedasi esempi di questo rapporto di cooperazione in J.COSTE, Missioni nell'Agro romano, in "Ricerche per la Storia religiosa di Roma, 2, 1978, p.117; O.GREGORIO, Regole di pie congregazioni settecentesche, in S.H.C. SS.R., 9, 1961, pp.117-120.

e rinforzano con le loro insegne, i loro sacchi a la loro compostezza il clima esterno a cui la missione settecentesca dà molta importanza; ma non fanno soltanto opera coreografica. Infatti i loro affiliati molte volte aiutano con il loro prestigio i missionari, a comporre litigi e favorire riconciliazioni tra i fedeli (8). Tuttavia le missioni popolari puntano sulle confraternite soprattutto per il "dopo missione", con lo scopo cioè di far perseverare i frutti di questa ultima. Infatti, nonostante la missione fosse un evento che incideva nei fedeli, ridestando la loro fede e scuotendo le loro coscienze morali, poteva succedere che dopo non molto tempo si tornasse alla situazione di prima. Perciò era preoccupazione e compito del missionario prendere particolari accorgimenti con l'intento di non far dimenticare tanto presto quanto insegnato e inculcato nella missione. Tra questi accorgimenti una particolare importanza assume quello che propaga

8) Cfr. L.ALUNNO, La Missione Passionista, Roma 1981, p.155. Vedasi anche a questo riguardo il Diario delle missioni di LEONARDO DA PORTO MAURIZIO, scritto dal suo inseparabile accompagnatore FRA DIEGO, Opere complete di S.Leonardo da Porto Maurizio, Vol.V., p.249.

le devozioni (9); e a questo riguardo si può dire che ogni missionario o gruppo missionario aveva una o varie devozioni particolari atte a tenere sveglio il loro passaggio e allo stesso tempo valeva come sicuro antidoto* contro i mali del tempo.

Nel secolo XVIII i missionari hanno una particolare predilezione per la devozione della Passione di Cristo, con i suoi diversi esercizi di pietà di cui si fecero principali propagatori nelle missioni S.Leonardo da Porto Maurizio e S.Paolo della Croce. Altre devozioni che si consigliano con insistenza nella missione settecentesca, sono ancora quella alla Madonna e alla SS.Eucaristia con i loro diversi esercizi di pietà. E'da notare anche che le devozioni al Sacro Cuore di Gesù e quella alle Anime del Pur-

9) Intendiamo qui le devozioni come manifestazioni della virtù interiore che nasce dalla pietà, che è l'atteggiamento d'amore verso Dio. Le devozioni cristiane nel corso della storia si sono appoggiate e sviluppate a seconda della sensibilità dei cristiani che le hanno escogitate e praticate, sui misteri essenziali della fede cristiana: Trinità, Incarnazione e Morte di Cristo, Eucaristia etc., nonché quanto appartiene e segue questi Misteri: così nelle devozioni alla Madonna e ai Santi, si è venerato ciò che hanno di Dio e i suoi Misteri. Le devozioni, a sua volta, si sono espresse concretamente ed esternamente in diversi esercizi con lo scopo di coltivare la devozione particolare a cui sono collegati, perciò si chiamano "pii esercizi", "esercizi devoti" o semplicemente "devozioni" questi tipi di espressione devota. Cfr.E.RUFFINI, Esercizi di pietà, in Nuovo Dizionario di spiritualità, Roma 1979, pp.509-521.

gatorio sono in grande espansione (10). Tuttavia queste devozioni si vorrebbe evidenziarle di più in questo secolo d'accordo a un tipo di pietà che si discosti dal rigorismo giansenista, ma anche dal puro devozionalismo, ponendo l'accento soprattutto sulla pratica meditativa secondo quanto consigliato dal Muratore nella sua "regolata devozione", e quanto raccomandano anche gli stessi Pontefici (11).

Ma i missionari prendono un altro accorgimento congiunto al primo, e cioè quello di fondare, rifondare o favorire la nascita di pie associazioni e confraternite, che saranno strumenti preziosi soprattutto di propagazione delle devozioni raccomandate durante le missioni.

Nel settecento, sotto il pontificato di Papa Lambertini S.Leonardo di Porto Maurizio e S.Paolo della Croce svolgono la loro predicazione a Roma, raccomandando la devozione alla Passione di Cristo e la necessità di penitenza contrapposta al "Secolo dei Lumi", alla esaltazione della

10) Cfr. G.PENCO, Storia della Chiesa in Italia, Vol.II, Milano 1978, pp.174-193.

11) Cfr. M.PETROCCHI, Storia della Spiritualità Italiana, Roma 1984, p.471.

ragione e al decadimento religioso (12). S.Leonardo da Porto Maurizio, sulla quale opera missionaria ci soffermeremo più avanti, raccomanda con particolare calore la devozione alla Passione di Cristo per mezzo del pio esercizio della Via Crucis. Fonda, ovunque egli predica la missione, la compagnia chiamata "la Coroncina" (13), la quale venne rinnovata nella sua regola dallo stesso Leonardo e prese il nuovo nome di "Amanti di Gesù e Maria". Questa più tardi sarà la compagnia incaricata di curare la Via Crucis al Colosseo. Ma Leonardo da Porto Maurizio rifonda e favorisce anche altre compagnie cui affida le sue devozioni preferite. Si dà notizia che a Roma ebbe a favorire la rifondazione della confraternita dell'Adorazione perpetua del SS.Sacramento al Pantheon dopo che si era quasi estinta. Ciò successe dopo aver predicato la missione in quella chiesa (14). Diverse sono le confra-

12) Cfr. V.E. GIUNTELLA, Roma nel Settecento, Bologna 1971, p.175.

13) Si chiama la "Coroncina" questa compagnia, perchè ogni volta che si radunano i suoi fratelli, recitano una coroncina di tre poste ad onore della Madonna, LEONARDO DA PORTO MAURIZIO, op.cit., Vol.II, p.407.

14) LEONARDO DA PORTO MAURIZIO, op.cit., Vol.V, Diario, p.24

ternite a cui Leonardo a Roma volle iscriversi come fratello, ad esempio quella del Sacro Cuore detta dei "Sacconi Bianchi" con sede a San Teodoro al Palatino, i confratelli della quale l'accompagnarono nelle sue prediche a Roma e per la quale benedisse anche la Via Crucis nella loro chiesa (15). Lo ascrisse come fratello anche la confraternita della Santissima Trinità dei Pellegini, nella cui chiesa predicò un solenne Triduo in preparazione al Giubileo del 1750 (16). Si ha notizia di questo suo atteggiamento seguito verso le confraternite, anche in altri luoghi dove lui ebbe a predicare le missioni (17). Paolo della Croce, che predicò a Roma nella chiesa di San Giovanni dei Fiorentini, nello stesso Giubileo del 1750, insistette sulla devozione alla Passione, raccomandando diversi esercizi di pietà, come l'ufficio della Passione, la Corona delle Cinque Piaghe, l'orologio della Passione

15) LEONARDO DA PORTO MAURIZIO, op.cit. Vol.V, p.254; E.ROSA, Nel Secondo Centenario della prima Confraternita del S.Cuore di Gesù a Roma, nella "Civiltà Cattolica", 1918,3, p.425.

16) LEONARDO DA PORTO MAURIZIO, op.cit., Vol.V, p.261.

17) Cfr. A.PIEROTTI, Alcuni aspetti della strategia religioso-apostolica di Leonardo da Porto Maurizio, in "Studi Francescani" XXIV, 1952, p.128.

e la Via Crucis (18). Inoltre Paolo della Croce fondò e raccomandò ai suoi confratelli passionisti di fondare, ovunque si predichi la missione, la confraternita della Passione con lo scopo di cimentarsi in questa devozione.^{*} Questa compagnia tuttavia venne eretta canonicamente a Roma con sede alla Scala Santa soltanto nel 1867, anno della canonizzazione di Paolo della Croce (19). Indubbiamente si può affermare che un atteggiamento analogo ebbero altri gruppi missionari operanti in diversi punti d'Italia (20). Riporto come esempio S. Alfonso Maria di Liguori che predicò in questo tempo con i suoi confratelli Redentoristi le missioni nel Meridione italiano. S. Alfonso propagò le devozioni alla Madonna, alla Passione e anche quella al Sacro Cuore di Gesù, nonostante la cautela e il distacco che si ha verso questa ultima in questo pe-

18) Cfr. L.ALUNNO, op.cit., pp.282 ss.

19) ivi, 148

20) Cfr. C.RUSSO, La religiosità popolare nella età moderna, in "Problemi di storia della Chiesa nei sec. XVII-XVIII", p.170; M.G.RIENZO, Il processo di Cristianizzazione e le Missioni Popolari del Mezzogiorno, in Per la Storia Sociale e Religiosa del Mezzogiorno d'Italia, Napoli 1982, p.475

riodo (21). Alfonso Maria dei Liguori fondò inoltre parecchie congregazioni e confraternite, avendo una particolare predilezione per le congregazioni ecclesiastiche, cioè, quelle composte da soli sacerdoti. Celebre è la congregazione del Sacro Cuore di Gesù fondata a Vignola nel 1760 da Alfonso dopo aver predicato le missioni (22).

Si può dire quindi che elementi aggreganti in questo secolo sono le devozioni inculcate dalle missioni popolari. Nonostante la missione popolare fosse un elemento che s'inserirà più pienamente nella struttura parrocchiale con il perdurare del tempo, è da rilevarsi che la missione affida alle confraternite, ancora nel settecento e ottocento, un ruolo non trascurabile, soprattutto quello di essere canali di propagazione e pratica devozionale. Rispetto alle confraternite della Controriforma conservano ancora molti elementi di queste ultime, però non incideranno così fortemente nella società del tempo, soprattutto nella assistenza e nelle opere di Carità, ma punteranno di più sull'elemento "devozionale" come espressione della spiritualità in voga (23).

21) Cfr. O.GREGORIO, op.cit., p.118; sin dal 1758 S.Alfonso aveva stampato la "Mistica del S.Cuore", che ebbe notevole risonanza, (O.GREGORIO, Un migliaio di edizioni in duecento anni, in "Ecclesia", città del Vaticano, XVII, p.460 ss.

22) ivi, p.118-120

23) Cfr. V. PAGLIA, "La pietà dei carcerati", Confraternite e Società a Roma nei secoli XVI.XVIII, Roma 1980, p.228.

- 3) San Leonardo da Porto Maurizio, missionario e predicatore della Passione per mezzo della Via Crucis.

LA Passione di Cristo è stata sempre una devozione tipica della spiritualità francescana. E' ai francescani, soprattutto, che è dovuto lo sviluppo e la popolarizzazione di questa e anche di quelle pratiche di pietà ad essa collegate, e cioè la devozione delle Cinque Piaghe, del Preziosissimo Sangue, del Sacro Cuore, dell'Addolorata e della Via Crucis (24).

Gia nell'alto Medioevo, per merito di San Bernardo e San Francesco, l'accento è posto sull'elemento umano dei misteri di Cristo, incentrando così la devozione popolare sulle sofferenze e la Crocefissione del Salvatore. La Passione non verrà quindi considerata più solo nella sua efficacia redentiva, ma anche nella sua realtà e nella sua asprezza e sofferenza; cosicché questa non è più un dogma che parla solo all'intelligenza, ma un'immagine commovente che parla al cuore e che genera moti di compassione, imitazione e conversione. Infatti, si dice che San Fran-

24) Cfr. A.MATANIC, Devozioni Francescane, Roma, 1965, p.6; L. DI STOLFI, La Passione di Cristo nella predicazione francescana, "Quaderni di Spiritualità francescana", 4, 1962, p.112.

cesco meditava la Passione con "Com-passione" (25).

Questo modo di pietà realistico della Passione si diffuse da allora in tutta la chiesa e si sviluppò nei secoli seguenti; come si può constatare in San Ignazio e i Dottori del Carmelo all'epoca della Controriforma (26).

Nel settecento la devozione della Passione di Cristo ha un suo fecondo rifiorire soprattutto nelle missioni popolari. In tale periodo, come già accennato, sembrava che i missionari avessero voluto contrapporre "la follia della Croce" al "Secolo dei Lumi", alla esaltazione della ragione. Infatti missionari come S. Paolo della Croce, Leonardo da Porto Maurizio, S. Alfonso dei Liguori e altri fanno della Passione tema dominante delle loro prediche. Queste vengono integrate con la propagazione di diversi esercizi di pietà come: preghiere, canti, meditazioni e soprattutto la Via Crucis. Difatti in S. Leonardo da Porto Maurizio la Passione è centrata nell'esercizio devoto della Via Crucis, alla cui propagazione dedicò grandissimi sforzi duran-

25) Cfr. L. DI STOLFI, op.cit., pp.107-109; L. BOFF, Passione di Cristo, Passione del mondo, Assisi 1978, p.7.

26) B.M. AHRENS, Croce, in Nuovo Dizionario di Spiritualità, E.P., Roma 1978, pp.372-73

te la sua vita, soprattutto come predicatore missionario (27).

La Via Crucis è una devozione molto antica. Affonda le sue radici nelle origini stesse dei pellegrinaggi ai Luoghi Santi. Si potrebbe dire però che risulta anche recente; infatti la Via Crucis che predica S. Leonardo e che è arrivata fino ai nostri giorni, non è altro che l'evoluzione di molteplici e multiformi Via Crucis già in uso dalla fine del Secolo XV propagate soprattutto dai francescani. Il suo ultimo concatenamento in 14 Stazioni risalirebbe solo a partire dal XVII secolo (28). Prima della fine del 600 non ebbe però grande popolarità; infatti era circoscritta solo ai conventi francescani e a pochissimi fedeli

27) vedere A.WALLENTIN, Die Bedeutung des Hl. Leonhard von Porto Maurizio für die Verbreitung der Kreuzandacht, in "Kirchengeschichtliche Studien", Kolmar, 1941, pp. 286 ss.; La Spiritualità di S. Leonardo da Porto Maurizio, in "Studi Francescani", XXIV, 1952, pp. 30-31 e 37 ss.

28) Non è nostro intendimento rifare la storia della Via Crucis. A questo scopo però si possono consultare utilmente: E.THURSTON, The stations of the Cross, An account of theis history and devozional purpose, London, 1906. P.M.BIEL, De historia Viae Crucis (examen criticum), in "Archivium Franciscanum Historicum", I, 1908, pp. 50 ss. MORONI, Dizionario di erudizione storico-ecclesiastico, la voce Via Crucis; M.J.PICARD, Dictionaire de Spiritualite, Croix (chemin de Croix) col 2589; E.RUFFINI, Esercizi di Pietà in Nuovo Dizionario di Spiritualità, Roma, 1979, pp. 519 ss.; F.Bourdeau, I Pellegrini della Via Crucis, in Via Sacra, Roma, 1985, pp. 5-24.

che la praticavano (29). La sua popolarità inizia quando furono concesse le prime indulgenze da Innocenzo XI nel 1686, confermate in seguito da Innocenzo XII nel 1692. La sua popolarità venne però a consolidarsi con il Breve di Clemente XII, *Exponi vobis*", nel 1731; ma soprattutto con il Breve *"Cum tanta sit Passionis"* di Benedetto XIV nell'agosto 1741, e i suoi *"Avvertimenti"* dell'anno seguente, nei quali la Via Crucis assunse la sua forma definitiva (30).

Tuttavia l'artefice principale della sua propagazione e popolarizzazione è Leonardo da Porto Maurizio. La sua attività si esplicò non solo attraverso la sua predicazione per farla erigere e praticare dovunque, ma anche per la sua azione personale presso le autorità civili ed ecclesiastiche, cercando di ottenere l'estensione delle indulgenze concesse al pio esercizio anche alle Via Crucis

-
- 29) C'è una testimonianza proveniente da Firenze di P. Salvatore Vitale, OFM, in Direttorio della Via Crucis, Firenze, 1628 e in Trilogio della Via Crucis, Firenze 1629. P. Vitale dice che, sebbene allora non ci fossero indulgenze alcune, pure si teneva la Via Crucis per pochi devoti, i quali però non visitavano le Croci, e non intervenivano alla processione, e che altri religiosi non la praticavano mai; inoltre, secondo P. Vitale, Firenze sarebbe stata la prima città che, con grande affetto e spirito, ha abbracciato la Via crucis, *Trilogio*, pp. 3-7.
- 30) Cfr. LEONARDO DA PORTO MAURIZIO, Discorso Istruttivo sopra la erezione della Via Crucis, *Opere Complete*, vol. IV, p. 387; e in Via Sacra Spianata ed Illuminata, vol. II, p. 187.

erette presso le chiese non francescane (31).

La sua predicazione a favore di questo esercizio incomincia già negli anni giovanili e cioè quando Leonardo si trovava a Porto Maurizio nel periodo compreso tra il 1704 e il 1709 per rimettersi da una malattia. Leonardo si impegnò nel far erigere diverse Via Crucis e introdusse un modo molto singolare di celebrarla, cioè la Via Crucis predicata. Questa consisteva nello spiegare a viva voce le diverse stazioni (32). Lo stesso fece a Firenze dopo il 1710 al Monte alle Croci, dove Leonardo predicò la Via Crucis per diversi anni con grande concorso di pubblico (33).

Dopo Firenze S.Leonardo da Porto Maurizio, dedicato quasi interamente alle missioni popolari, istituì la Via Crucis dovunque era chiamato a predicare, dicendo che la lasciava come un "grande tesoro" per i suoi pregi ed eccellenze (34).

31) Ved. P.E.PALANDRI, La Via Crucis del PUJATI, Firenze, 1928, pp.1-43. Questa opera presenta nella sua introduzione un'indagine sull'evoluzione della Via Crucis soprattutto sugli sforzi da parte di Leonardo da Porto Maurizio presso le autorità per far concedere le indulgenze anche alle Via Crucis erette fuori dei luoghi strettamente francescani. A questo riguardo vedere anche G.CANTINI, S.Leonardo da Porto Maurizio e la sua predicazione, Roma, 1936, pp.62-72.

32) Cfr. G.CANTINI, op.cit., pp.63 e ss.

33) Cfr. E.PALANDRI, op.cit., pp 6 e ss.

34) LEONARDO DA PORTO MAURIZIO, Discorso istruttivo....., op.cit., vol.IV, p.381.

Di quest'opera sono testimonio le 562 Via Crucis che istituì e di cui esiste un elenco con il luogo e la data di erezione (35).

La sua azione per far ottenere l'estensione delle indulgenze a favore delle Via Crucis erette fuori dai luoghi strettamente francescani non fu certo facile. Per raggiungere questo scopo Leonardo da Porto Maurizio ebbe a soffrire non pochi disagi e l'opposizione di molti, anche tra i suoi confratelli (36). Nonostante tutto, già nell'anno 1729 ottenne, per intercessione della principessa di Toscana Violante, questo privilegio, che riguardava però solo i Padri del monte dell'Ambrogiana (37). Nel 1731 Leonardo ottenne una più ampia estensione da Papa Clemente XII nel suo Breve "Exponi vobis", sebbene ancora con molte restrizioni (38).

Nel 1741 si consolidò però il suo successo con il Breve "Cum tanta sit" di Papa Lambertini, per il non poco influsso e l'amicizia e ammirazione che aveva di lui il Pontefice, del quale era anche confessore. Con questo Breve veniva confermata senza limite di sorta l'estensione delle

35) LEONARDO DA PORTO MAURIZIO, Opere Complete, vol.II, pp.201-211.

36) E.PALANDRI, op.cit., pp.20 e ss.

37) ivi, p.19.

38) ivi, p.33.

indulgenze ad altre chiese e luoghi non strettamente francescani, i quali conservarono però ancora il privilegio di erigerle (39).

Come si è detto, la Via Crucis si può considerare eredità francescana, ma la predilezione di Leonardo da Porto Maurizio nel propagare questo esercizio di pietà è da trovarsi nel suo zelo di missionario settecentesco. Essendosi infatti il suo obiettivo principale la conversione e la riforma del popolo cristiano, Leonardo trova nella meditazione della Passione e Morte di Cristo un esercizio commovente molto efficace non solo per la conversione, ma soprattutto per la perseveranza in questa. La Via Crucis - dice lui - "è una missione perpetua che non finirà mai"(40).

L'insistenza sulla meditazione è qualcosa di schietta origine gesuitico-ignaziana, probabilmente accresciuta in Leonardo dai suoi studi fatti da giovane nel Collegio Romano. Ai suoi tempi se la ritiene una pratica spirituale su cui insistere, un qualcosa da inculcare soprattutto al popolo. Così Leonardo che vuole far meditare la

39) E. PALANDRI, op.cit., p.38.

40) LEONARDO DA PORTO MAURIZIO, op.cit., vol.IV, p.391.

Passione ai fedeli, trova nella Via Crucis un esercizio adatto a questo scopo (41).

S.Leonardo descrive la Via Crucis come "la devota rappresentazione di quel doloroso viaggio che intraprese l'amoroso Gesù dalla casa di Pilato sino al Calvario". E questa rappresentazione, quasi sempre figurativa, presentata al popolo per vedere e considerare, si adatta bene alla sua indole umile e molte volte analfabeta, anzi -dice Leonardo- non si dovrebbe saper "meditare" tecnicamente parlando: "E quando non si sappia meditare, basterà che si vada pensando alla meglio che si sa e che si può alla Passione del Nostro Signore Gesù Cristo". E in altro luogo: "Chi pratica la Via Crucis necessariamente ha da pensare ai Misteri rappresentati nelle stazioni, che tiene innanzi agli occhi, per essere quelli oggetti tutti sensibili e commoventi, che attraggono e volgono il cuore alla vera contrizione e compunzione. E questo è il motivo per cui la santa memoria di Clemente XII si compiacque di dilatare le indulgenze di questo santo esercizio, perché lo considerò

41) LEONARDO DA PORTO MAURIZIO, Opere complete, vol.II, p.213 e ss. e ivi p.75 e ss. Vedere a questo riguardo anche M.PETROCCHI, op.cit., p.445.

come il modo più facile per introdurre insensibilmente nei popoli l'uso del meditare che è il principio di ogni bene"(42).

Questa insistenza sulla meditazione da essere inculcata al popolo, viene anche espressa chiaramente da S.Leonardo nello scrivere le regole della compagnia degli "Amanti di Gesù e Maria al Calvario" alla quale assegna appunto, come scopo principale, il far orazione mentale o meditare (43).

E' molto interessante anche considerare, che queste regole scritte da Leonardo alla fine della sua vita, stabiliscono un collegamento di scopi tra missione, confraternita e meditazione soprattutto della Passione: nel proemio alle Regole di questa compagnia infatti Leonardo scrive:

"Il motivo principale che mi ha stimolato a istituire questa congregazione è che si è reso comune l'uso della meditazione anche nei secolari, si spera di rendere stabile e permanente il bene che giornalmente si riporta dalle nostre missioni, anzi si crede che, ottenuto questo santo fine si

42) LEONARDO DA PORTO MAURIZIO, Opere Complete, vol.II, p.165; ivi, vol.II, p.168; vol.IV p.385.

43) ivi, vol.II, p.407.

perpetuerà la missione in quelle città, terre e paesi nei quali con fervore di spirito sarà abbracciata da popoli questa congregazione" (44). In questo senso è meglio capita l'affermazione di Leonardo, che la Via Crucis è "una missione perpetua che non finirà mai"(45).

L'esortazione alla congregazione degli "Amanti di Gesù e Maria" a meditare è tuttavia fatta con una punta di polemica verso il tipo di confraternite del suo tempo, in genere dedite a grandi fasti esterni nelle processioni e al devozionalismo esterno superficiale (46). Così scrive Leonardo: "Il fine della congregazione degli "Amanti di Gesù e Maria" non consiste in far belle processioni, e recitare ogni festa un po di ufficuolo, od altra orazione vocale, le quali cose, benché siano sante e buone, non influiscono però efficacemente alla riforma dei popoli; ma consiste in meditare seriamente le verità, in riflettere, ponderare

44) LEONARDO DA PORTO MAURIZIO, Opere Complete, vol.II, p.407.

45) ivi, vol.IV, p.391

46) vedasi a questo riguardo E.GIUNTELLA, Roma nel settecento, Bologna 1971, pp.144-147, che descrive come vivono le confraternite romane di questo tempo. Ma anche V.PAGLIA, op.cit., p.228.

l'importanza dell'eterno, con isperanza ben grande, che da queste considerazioni, ne proverrà l'estirpazione dei vizi e di tanta costumanze che ammorbano il mondo"(47).

Leonardo da Porto Maurizio raccomanda quindi alla compagnia di meditare soprattutto la Passione per mezzo della Via Crucis, anzi, a questa compagnia sarà dato incarico di curare la Via Crucis più famosa, cioè quella al Colosseo di Roma (48).

Il nostro Santo però non considera solo la convenienza ascettico-pastorale che viene dalla pratica di questa devozione, ma pondera anche le eccellenze e convenienze proprie della Via Crucis; e cioè: l'origine che pone, come la tradizione asserisce, nella Vergine Maria, la quale avrebbe praticato la Via Crucis tutti giorni a Gerusalemme dopo la morte di suo Figlio (49); poi, il gradimento divino di questa devozione, nonché i meriti che ne vengono dalla stessa. Leonardo, ricordando S. Alberto Magno dice: "Si merita più con un pensiero solo della Passione di Gesù, e per conseguenza col fare una sola volta la Via Crucis, che digiun-

47) LEONARDO DA PORTO MAURIZIO, op.cit., vol.II, p.408.

48) ivi, vol.II, p.411 e 412.

49) ivi, vol.IV., p.384.

nare ogni giorno in pane ed acqua; si merita di più a fare la Via Crucis che disciplinarsi più volte a sangue; si merita di più a fare la Via Crucis che ad andare scalzo a San Giacomo di Galizia. Si merita di più col fare una sola volta la Via Crucis che recitare cento corone, quando la corona si recita senza pensare ai misteri, come sogliono molti"(50).

Tra le convenienze è da segnalare nelle prediche di Leonardo da Porto Maurizio, quella della certezza di predestinazione per chi pratica questa devozione, la quale, assieme alle indulgenze, fu sicuramente uno dei fattori principali della sua grande popolarità (51).

Non meno importanti però sono le grazie per quanto riguarda i benefici temporali. Leonardo, citando quanto rivelato a V. Suor Maria dell'Antigua dice "per un'anima sola, che praticherà con devozione la Via Crucis, io (il Redentore) proteggerò tutto quel popolo dove in questo mondo si onorerà la mia Passione, e lo libererò da tutti i disagi temporali meritati per le loro colpe" (52).

50) LEONARDO DA PORTO MAURIZIO, op.cit., vol.IV, p.389

51) ivi, vol.IV, p.389

52) idem

Da ultimo, l'importantissima convenienza delle numerosissime indulgenze, tra plenarie e non plenarie, che si possono lucrare nel praticare questo pio esercizio, sia per il praticante che per le anime del Purgatorio. * Leonardo era uno studiosissimo ricercatore delle indulgenze, procurando che nessuna gli sfuggisse, nè a lui nè ai fedeli. A questo scopo, come già accennato, il nostro Santo fece grandi sforzi per ottenere le indulgenze anche per le Via Crucis erette fuori dalle chiese francescane(53).

Concludendo, si può dire quindi che S.Leonardo da Porto Maurizio, come molti altri predicatori del suo tempo, considera la Passione e la sua meditazione un conveniente ed adeguato complemento alle sue missioni e i suoi scopi di risveglio della fede e la riforma dei costumi. Pertanto ritiene la Via Crucis un esercizio devoto idoneo a questo scopo, sebbene rinforzato dalle sue intrinseche eccellenze e convenienze.

53) LEONARDO DA PORTO MAURIZIO, op.cit., vol.IV, p.387 e 388. Delle indulgenze ci occuperemo più diffusamente nella seconda parte di questa trattazione.

4) Leonardo da Porto Maurizio e la Via Crucis al Colosseo di Roma.

La propagazione dell'esercizio della Via Crucis da parte di Leonardo da Porto Maurizio ebbe uno sviluppo molto importante nella città di Roma dove, come coronamento della sua opera di missionario e divulgatore della Via Crucis, fece istituire la Via Crucis all'Anfiteatro Flavio, detto Colosseo, successivamente alla missione preparatoria all'Anno Santo 1750.

La predicazione missionaria di Leonardo da Porto Maurizio a Roma però non può essere compresa se non in corrispondenza con l'opera di Papa Lambertini, cioè Benedetto XIV, il quale, subito dopo essere salito al Solio Pontificio, ordina l'Anno Santo straordinario del 1740, chiamando Leonardo da Porto Maurizio a Roma per predicarne la sua preparazione (54).

L'erudito Papa Lamberti, che conosce certo i problemi dottrinali e organizzativi della Chiesa del suo tempo, è a conoscenza anche della situazione disastrosa del suo gregge

54) PASTOR, Storia dei Papi, Vol.XVI, p.159.

romano; adagiato nell'ignoranza, conformismo e indifferenza (55); perciò cerca i mezzi pastorali più idonei per risanare questo popolo, trovando nelle missioni popolari un mezzo idoneo e fruttuoso a questo scopo (56). Così Papa Lambertini organizza una vera campagna missionaria, chiamando in città i più celebri missionari del tempo e fra questi anche Leonardo da Porto Maurizio, già famoso in tutta Italia come santo e fervente predicatore missionario.

Leonardo da Porto Maurizio predicò in quell'anno (1740) in diverse chiese di Roma: SS.Apostoli, S.Maria in Trastevere, S.Pietro in Vincoli e S.Giovanni dei Fiorentini; così poterono ascoltarlo, con animo commosso numerosi fedeli romani, tra clero, nobili e popolo umile. E' famosa l'ultima predica tenuta in piazza Navona davanti 50 mila fedeli (57).

Nel 1742 Papa Lambertini ordina ancora altre missioni in tutta la città e S.Leonardo è nuovamente chiamato a predicare. Questa volta si ebbero contemporaneamente dodici corsi

55) Cfr. E.GIUNTELLA, Roma nel Settecento, Bologna, 1971, pp.170 e ss.

56) Quanto fossero utile le missioni secondo Papa Lambertini si può dedurre dalle "BULLARIUM BENEDICTI XIV", Romae, 1746, specie nella "Gravissimum" nella sua introduzione.

57) LEONARDO DA PORTO MAURIZIO, Opere Complete, vol.V, "Diario" pp.89-91.

di predicazione in diverse chiese. Fra Diego di Firenze, il suo compagno inseparabile in tutte le missioni racconta nel "Diario" che:

"Leonardo fu il migliore oratore in senso assoluto e il pubblico fu numerosissimo, la questua abbondante in modo da superare quelle di tutti gli altri messi insieme, e che il Pontefice intervenne più volte ad ascoltare le prediche"(58).

Nell'anno 1748 Leonardo torna a Roma dopo le sue missioni in Corsica, ed è di nuovo invitato a predicare le missioni preparatorie del Anno Santo, quello del 1750 (59). Queste missioni incominciarono nel luglio dell'anno 1749 e si prolungarono sino al dicembre dello stesso anno. Le prediche di Leonardo ebbero nuovamente numerosa e commossa partecipazione, ovunque egli predicò. La sua predica in piazza Navona divenne celebre e in questa occasione parteciparono anche il Pontefice, numerosi cardinali e nobili (si dice anche della partecipazione di re Giacomo d'Inghilterra) e un grande popolo (60). I cronisti del tempo anno-

58) LEONARDO DA PORTO MAURIZIO, Opere Complete, vol.V, "Diario", p.120

59) Cfr. P.MANCINETTI, La attività di S.Leonardo da Porto Maurizio nel Giubileo del 1750, in "Studi Francescani", XXIV, 1952, p.249

60) PASTOR, op.cit., vol.XVI, p.241

tano che anche coloro che sono distanti hanno la possibilità di ascoltare, dato il silenzio perfetto dei presenti e la forza della voce, che tuttavia talvolta non arriva loro, ma l'aspetto dell'uomo di Dio, il pianto di commozione degli altri influisce anche sui più lontani (61). Lo stesso Leonardo sicuramente contagiato dall'entusiasmo e dalla commozione che notò nei fedeli ebbe a dire "l'Anno Santo del 1750 non deve dirsi santo, ma deve dirsi Anno Santo tre volte, Anno Santissimo. Attesoché da quando Roma è Roma non s'è veduto altro simile e forse non si vedrà altro mai in avvenire dai nostri posterì"(62). E il Pontefice ebbe a dire che Leonardo era diventato "il padrone dei cuori di Roma"(63).

Leonardo da Porto Maurizio restò a Roma, predicando per tutto l'anno; ma in queste missioni doveva realizzare anche a Roma una Via Crucis come aveva fatto abitualmente in altri luoghi, dopo aver predicato le missioni; istituire cioè la Via Crucis quale "la missione perpetua che non finirà mai", come ebbe a chiamarla.

61) CRONACA DELLA PROVINCIA ROMANA, vol.94, p.411 e ss.

62) LEONARDO DA PORTO MAURIZIO, Collezione Completa delle Opere di S.Leonardo da Porto Maurizio, edizione romana in 12 volumi, vol.VI, P II, 85.

63) CRONACA DELLA PROVINCIA DI ROMA, vol.94, 426.

Tutto ciò doveva essere realizzato non lontano dal ritiro di San Bonaventura al Palatino, dove dimorava nei suoi soggiorni a Roma, e cioè al Colosseo, luogo di Martirio e perciò anche luogo di venerazione fin dai primi secoli del Cristianesimo.

Già nel quattrocento si rappresentavano qui i drammi della Passione, curati dalla confraternita del Gonfalone, il venerdì Santo. Questi furono però sospesi nell'anno 1539 da Paolo III perché il popolo, ogni volta che si rappresentava la Passione, si scagliava contro gli Ebrei della città, commosso e indignato per la barbara e ingiusta morte del Salvatore (64).

Da allora il Colosseo venne per molto tempo trascurato e diventò un luogo selvaggio, fitto di vegetazione e facile nascondiglio dei delinquenti. Nel 1665 vennero murati gli archi interni per togliere di mezzo questi ospiti indesiderati e, nel 1700, anche quelli esterni; nonostante questo, dopo pochi anni tornò allo stesso stato di prima e cioè in mano a ladri e malfattori (65).

64) Su queste rappresentazioni della Passione al Colosseo di Roma M.MARONI LUMBROSO-A.MARTINI, Le Confraternite Romane nelle loro Chiese, Roma, 1963, pp.186-211; COLA-GROSSI, P., L'Anfiteatro Flavio nei suoi venti secoli di storia, Firenze-Roma, 1913.

65) M.MARONI LUMBROSO - A.MARTINI, op.cit., p.33

Nell'anno 1714, P. Angelo Paoli, Carmelitano, ottenne da Clemente XI il permesso di bloccare le entrate e di eseguire intorno alla Arena 14 edicoli per la Via Crucis; ma non ebbe successo perché i malfattori riuscirono a farla da padroni e nessuno ebbe il coraggio di praticare il questo esercizio. Nel 1742 i malviventi, pugnalarono persino il pacifico eremita custode della cappella di S. Maria della Pietà, sita all'interno dello stesso Colosseo, per rubargli quanto possedeva (66).

Durante le missioni preparatorie all'Anno Santo del 1750, di cui abbiamo parlato, Leonardo da Porto Maurizio prende l'iniziativa di far istituire di nuovo la Via Crucis in questo luogo, di cui già Papa Lambertini si era preso cura, cercando di ripulirlo da ladri e delinquenti. L'iniziativa di Leonardo, assieme a quella della Compagnia di Gesù e Maria al Calvario fondata da lui stesso, venne subito assecondata con entusiasmo dal Pontefice. Così subito fu preparato il terreno dentro l'Arena, in genere fangoso e coperto di erbaccia, e furono anche costruite le cappellette per le quattordici stazioni, con il contributo dello stesso

66) M. NARONI LUNBROSO - A. MARTINI, op.cit., p.33

Papa e le numerose elemosine del popolo (67). Il 27 dicembre del 1749 la Via Crucis venne inaugurata con il concorso di grande popolo. Leonardo tenne il discorso inaugurale, ma il Pontefice non poté intervenire per infermità. D'allora in poi, per tutta la durata dell'Anno Santo, si celebrò la Via Crucis ogni venerdì e domenica, capeggiata dal Santo e dalla Compagnia degli Amanti di Gesù e Maria, per la quale Leonardo stesso, come sia accennato, aveva scritto le regole nel giugno del 1749 (68). Leonardo morirà però due anni dopo.

Benedetto XIV nel 1752 diede in proprietà agli Amanti di Gesù e Maria le edicole di questa Via Crucis e concesse la facoltà di ascrivere alla Compagnia anche le donne in qualità di sorelle. Poco più tardi lo stesso Pontefice fece costruire per questa confraternita un oratorio vicino a San

-
- 67) Su Leonardo da Porto Maurizio e il Colosseo, lo stesso Leonardo, Opere Complete, vol.IV, p.401, poi Opere e Lettere inedite con Documenti vari, a cura di P.Benedetto Innocenti, Arezzo, 1925, p.191. Vedasi anche G.BRIGANTE COLONNA, Il Santo Liguri che impiantò la Via Crucis nel Colosseo, in "Urbe", a.VIII, 1943, pp.7-14; A.GROSSI GONDI, San Leonardo da Porto Maurizio e il Colosseo, in "L'Oratorio di San Filippo Neri", 25, 1968, pp.81-83.
- 68) LEONARDO DA PORTO MAURIZIO, Opere Complete, vol.II, pp.403-435; Statuti della Veneranda Arciconfraternita di Gesù e Maria eretta a Roma nell'anno del Giubileo 1750 e approvati di proprio carattere da Benedetto XIV, Velletri, 1846.

Cosma e Damiano, essendo divenuti i locali di San Bonaventura troppo angusti. Lo stesso Colosseo venne proclamato da Papa Lambertini chiesa pubblica e fu consacrato nel settembre del 1756 (69). L'Anfiteatro Flavio, detto volgarmente il Colosseo, diventa così centro della religiosità romana, dove i fedeli si recheranno a pregare, a sentire le prediche, ma soprattutto per praticare la Via Crucis, quando questa sarà celebrata pubblicamente e solennemente (70); molti la celebreranno anche privatamente in piccoli gruppi, leggendo per lo più i testi che aveva composto a questo scopo Leonardo da Porto Maurizio. Molti fedeli la praticarono anche di notte, sfidando la presenza dei malfattori che ancora si annidavano nelle vici-

69) E.GIUNTELLA, op.cit., p.173

70) Sono diversi gli autori, testimoni del fervore e commozione profondamente religiosa dei fedeli romani nel celebrare la Via Crucis al Colosseo: Madame Stael racconta: "Quand le predicateur se jette a genoux en ecriant misericorde et pitie le peuple qui l'environne se jette aussi a genoux, et repete le meme, qui va se prendre sous le vieux portiques du Colisee. Il est impossible de ne pas eprover alors une emotion profondement religieuse; cet appel de la douleur a la bonte, de la terre au ciel, renoue l'ame jusque dans son santuaire le plu intime" in "Corinne", p.149. Si trovano anche testi di questo stesso tono in Gregororius, nel suo "Diario Romano"; Renan, in "Roma" e in Venillot, in "Parfume di Rome". Accanto alla Via Crucis al Colosseo era anche molto popolare quella che si faceva a San Lorenzo fuori le Mura, ogni mercoledì e venerdì, e che si celebrava dopo mezzanotte, perché vi potessero partecipare anche i lavoratori della campagna. Cfr. E.GIUNTELLA, op.cit., p.173.

nanze (71).

La Via Crucis sembra aver toccato il cuore dei romani favorendo anche il loro spontaneo impulso aggregativo; perciò nascono compagnie nuove (72) con il devoto scopo di cimentarsi nella pratica della Via Crucis. Fra queste nasce nell'ambito del Colosseo anche la Compagnia dei Devoti di Gesù al Calvario che ci siamo, appunto, proposti di seguire.

71) F.SCAPPINI, Memorie veridiche....., ASVR, 146,39, p.1

72) Oltre le confraternite degli Amanti di Gesù e Maria e dei Devoti di Gesù al Calvario, si dà notizia di un'altra confraternita per la Via Crucis, con sede a Santa Maria dei Miracoli in piazza del Popolo, una volta dei PP.Terziari Claustrali francesi. Di questa però si sa soltanto della sua esistenza. Cfr. R.ABBANIUS, Historia excelentia...Via Crucis, Fuliginiae, 1867, p.20.

Cap.II. - I DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO DOPO LA LORO
NASCITA AL COLOSSEO

Come abbiamo visto, la Pia Unione dei "Devoti di Gesù al Calvario" nasce al Colosseo. Lì i confratelli praticano l'esercizio della Via Crucis tutti i giorni dell'anno tranne che in inverno; in questo periodo solo il venerdì e domenica.

Il numero dei fratelli ascritti alla compagnia aumenta subito data la popolarità che la Via Crucis va acquistando a Roma, soprattutto al Colosseo, diventato il luogo della Via Crucis per eccellenza (1).

Ma nell'anno 1768, cioè otto anni dopo l'istituzione della Pia Unione, questa è costretta a trasferirsi in un'altra chiesa e cioè in quella di San Bartolomeo all'Isola. Le Memorie di Filippo Scappini riferiscono che, data la pericolosità del luogo, cioè il Colosseo, un po' "remoto e fuori mano" per la pratica notturna, in genere a mezzanotte, di

1) Le Memorie Veridiche di F.Scappini raccontano che furono subito in numero di 200, soprattutto per opera di un pio Cavaliere che leggeva le meditazioni del V.Leonardo da Porto Maurizio. Sul periodo di vita della Pia Unione nel Colosseo ne sappiamo ben poco. Solo quanto ci racconta F. Scappini, il quale ci dice anche, che i libri che si riferiscono a questo periodo si persero in un incendio (ASVR,146,39, f.1, p.1, nonché Libro del Camerlengo, entrate ed uscite, ASVR,146,1, p.1).

questo esercizio piadoso, fu dato loro ordine di trasferirsi in un'altra chiesa (2). Nei verbali del libro delle congregazioni si dice invece che, senza spiegarne il motivo, Mons.Vicereggente vietò loro di praticare la Via Crucis al Colosseo (3). Gli Statuti del 1780, nel proemio riferiscono tuttavia che il trasferimento si rese necessario a causa del crescente numero di ascritti e fedeli che accorrevano a fare la Via Crucis al Colosseo (4). Come si vede, le ragioni del trasferimento sono molteplici, ed ognuna di esse avrebbe potuto essere ragione sufficiente per il trasferimento della compagnia. Tuttavia sembra che questo cambiamento di sede, avvenuto d'autorità, non sia stato di ^{loro} gradimento, tanto di indurre a far ricorso al Pontefice (5) e fatto stà che alcuni confratelli si recano ancora

2) SCAPPINI;F., ASVR,146,39, f.1, p.2

3) ASVR,146,42, Miscellanea Documenti, f.1. Resta solo una pagina salvata da quello che fu un libro delle Congregazioni, presumibilmente dall'incendio di cui parla F.Scappini.

4) Statuti della V.Confraternita dei Devoti di Gesù al Calvario, ASVR,146,44, p.2

5) ASVR,146,42, Miscellanea Documenti, f.1. Qui si racconta che i fratelli fecero persino un memoriale al Pontefice, chiedendo di farli restare in Colosseo, ottenendo un benigno rescritto, ma lo stesso Mons.Vicereggente fu inamovibile, costringendo i fratelli a cercarsi altro luogo dove praticare la Via Crucis.

dopo il trasferimento, a praticare la Via Crucis al Colosseo (6), forse per un senso di attaccamento al luogo sacro che li aveva visti nascere come Pia Unione per la Via Crucis.

Quindi la Pia Unione, dopo aver fatto petizione al Generale dei Frati Minori in Aracoeli, ottenne il permesso di trasferirsi alla Basilica di San Bartolomeo all'Isola Tiberina, che era appunto retta dai Frati Minori Francescani Osservanti. È così quindi che questa compagnia entra in contatto diretto con i Frati Minori e sarà dato loro incarico di procurarle un Direttore Spirituale che si occupi di assisterla con il suo consiglio nelle pratiche devote e, soprattutto, nella "lettura" della Via Crucis (7).

Nell'anno 1771 la compagnia ebbe uno sviluppo decisivo; dopo alcuni disguidi avvenuti nella amministrazione, venne nominato Filippo Scappini Toscano a Camerlengo della Pia Unione. Filippo Scappini era personaggio con molte relazioni e amicizie. A lui fu dovuta appunto l'iscrizione come fratelli della compagnia degli exgesuiti: Franco Maria Tilli, nobile

6) F.Scappini racconta la storia di un malcapitato fratello, che recatosi in Colosseo a praticare la Via Crucis cade nelle mani di un malvivente, da cui però si salvò per intercessione della Madonna. (ASVr, 146,39, f.1, p.10).

7) ivi, p.2

pisano con fama di santità, l'Abate Mancini, istitutore dell'Opera Pia del Colosseo (8), amico spirituale della serva di Dio Suor Eleonora Mazza, il cavaliere Broccardi e altri personaggi che daranno lustro e slancio alla Compagnia, sia con il loro consiglio, che, con la loro partecipazione diretta alla vita di essa (9). Particolare menzione è dovuta anche a P.Luigi di Roma del convento di San Bartolomeo all'Isola, direttore spirituale della Compagnia e autore del libretto della Via Crucis che era consegnato a ogni fratello all'ingresso nel sodalizio (10).

Saranno quindi il Camarlengo, Filippo Scappini, e i suoi nuovi associati che si daranno da fare per far proclamare canonicamente, come confraternita, la Pia Unione.

8) L'Abate Mancini è personaggio di molta influenza. Come istitutore della Opera Pia del Colosseo, dava un baiocco a quanti praticavano la Via Crucis al Colosseo e distribuiva anche la minestra ai poveri nel suo ospizio, il quale ebbe anche come ospite Benedetto Giuseppe Labre (ASVR, 146, 39, f.2); M.ESCOBAR, Le dimore romane dei Santi, Bologna, 1964, p.270

9) F.SCAIPPINI, *Memorie Veridiche*....., pp.3,4

10) P.Luigi di Roma, francescano, è anche in quel tempo parroco di San Bartolomeo. Il libro di cui fa riferimento F.Scappini nelle sue Memorie p.8, è sicuramente quello che abbiamo trovato senza dare il nome dell'autore, con il titolo di "Guida Sacra al Calvario", nella sua seconda edizione del 1830. Questa certezza verrebbe dai contenuti di cui fa menzione anche F.Scappini nelle sue Memorie p.8.

Il Camarlengo racconta nelle sue Memorie Veridiche che erano successi alcuni prodigi, uno dei quali accaduto a lui stesso (11). Questi furono interpretati come sicuro segno di gradimento a Dio l'elevare la Pia Unione ai ranghi di Confraternita. A questo scopo si incaricò persino l'abate Mancini di chiedere su questo progetto un giudizio alla badessa di S. Chiara di Monte in Camerino, Eleonora Mazza; costei godeva grande fama di santità per i suoi prodigi e per le stigmate che aveva impresse nelle mani, costato, e piedi e che rispose positivamente al quesito, asserendo che sarebbe stata cosa graditissima al Signore una confraternita di umiltà e penitenza dedita alla meditazione della sua passione (12). Infatti nell'anno giubilare del 1785, quindici anni dopo l'istituzione della Compagnia al Colosseo, la Pia Unione fece istanza al cardinale Colonna, vicario del Papa Pio VI che, con decreto del 22 gennaio 1776 la eresse Confraternita con il titolo "Venerabile Confraternita dei devoti di Gesù al Calvario e di Maria Santissima Addolorata in sollievo della anime sante del purgatorio" (13).

11) F. SCAPPINI, Memorie Veridiche....., p.6 (in appendice).

12) ivi, pp.5 e 6. Le lettere della Badessa Eleonora Mazza di Santa Chiara nel Monte Lupone di Camerino si trovano anche nel Archivio della Confraternita, ASVR, 146, 39, f.2

13) F. SCAPPINI, Memorie Veridiche...., p.7. Una copia del decreto di erezione canonica a confraternita. (ASVR, 146, 39, f.4.

Lo stesso Pontefice Pio VI, in udienza concessa agli ufficiali e fratelli della nuova confraternita, approvò gli statuti e benedisse il primo Sacco Rosso, modello del sacco che indosseranno in seguito i fratelli della compagnia, ragione per cui i "Devoti di Gesù al Calvario" saranno chiamati "Sacconi Rossi" (14).

Nello stesso anno si ottenne l'affiliazione all'ordine francescano dei Frati Minori con la partecipazione a tutti i privilegi e indulgenze dei Francescani (15).

Come primo Protettore fu eletto nel 1780 il cardinale Orsini, che però lasciò presto il suo posto al cardinale di Zelada a causa del suo trasferimento a Napoli. Nello stesso anno, vedendo che molti punti dei vecchi Statuti non erano molto chiari, fu chiesta la Visita Apostolica al Papa, il quale accordò che il Visitatore fosse lo stesso cardinale di Zelada, protettore della confraternita. I nuovi Statuti furono compilati e sanzionati nel 1780 e ressero la Con-

14) F.SCAPPINI, Memorie Veridiche..., p.7

15) ivi, p.8. Il Documento originale di questa affiliazione si trova in: ASVR,146,39, f.5

fraternita fino il 1852 (16).

Un fatto che darà sede propria alla Confraternita fu, in quelli anni, l'acquisto del granaio adiacente alla Basilica di S.Bartolomeo, di proprietà della famiglia Cavagnoli, per trasformarlo in Oratorio e cimitero sotterraneo. L'acquisto e la trasformazione furono possibili quasi subito grazie a contributi e donazioni di fratelli e benefattori, ma anche del S.Padre. Da allora la Confraternita prenderà sede nel suo Oratorio, ma la Via Crucis sarà praticata per alcuni anni ancora nella Basilica di S.Bartolomeo (17).

-
- 16) STATUTI della V.Confraternita delli Devoti di Gesù Cristo al Calvario, ASVR, 146, 44, 1. Questi Statuti esprimono già il carattere penitenziale della nuova confraternita. Sembra che i suoi compilatori abbiano avuto come modello le regole dei "Sacconi Bianchi" come esempio di compagnia penitenziale, benché manchi la pratica della disciplina e la doppia appartenenza e cioè: Oblati e semplici Fratelli. E' ben presente però già il marchio elittario che si voleva dare alla compagnia seguendo gli stessi "Sacconi Bianchi".
- Rispetto il governo e l'organizzazione interna, segue il modello delle confraternite del tempo e cioè: Congregazione Generale di tutti i fratelli e Segreta, di cui fanno parte gli ufficiali di Banca; il Governatore, il Priore, il Sottopriore e il Camarlengo; e gli altri ufficiali: Segretario, 10 Consiglieri, l'Archivista, 2 Regolatori, 2 Sindaci, il Provveditore di Chiesa, il Provveditore dei Morti, 2 Pacieri, 4 Infermieri, 2 Fabbricieri, il Procuratore, il Computista e l'Esattore.
- 17) F.SCAPPINI, Memorie Veridiche..., p.9. Le carte relative a questi locali e il suo acquisto si trovano in ASVR, 146, 40, f.1.

Il "ius sepeliendi", cioè il privilegio di poter associare e tumulare i fratelli defunti in questo cimitero, fu accordato alla Confraternita dal Pontefice il 7 gennaio nel 1784 (18). Questo privilegio fu concesso su esempio di quanto accordato ad altri oratori di confraternite in anni anteriori; si può ricordare quelli concessi agli oratori degli Amanti di Gesù e Maria in Campo Vacino e al di Santo Spirito in Sassia da Benedetto XIV, a quello della Vergine del Carmine alle tre Cannelle, concesso da Clemente XIV (19).

La tumulazione di fratelli della Confraternita fu fatta sino al 1836, anno in cui Papa Gregorio XVI emanò la legge di pubblica tumulazione nell'agro Verano, causata dalla minaccia alla città di Roma del morbo colera, già presente in altre città italiane. Dopo questa legge si dovettero chiudere tutti i cimiteri privati di ospedali, parrocchie, confraternite, ordini religiosi ed altre istituzioni (20).

Da quando si chiuse il cimitero della Confraternita incominciò per la Compagnia un periodo di decadenza: la presenza di fratelli alla Via Crucis e altri devoti eser-

18) ASVR, 146, 42, f. 31

19) ivi

20) ivi. Si veda anche a questo riguardo V. PAGLIA, La morte Confortata, riti della paura e mentalità religiosa a Roma nell'età moderna, Roma, 1982, p. 68 e 69.

cizi diminuì vistosamente. La Via Crucis però fu sempre praticata, anche se con pochi fratelli e poca cera per illuminare i quadri della Via Crucis, giacché anche le elemosine scarseggiavano (21). Uno dei motivi principali della decadenza della Compagnia fu senz'altro la chiusura del cimitero. Infatti, la possibilità di avere una sepoltura assieme, vicino al loro Oratorio, era considerato un privilegio, che richiamava i fedeli a far parte di una confraternita (22). La Confraternita perciò, superato il pericolo del morbo del colera, fece diverse istanze per rinnovare il "ius sepeliendi", ma senza risultato positivo (23).

Nell'anno 1850 una grande avversità per la Compagnia fu l'entrata dell'esercito francese a Roma, accorso in aiuto del Santo Padre. Una parte di soldati prese alloggio nel convento di S. Bartolomeo, ma occuparono anche i locali della Con-

21) Questo periodo di decadenza della Confraternita viene testimoniato dai verbali dei libri della Congregazione che si riferiscono a questi anni: ASVR, 146, 27, 28, passim.

22) Cfr. V. PAGLIA, op.cit., p. 68

23) Le risposte negative alle istanze della confraternita per farsi rinnovare il "ius sepeliendi", hanno quasi sempre come ragione, la vicinanza dei locali della confraternita al ghetto degli ebrei che "in molti abitano in luoghi ristretti, angusti e poco puliti" e perciò pericolosi al contagio. ASVR, 146, 27, p. 181.

fraternita, senza aver chiesto nessuna licenza per farlo. In questa occasione furono distrutti suppellettili, vestiario, paramenti sacri, quadri e reliquari; tra questi ultimi, la Sacra Spina e il primo Sacco Rosso benedetto dal Papa in occasione dell'erezione canonica della Confraternita. Secondo alcuni tutto ciò fu gettato nel Tevere e si da notizia che fu manomesso persino il cimitero (24). I locali furono abbandonati dai francesi in un stato tale, che non sarebbe stato possibile dopo, ricominciare con la pratica della Via Crucis e gli altri esercizi devoti della Confraternita.

Tuttavia, questa quasi totale distruzione dei locali della Confraternita, fu l'inizio di una sua rinascita. Fu soprattutto Monsignore Prinzivalle, Cameriere segreto d'onore di S.Santità Pio IX, personaggio molto influente della Congregazione delle Indulgenze e Reliquie, che assieme ai pochi fratelli rimasti, si dette da fare per la rifondazione della Confraternita. A questo scopo, i pochi superstiti della Compagnia si dettero da fare per raccogliere fondi e mettere

24) ASVR, 146, 23, quanto si riferisce alle Congregazioni del 1750 e ASVR, 146, 24, f.1.

a posto quanto distrutto o mancante (25). Subito arrivarono vistose oblazioni, tra le quali quella del Papa e il Senato Romano. Questi contributi, assieme a quelli venuti dai pochi fratelli rimasti, servirono a rimettere a posto prima l'oratorio e ciò che era necessario a riprendere le sacre funzioni, soprattutto l'esercizio della Via Crucis; il quale non richiedeva tanto, date le esigenze di povertà e modestia tipiche dello spirito della Confraternita (26). Quattro mesi dopo la partenza dei francesi, la compagnia ~~potè infatti~~ ricominciare le sue pratiche devote, invitando di nuovo i fratelli e i fedeli a partecipare alla Via Crucis nell'oratorio (27).

L'anno successivo (maggio del 1852) arrivò finalmente la tanto sospirata rinnovazione del "ius sepeliendi", in seguito a intercessione e favorevoli informazioni del Protettore della Confraternita, Cardinale Vicario Constantino Patrizi. Con il rinnovo del privilegio del "ius sepeliendi" inizia una nuova fioritura della Confraternita, a conferma di quanto prima ipotizzato. E cioè: la sepoltura nel cimitero come stimolo a far parte della Confraternita;

25) ASVR, 146, 44, Regola della V. Confraternita dei Devoti di Gesù al Calvario, Prefazione, p. 7

26) ivi

27) ivi, p. 8

infatti ritornano gli antichi fratelli e ne vengono anche dei nuovi (28). Si ritenne a questo punto necessaria anche una riforma dei vecchi statuti per portare la Confraternita a un maggior spirito di penitenza e una più rigida osservanza. A questo proposito fu chiesto di volersi conformare, molto più che nei vecchi statuti, alla regola della Arciconfraternita del Sacro Cuore di Gesù, detta dei "Sacconi Bianchi". Questo venne attuato in quanto fu possibile, d'accordo con gli scopi e le condizioni dei componenti, per intervento dello stesso Mons.Prinzivalle, allora priore della Confraternita. La nuova regola fu approvata nell'agosto 1852 e accompagnerà la vita della Confraternita fino alla sua estinzione (29).

28) Decreto del rinnovato privilegio di "ius sepeliendi" (ASVR,146,42, f.31).Regola..., p.8 e 93.

29) Gli statuti del 1780 presero il nome di Regola copiando anche in questo i "Sacconi Bianchi".La nuova Regola prevede una aggiunta di azione caritativa e cioè la visita degli infermi nell'ospedale della Consolazione nonché la distribuzione di pane ai poveri in alcune parrocchie della città. Venne anche accentuato il carattere penitenziale della Confraternita con l'introduzione della pratica della disciplina da farsi tutti i venerdì dell'anno, tranne in ottobre o quando cadesse il venerdì in qualche festa di precetto.
Per quanto riguarda il governo e l'organizzazione interna della Confraternita, secondo questa nuova Regola del 1852, si adotta un nuovo assetto, sebbene anche comune ad altre confraternite in questo secolo e cioè: le Congregazioni si chiamano Consigli e gli Ufficiali saranno meno numerosi e avranno altre denominazioni. Inoltre viene introdotto un duplice modo di appartenenza ordinaria, e cioè: gli Oblati in numero di 72 e semplici fratelli; tutti con il rispettivo Pronome.Tutte queste nuove caratteristiche per altro,tipiche dei "Sacconi Bianchi".

Per il Sodalizio inizia così una nuova fioritura, che però non durerà molti lustri, anche per la situazione politica che si va profilando riguardo al Potere temporale del Papa.

Nel 1870 infatti, questa situazione precipita con la presa di Roma da parte degli "italiani". In questa circostanza le truppe italiane prendono alloggio nel convento di San Bartolomeo all'Isola, e si ha paura che accada quanto avvenuto con le truppe francesi, venti anni prima (30). In queste condizioni, le funzioni sacre e ogni altra attività della Confraternita furono sospese per alcuni mesi, ma i locali della Confraternita non furono toccati; tuttavia, da questo momento si nota una diminuzione della frequenza dei fratelli a funzioni e altre attività della compagnia. Seguirà, non molto dopo, anche la perdita del privilegio di tumulazione e la conseguente chiusura del cimitero, a cui, come abbiamo detto, i fratelli tanto tenevano. L'ultimo consiglio segreto si tenne nell'aprile del 1877, ma si ha notizia che la Via Crucis venne celebrata anche successivamente (31).

30) ASVR, 146, 30, Libro dei Consigli, ottobre del 1870.

31) Cfr. L. HUETTER, articolo sui "Sacconi Rossi", L'Osservatore Romano, 24 IX 1943 e Validità dei "Sacconi Rossi", in "Semaforo", Anno X, n.9, Roma, 1959.

Nel luglio del 1890 i beni della Confraternita, come quelli di quasi tutte le altre confraternite, vengono incamerati dello Stato. Negli anni seguenti però non ostante l'indemaniaimento, si proseguirà ancora con la pratica della Via Crucis, soprattutto sotto iniziativa dei fratelli trasterverini Giovanni e Giacomo Boncompagni (32).

Nell'anno 1902 però vengono chiusi del tutto i locali, e non verranno aperti che dodici anni dopo ad opera degli spazzini comunali dell'Opera della Strada di Don Ariodante Brandi, i quali ne prendono possesso, quando si pensava di adoperare questi locali ad altri scopi(33). Gli stessi scopi poi li rimetteranno a posto e li doteranno di quanto necessario per ricominciare le funzioni sacre (34).

In seguito, con Don Giovanni Busseti, verrà ricostruita la Confraternita che già in pieno secolo XX, cambierà volto, non ostante restino gli scopi originari dei suoi fondatori, soprattutto la Via Crucis. In questo ultimo periodo della Confraternita saranno anche accette come sorelle le donne e saranno anche famose, tra le attività della compagnia, le

32) ivi

33) ASVR, 146, 56, f. 13

34) idem

rappresentazioni dell'Ottavario dei Defunti, con grande concorso pubblico romano (35).

La Confraternita dei "Devoti di Gesù al Calvario" dà ancora segni di vita fino all'anno 1966.

35) ASVR, 146, 56, f. 16. ALFA, Contemplazione della morte, "L'Osservatore Romano", 4 nov. 1938.

Cap.III - I DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO, UNA COMPAGNIA
DI UMILTÀ E PENITENZA

Dai primi statuti, quelli che regolarono la compagnia dalla fondazione al 1780, non è arrivato nessun esemplare fino a noi (1). Si può presumere però, che questi abbiano avuto le stesse caratteristiche organizzative delle compagnie di quel secolo, ma anche quelle proprie di una compagnia di penitenza e umiltà, la cui peculiarità le viene già dal titolo. scopi ed esercizi devoti che pratica; queste caratteristiche sono manifestate anche nelle Memorie Veridiche di Filippo Scappini al momento di voler chiedere l'erezione canonica della Pia Unione come confraternita.

Tale singolarità però viene soprattutto evidenziata dalla volontà di imitare in quanto possibile la confraternita dei "Sacconi Bianchi", e cioè quella del Sacro Cuore di Gesù, con sede nella chiesa di San Teodoro al Palatino (2). L'intento è già presente negli statuti del 1780, ma sarà molto più rilevante nelle regole del 1852. La compagnia del Sacro Cuore a sua volta, era nata nel 1729

1) Come già accennato, le carte della compagnia corrispondenti i primi dodici anni, si persero in un incendio (ASVR,146,1, p.1)

2) F.SCAPPINI, Memorie Veridiche.....,ASVR,146,39,f. 1 ,p.6

dall'aspirazione di proporre ai romani una confraternita di vera vita penitenziale, dalla quale le confraternite romane del settecento si erano discostate. I suoi fondatori quindi trovano nella compagnia delle Cinque Piaghe di Viterbo, venuta a Roma in peregrinaggio, un esempio da seguire, appunto per la sua modestia, umiltà e penitenza (3).

I "Sacconi Bianchi" non presero però il nome del Sacro Cuore solo per caso. E' un momento particolare questo, in cui tale devozione irrompe nel mondo confraternale, non ostante la sua non ufficialità e la dichiarata avversità da parte non solo del Giansenismo. Infatti al momento della nascita di questa compagnia si contano già numerosissime le confraternite con questo titolo (4). Si può dire che questa devozione rappresenta uno sviluppo particolare della devozione alla Passione di Cristo, come d'altronde altre devozioni che dopo la loro propagazione avranno grande popolarità.

3) v. E. ROSA, Nel Secondo Centenario della Prima Confraternita del S. Cuore di Gesù a Roma, "La Civiltà Cattolica", 1918, v. 3, p. 414 e MARONI LUMBROSO-MARTINI, op. cit., p. 112.

4) Cfr. E. ROSA, art. cit., p. 415.

tà. E' il caso ad esempio della devozione al Preziosissimo Sangue (5). La Regola della Arciconfraternita del Sacro Cuore considera infatti la Croce come compendio del Mistero della Redenzione e la Carità del Salvatore come spiegazione ultima della Croce, nonché il sacrificio e penitenza come resa a Dio di amore per amore (6). Questa confraternita avrà quindi un ruolo importante nell'accettazione ufficiale e propagazione di questa devozione; di fatto, dopo che per molti anni fu negata la celebrazione della festa del Sacro Cuore di Gesù da parte delle autorità ecclesiastiche, nel 1765 fu concessa per primo a questa confraternita la celebrazione di questa festa da Clemente XIII, il quale era stato per molti anni fratello di detta compagnia.

L'Arciconfraternita del Sacro Cuore prese però come scopo principalmente il pregare per liberare i romani dalle morti apoplettiche, dette subitanee, dal peccato e dal contagio mortale (7). Benedetto XIV affidò loro nel 1745 anche la missione della repressione della bestemmia, nonostante fos-

5) Cfr. B.M.AHRENS, Nuovo Dizionario di Spiritualità, p.373

6) E.ROSA, art.cit., p.420

7) A questo riguardo vedasi V.PAGLIA, La morte confortata..., p.62

sero noti il distacco e la cautela di questo Pontefice verso la devozione al Cuore di Gesù (8).

Ma come già accennato, fondamentale aspirazione di questi fedeli nell'aggregarsi, era stato il proporre ai romani una compagnia di vera vita penitenziale diversa dalle altre, dedite in genere al fasto e all'esteriorità. Infatti, dalla sua Regola si possono subito apprendere i lineamenti di una tipica compagnia di penitenza: s'impone, ad esempio, uno strettissimo silenzio (9); durante le sacre funzioni i fratelli vanno scalzi o con soli sandali e vestono un sacco bianco rustico di canevaggio. Il venerdì di ogni settimana praticano la disciplina e le loro processioni sono soltanto penitenziali (10). Inoltre la compagnia vive soltanto di elemosine e non ha proprietà alcuna (11). Data la sua severità è prescritta anche la selezione dei suoi addetti: "solo quelle persone timorate di Dio, fervorose nella carità, amanti della mortificazione" (12). Inoltre viene prescritto

8) MARONI LUMBROSO-MARTINI, op.cit., p.113

9) Regola della Ven.Arciconfraternita del Santissimo Cuore di Gesù, eretta in Roma l'anno 1729, Roma, 1^a, p.2.

10) ivi, p.20,28,37,69

11) ivi, pp.29-32

12) ivi, p.17

un doppio modo di appartenenza e cioè: gli Oblati in numero di 72 e i semplici Fratelli (13). La selezione dei suoi appartenenti farà in modo che tra i suoi semplici fratelli e Oblati vi siano stati molti personaggi illustri e persino alcuni santi; infatti la confraternita ebbe tra i suoi aderenti sette Papi, gran numero di cardinali e santi, come Leonardo da Porto Maurizio, il quale, come si è detto, accompagnavano nelle sue prediche a Roma, e per i quali Leonardo eresse e benedisse la Via Crucis nella loro chiesa poco prima della sua morte. Di questa confraternita fecero parte anche S.Paolo della Croce e S.Gaspare del Buffalo.

Una caratteristica importante di questa compagnia è anche l'insistenza sulla pratica frequente dell'orazione mentale o meditazione, pratica in cui vogliono cimentarsi anche altre confraternite in questo tempo; così i suoi statuti stabiliscono che l'orazione mentale preceda ogni atto del sodalizio; inoltre ogni venerdì praticano anche la Via Crucis (14).

13) Regola della V.Arciconfraternita....., pp.17-20

14) ivi, p.24. Nel cerimoniale della arciconfraternita si legge "Il meditare la Passione del Redentore e il professare una speciale devozione alla medesima furono i principali motivi, che indussero i nostri fondatori a procurare di erigere la nostra arciconfraternita, perciò si introduce il pio esercizio della Via Crucis" (Cerimoniale o sia Rituale ad uso della Ven.Arciconfraternita del S.Cuore di Gesù, Roma, 1848, p.163)..

I "Devoti di Gesù al Calvario" negli Statuti del 1780 seguono già alcune caratteristiche della compagnia dei "Sacconi Bianchi", che dicono, vorrebbero imitare (15); infatti anche in quella confraternita è prescritto stretto silenzio che viene richiamato con insistenza a compimento nei Verbali della Congregazione e Decreti della Confraternita (16). Durante le funzioni saranno scalzi o con sandali e il sacco rosso che vestiranno sarà confezionato con semplice e ruvido canevaccio, ornato con il solo stemma della Confraternita in carta (17). I funerali dovranno essere estremamente modesti, senza nessuna pompa, senza armature e armi o altri ornamenti che si discostano dallo spirito della compagnia (18). Nelle processioni che sono quasi tutte di penitenza si insiste sul silenzio, modestia e compostezza (19).

15) F. SCAPPINI, Memorie Veridiche, p.6

16) Statuti della Ven. Confraternita dei Devoti di Gesù al Calvario, 1780, p.11 (ASVR, 146,44) e Regola della Ven. Confraternita dei Devoti di Gesù Cristo al Calvario, Roma, 1853, p.76 (ASVR, 146,44). Vedasi il decreto del 28 di dicembre del 1851 (ASVR, 146,28).

17) Statuti, pp.5 e 6; Regola, pp.18 e 19

18) Statuti, p.42; Regola, p. 71 e il capitolo sulla povertà, pp.77 e 78.

19) Statuti, pp.11 e 12; Regola, pp.25-29 e il capitolo Della Visita delle sette Basiliche (pp.81-84). Questa è una tipica processione penitenziale che nel 700 acquista crescente assiduità e fervore da parte dei fedeli e confraternite. V. E. GIUNTELLA, op.cit., p.170.

Negli Statuti del 1780 c'è anche un capitolo sulla umiltà e ubbidienza, virtù nelle quali s'è voluto riassumere lo spirito della confraternita: "Di queste due principali virtù ci diede un salutare insegnamento il Nostro Amorossissimo Redentore nella sua dolorosa Passione e Morte ignominiosa di Croce, giacché al dire dell'Apostolo: "humiliavit Semetipsum factus obediens usque ad mortem, mortem autem Crucis" Ragion vuole per tanto, che i nostri fratelli, siccome si gloriano di militare sotto l'insegna di Gesù Cristo al Calvario, così procurino di mostrarsi umili di cuore con tutti, ma specialmente con gli altri Confratelli e ubbidienti ai comandi dei Superiori e altri Ufficiali avendo in vista nella esecuzione di tali comandi di eseguire la volontà di Dio, presso di cui "Obedientia melior est quam Victima"(20).

L'insistenza su questa virtù viene fatto inoltre, con una punta di polemica verso il comportamento di certe confraternite del tempo che indugiano in esteriorità e vanagloria: Il libro della confraternita "Via Sacra al Calvario", presumibilmente composto da P.Luigi da Roma, direttore spirituale e consigliere nei primi anni di vita della Confraternita, esorta così i fratelli: "Rallegratevi, poiché lo spirito del vostro istituto è più nobile, sublime e

20) Statuti, p.20

perfetto di qualunque altra compagnia; basti dire, che è lo spirito medesimo di Gesù Cristo che è spirito di umiltà".

"Grandi ed immensi sono i tesori d'Indulgenze, di meriti e di gloria, che voi tutti raccogliete dalla divota e frequente meditazione della Passione di Gesù; ma non vorrei che in veruno di voi venisse mai a verificarsi la disavventura predetta già dal Profeta Aggeo, che tutti i tesori e spirituali ricchezze raccolte, fossero da Lui poste in un sacco pertugiato: "Qui mercedes congregavit, misit eas in saculum pertusum", vale a dire, che invece di conservarle per l'eterna vita con lo spirito della santa umiltà, che fedelmente le custodisse, ve le lasciate rapire dallo spirito infame della vanagloria, che le distrugge, e manda in rovina..."

"Eppure così succede nella maggior parte degli uomini e in una gran parte degli aggregati alle compagnie. La vanagloria è lo scoglio dove si rompono e naufragano i loro vascelli. La vanagloria è quella che, intromettendosi in quelle sagre adunanze da il guasto a tutto il bello, ed il buono che in esse si ritrova. Da questa hanno origine le gare, le dissensioni, e partiti; da questa è fomentata l'ambizione ad aver prime cariche, di comandare e soprastare a tutti; da queste nasce il prurito, e brama insaziabile di far la comparsa fra gli altri nelle funzioni, nelle quali comparis-

cono con la maggior pompa, sostenutezza, e boria possibile. Guardatevi, torno a dire, di imitare quei spiriti fari-
saici, che altra idea e soggetto non hanno negli esercizi
di pietà, che di comparire e piacere agli uomini"(21). *

Il carattere selettivo della compagnia dei
"Sacconi Bianchi", a cui abbiamo già accennato, viene an-
che imitato dai "Devoti di Gesù al Calvario" nel insistere
sull'età, onestà ed estrazione sociale dei suoi componenti.
Così gli Statuti del 1780 e La Regola del 1852 prescrivono:
"Non potrà essere ammesso alla nostra confraternita, chi
non abbia almeno l'età di anni diciotto e chiunque eserciti
o abbia esercitato professione vile e ordinaria e molto
più arte infame, volendo che i nostri fratelli debbano es-
sere per quanto si potrà persone civili e di buon nome e
fra gli artisti dovranno essere ammessi i soli padroni di
bottega"(22).

Dalle schede di ammissione, e dai verbali contenuti nei li-
bri delle Congregazioni e dei Consigli sulla "messa allo
specchio" dei candidati all'ammissione, si può costatare
l'indirizzo elitario e selettivo seguito dalla Confraternita

21) Guida Sacra al Calvario, pp.206-213 (ASVR,146,44)

22) Statuti, p.14; Regola, p.13

dal momento della sua erezione canonica: infatti, tra i suoi iscritti si contano dei cardinali, vescovi, abati, monsignori, semplici sacerdoti, nobili, gentiluomini, curiali, architetti, negozianti, benestanti, padroni di bottega, orefici, mercanti di seta, suonatori, stampatori(23). Negli stessi verbali si dà notizia persino di un candidato non ammesso per aver celato la sua vera professione di semplice usciere del Monte di Pietà (24). Questo carattere selettivo sarebbe stato uno dei motivi per cui i "Devoti di Gesù al Calvario" sia stata una compagnia piccola come numero di fratelli, come si apprende dagli elenchi generali (25).

Con la Regola del 1852 sarà introdotto il duplice modo di appartenenza ordinaria alla Confraternita già in uso nei "Sacconi Bianchi", e cioè: oblati in numero di 72 e i semplici fratelli. Venne introdotta anche la disciplina da praticarsi quasi tutti i venerdì dell'anno; inoltre la "lavanda

23) Schede d'Ammissione, ASVR,146,32. Particolare interessante tra i fratelli emmessi c'è anche S.Gaspere del Buffalo ammesso l'anno 1820, ASVR,146,34.

24) Libro dei Consigli, luglio 1853, ASVR,146,28.

25) Secondo questi elenchi le nuove ammissioni in confraternita furono soltanto numerose l'anno dopo la erezione canonica della compagnia, come confraternita. Quell'anno furono infatti 113 le nuove ammissioni. ASVR,146,34.

dei piedi" in segno di umiltà e penitenza, la visita agli ammalati della Consolazione e in genere venne portato a maggiore rigidità lo spirito di penitenza, umiltà e povertà della compagnia. Si può dire che con la Regola del 1852 si arriva a una quasi identificazione tra Sacconi Bianchi e Rossi.

Concludendo, si può dire che i "Sacconi Rossi", imitando lo spirito dei "Sacconi Bianchi" abbiano cercato di convenire con un nuovo tipo di confraternita che si discosta da quello seguito dalla maggior parte delle confraternite del tempo, portate a un devozionalismo preponderantemente esteriore, con grande impiego di magnificienza, pompa e ricchezza nelle loro chiese, funzioni e cerimonie, tuttavia frutto dello spirito religioso che si vive a Roma in quel secolo (26).

L'insistenza sulla pratica della meditazione, fatta da entrambe le due compagnie, nel caso dei "Sacconi Rossi" della Passione per mezzo della Via Crucis, è un cambio d'indirizzo verso pratiche di pietà e devozione più interiore, in tutto d'accordo su quanto raccomandato dal Muratore nel suo libro "Della regolata devozione dei cristiani", dai Pontefici e da missionari come Leonardo da Porto Maurizio, Paolo della Croce e Alfonso dei Liguori.

26) Cfr. E.GIUNTELLA, op.cit., pp.140 e ss.

Cap. IV - LA VIA CRUCIS NEI DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

1) Le ragioni e convenienze di questo esercizio di pietà nei Devoti di Gesù al Calvario.

Lo scopo principale della Confraternita dei "Devoti di Gesù al Calvario" è la pratica quasi giornaliera, la sera tardi, dell'esercizio di pietà della Via Crucis, con lo scopo di acquistare le indulgenze in suffragio delle anime del Purgatorio.⁽¹⁾ Pertanto questa pratica viene ad essere l'attività principale della Confraternita. Prima però di descriverne metodo, formule e altre circostanze che concorrono alla sua celebrazione, vorrei soffermarmi sulle ragioni e convenienze di questo pio esercizio, quelle cioè, che sicuramente avrebbero accompagnato il fervore dei fratelli verso questa devozione e le quali certo sarebbero elementi che conformano l'orizzonte teologico e spirituale dello stesso pio esercizio. Gran parte di queste ragioni e convenienze, come è da supporre, verranno apprese dalla propagazione della Via Crucis da parte dei suoi divulgatori, ma anche dalla loro stessa esperienza vissuta nella sua pratica. E' quanto cerchiamo di esaminare adesso nei "Devoti di Gesù al Calvario". Quanto trovato nell'archivio della Con-

1) Statuti, p.5

fraternita ci può illuminare; Statuti, Regola, libri di pietà e altri scritti possono darci un'idea a questo riguardo. Innanzitutto nella compagnia dei "Devoti di Gesù al Calvario" la necessità e utilità della meditazione è ben presente; tuttavia queste sono molto più esplicite e diffuse riguardo alla meditazione della Passione, concretamente, quella praticata per mezzo dell'esercizio della Via Crucis, considerata un ottimo e facile modo di meditare (2).

Le ragioni e convenienze della pratica della Via Crucis nella compagnia vengono evidenziate con varie testimonianze raccolte dalla S. Scrittura, dalla Tradizione, ma molto anche da testimonianze date dai "veri devoti" della Passione di Cristo. Molte di queste testimonianze sono state trasmesse dagli scritti e prediche dei suoi propagatori, soprattutto da Leonardo da Porto Maurizio.

La "Guida Sacra al Calvario", libro di pietà per la pratica della Via Crucis e altri esercizi di pietà della Confraternita, attribuito a P. Luigi da Roma, francescano del Convento di San Bartolomeo, sembra essere stato lo strumento di pietà di cui si sono serviti i fratelli "Devoti di Gesù al Calvario" per praticare la Via Crucis e dal quale

2) La Guida Sacra al Calvario ammonisce: "La meditazione è un esercizio necessario a chiunque desideri salvarsi, anzi di esso avrebbero maggior bisogno i secolari. Meditare poi non è difficile, dire che è difficile sarebbe dire che è difficile pensare; cosa che è tanto connaturale a noi" pp.163 e 164.

hanno appreso quanto dovevano sapere su questo devoto esercizio (3). Il libro, nella sua parte introduttiva, espone ordinatamente per i fratelli le ragioni e l'utilità di questa devozione, distinguendo tra eccellenza e utilità della Via Crucis:

La prima eccellenza, è data dall'essere la meditazione della Passione l'esercizio di pietà più gradito a Dio Padre quale memoria della Passione e Morte del suo Figlio. Questo sacrificio, supremo atto d'amore, ha recato più gloria a Dio Padre come nessun altro sacrificio.

"Se vogliamo quindi essere graditi a Lui, dobbiamo presentarci a Lui con la memoria della Passione e Morte del suo Figliolo, e quanto più spesso lo faremo tanto più graditi le saremo specie se sarà accompagnata con l'imitazione portando con rassegnazione e pazienza la Croce dei nostri travagli interni ed esterni che per il nostro profitto ci manda l'amorosa provvidenza di Dio che ama teneramente coloro che con travagli affligge"(4).

3) ASVR, 146, 44, 3.

4) Guida Sacra al Calvario, pp. 10 e 11.

Quindi, non solo memoria e meditazione della Passione di Gesù, ma anche imitazione che deve incidere nella vita personale, dando un senso al dolore e all'afflizione di ognuno.

La seconda eccellenza è che questa devozione è la più grata a Cristo stesso, perché la sua Passione e Morte è l'opera più grande e più importante che Egli mai fece, e che per gloria e amore del Padre poté mai fare; e anche perché fu la più grande vittoria contro i suoi nemici, compiendo così la Salvezza di tutti gli uomini.

"Non altrimenti dobbiamo persuaderci, che maggior compiacimento non possiamo recare al nostro Capitano Gesù, che meditare frequentemente, e con affettuosa gratitudine magnificare quell'insigne e gloriosa vittoria, con cui Egli solo atterò il Principe delle tenebre che dominava il mondo".

"E' stata ancora la più grande ed importante per utile e profitto degli uomini, stante che Lui non è stato propriamente e compiutamente loro Redentore e Salvatore per il mistero della Incarnazione, né per quello della sua Nascita, né per alcun altro della sua vita, ma per quello della sua Passione; la sua Morte ha dato loro la vita, il suo Sangue li ha mondati dalle loro colpe, e la sua Croce ha servito da chiave per chiudere loro le porte dell'Inferno

ed aprire quelle del Paradiso"(5).

E sono anche varie le testimonianze dei "veri devoti della Passione" che lo stesso libro fornisce ai fratelli della Compagnia; una testimonianza che si trova anche nelle Memorie di Filippo Scappini, è quella della Maddalena, che viene così raccontata:

"La Maddalena, essendosi ritirata nella famosa solitudine di Marsiglia, e supplicando il Nostro Signore a farli conoscere in quale esercizio dovesse principalmente occuparsi per dargli maggior gusto, e guadagnarsi sempre di più il suo amore, inviò il Signore l'Arcangelo S.Michele con una gran Croce, che collocata sulla porta della grotta gli disse da parte di Lui, che Egli sopra ogni cosa bramava: che tenesse di continuo avanti gli occhi quella Croce e si impegnasse in considerare i misteri in quella operati. Il che fu da Lei eseguito per lo spazio di anni 32 quanto durò il restante della sua vita."(6)

Per quanto riguarda la sua utilità la "Guida al Calvario" afferma che questa devozione arricchisce i fedeli che la pra-

5) Guida Sacra al Calvario, pp.13 e 14. in LEONARDO DA PORTO MAURIZIO, Opere complete, Edizione Veneta, vol.IV, pp.388 e 397.

6) Guida Sacra al Calvario, pp.16 e 17; Scappini, Memorie..., pp.11 e 12.

ticano con tre beni principali:

Il primo è la certezza morale di salvezza, che è la pienezza di tutti i beni. Le ragioni di questa certezza, secondo la "Guida Sacra al Calvario", vengono trovate nella Scrittura Sacra e nelle testimonianze dei santi devoti della Passione: Da prima dall'Apoc.7 e i suoi paralleli Ezech.9 ed Exodo,13 si segue che "quelli segnati in fronte con il segno Tau, cioè con il segno della Croce, vale a dire, quelli che hanno memoria viva della Passione del Redentore, essi sono i predestinati, verranno liberati dall'ira di Dio (7).

Poi,commentando l'Esodo,13 sulla morte dei primogeniti delle case non segnate col sangue dell'Agnello: "Con essa Dio voleva farci intendere che ucciderà con morte eterna tutte le anime ingrato che non avranno impressa la memoria della Passione e Morte dell'Agnello immacolato e non portano innanzi gli occhi della mente di quello che ha patito il Figliolo di Dio per liberarli della eterna dannazione"(8). "Felici voi diletteissimi Fratelli, che vi mostrate grati a Gesù per il beneficio della Redenzione con frequentare questa S.devozione, perché questa vi terrà sempre aperte le porte della divina misericordia e sarà la causa del-

7) Guida Sacra al Calvario, p.21

8) ivi, p.22

la vostra conversione, della vostra predestinazione, della vostra eterna salute."(9)

Le testimonianze a questo riguardo dei "veri devoti della Passione" sono parecchie nella "Guida Sacra al Calvario", come anche in S.Leonardo da Porto Maurizio(10). Le Memorie di F.Scappini aggiungono alle altre anche quella di Leonardo come testimone (11). Da quanto detto e scritto, riguardante la certezza morale di salvezza per chi medita la Passione per mezzo della Via Crucis, si può capire la popolarità che raggiunge subito in questi tempi, se si considerano anche le indulgenze che ne vengono a chi la pratica. La "Guida Sacra al Calvario" fa anche casistica al riguardo,

9) Guida Sacra al Calvario, p.28.

10) La Guida Sacra al Calvario offre le testimonianze della Beata Angela di Foligno, quella del Venerabile Blosio con le nove utilità che si ricavano dalla meditazione della Passione pp.29-32. Leonardo da Porto Maurizio propone a questo riguardo invece le testimonianze di Maria della Antigua, religiosa spagnola alla quale il Signore disse "Sappi, oh figlia, che la Via Crucis è il trono su cui riposano tutte le tre persone della Santissima Trinità, e quelle anime che si trattengono intorno a questo trono, cioè che spesso praticano questo esercizio, è moralmente impossibile che si perdano" Opere Complete, Ed. Veneta, vol.IV, p.386.

11) F.SCAPPINI, Memorie Veridiche..., p.12 "E poi leggiamo i libri del Venerabile P.Leonardo il quale ci assicura che quello che frequenterà il suddetto esercizio (la Via Crucis) si salverà sicuramente e sarà esente dalle pene del Purgatorio".

per essere più chiara:

"Figuratevi, che un uomo il più ribaldo del mondo, un tizzone d'inferno, entrato in chiesa, si unisca con gli altri ad accompagnare Gesù per la via del Calvario. Alla considerazione dell'amore infinito di Gesù, dei suoi spasimi, delle sue piaghe, del suo Sangue, si compunge, e si spezza quel cuore indurito e terminato la sacra funzione se ne esce; ma che? uscito appena di chiesa, cade morto a terra colpito da un fiero accidente apoplettico. Che sarà mai di quell'anima? Ella in virtù di quella Via Crucis, assolta da ogni colpa, libera da ogni pena, se ne vola in Paradiso, ove viene a godere quel posto di gloria, che goderebbe se per un anno avesse fatto una asprissima penitenza. Che tanto bene riporta da una sola Via Crucis l'uomo più ribaldo del mondo, quanto maggiore ne riporterà un'anima timorata di Dio. Quali tesori spirituali ne riporterete voi, devotissimi fratelli, che si frequentemente e con tanta pietà la praticate!" (12)

La seconda utilità è che fra tutte le devozioni, quella della Passione è quella che possiede più tesori di grazia, perché la Passione è la fonte perenne di tutte le grazie e di

12) Guida Sacra al Calvario, pp.42 e 43.

tutti i nostri meriti. Le testimonianze dei "veri devoti della Passione" sono diverse, da S.Gertrude a S.Buonaventura e a S.Alberto Magno (13).

La terza utilità è che con la pratica della Via Crucis si guadagnano maggiori tesori d'indulgenze che con qualunque altra devozione. Ed è infatti grandissimo il numero d'indulgenze elencate nella "Via Sacra al Calvario" che i fratelli della compagnia possono lucrare, tra plenarie e non plenarie, sia per sé, che per le anime del Purgatorio. Se si considera quanto profondamente è radicata la credenza del Purgatorio nei fedeli in questo tempo, si può anche capire la popolarità della Via Crucis, praticando la quale è possibile liberare sé stessi e anche le anime del Purgatorio dalle fiamme. Di questo tema però ne parleremo più diffusamente nella seconda parte del lavoro (14).

Una utilità che non viene trattata particolarmente nella "Guida Sacra al Calvario" è che, chi pratica la Via Crucis, sarà libero anche da pericoli temporali. Nelle Memorie di F.Scappini così come in S.Leonardo, è messa in evidenza,

13) Guida Sacra al Calvario, pp.35-38. Leonardo da Porto Maurizio a questo riguardo aggiunge la testimonianza di San Alberto Magno, op.cit., p.389.

14) Nella Guida Sacra al Calvario vengono enumerate tutte le numerose indulgenze che possono lucrare i fratelli della compagnia praticando la Via Crucis, pp.39-56.

tutti e due citando la testimonianza della Venerabile Suor Maria della Antigua:

"Basta leggere ciò che disse di sua bocca Nostro Signore alla V. Suor Maria dell'Antigua- Sappi, che per una anima sola, che faccia divotamente la Via Crucis, Io proteggerò tutto quel popolo dove in questo modo si onera la memoria della mia Passione, e sarà libero da molti e grandi pericoli, sia temporali che spirituali"(15).

Un pregio non messo bene in evidenza dalla "Guida Sacra al Calvario", ma dalle Memorie di F.Scappini e da S.Leonardo è l'origine della Via Crucis; questa devozione infatti sarebbe stata fondata e praticata da Maria stessa, la madre del Redentore (16).

Da ultimo però, vorrei ancora accennare a certe prove di credibilità concrete offerte dalla stessa compagnia, e cioè segni prodigiosi, significativi di beneplacito divino, non solo verso la Via Crucis, ma anche verso la stessa Compagnia, sono segni prodigiosi che vengono raccontati con molto rilievo da F.Scappini nelle sue Memorie come testimonianza

15) Guida Sacra al Calvario, p.44; F.SCAPPINI, Memorie Veridiche...,p.12; LEONARDO DA PORTO AMURIZIO, op.cit.,p.389. Tutti e tre i testi portano la stessa testimonianza.

16) Guida Sacra al Calvario, p.37; F.SCAPPINI, Memorie Ver., p.11; LEONARDO DA PORTO MAURIZIO, op.cit., vol.IV,p.384; vol.II, p.165.

concreta e vissuta, infatti, sono inoltre questi prodigi accaduti a fratelli appartenenti alla Confraternita (17) In questo contesto è da collocarsi anche il parere chiesto dalla compagnia alla stigmatizzata Badessa Eleonora Mazza al momento di voler far erigere canonicamente confraternita questa compagnia (18).

2) Metodo, formule e celebrazione della Via Crucis nei "Devoti di Gesù al Calvario".

Il Metodo adottato dalla Confraternita dei "Devoti di Gesù al Calvario" è quello delle 14 stazioni, propagato e generalizzato da Leonardo da Porto Maurizio, e che è spiegato nella sua "Via Crucis spianata ed illuminata", più volte ristampata dopo che Papa Benedetto XIV l'aveva personalmente vista e quindi raccomandata (19).

Questo metodo consiste in questo: dopo aver fatto un atto di contrizione, si medita la Passione di Cristo per mezzo della lettura, davanti alle singole 14 stazioni, nell'ordi-

17) F. SCAPPINI, Memorie Veridiche, pp. 2, 10-13

18) *ivi*, p.6

19) LEONARDO DA PORTO MAURIZIO, Opere Complete, Ed. Veneta in 5 vol., vol. II, p.157; vol. IV, p.536.

ne tradizionale, considerando quanto viene rappresentato (20); nel portarsi da una stazione all'altra si canta o si recita il "Miserere nostri, Domine, miserere nostri" e una strofa del "Stabat Mater" o di un'altra giaculatoria. La Via Crucis si chiude recitando 5 Pater, Avemaria e gloria secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, o con la devozione delle cinque piaghe del Signore, e infine con la benedizione (21).

Le formule o testi da leggersi della Via Crucis alla fine del settecento erano moltissimi, quasi tutti composti da

-
- 20) Furono fatti tentativi di cambiare il metodo tradizionale della Via Crucis alla fine del settecento, soprattutto di stampo giansenistico, avverso alla Via Crucis, così come alla devozione del Sacro Cuore. Un tentativo celebre è quello del Pujati assecondato dal vescovo Scipione Ricci, in cui vennero proposte 5 stazioni diverse dalle tradizionali, perché non espresse nella S. Scrittura. A questo intento subito risposero soprattutto i francescani. E' rinomato il libro scritto da P. FLAMINIO ANNIBALE DA LATERA, La Pratica del Pio Esercizio della VIA CRUCIS, introdotta nella chiesa dai frati minori, vendicata dalle obbiezioni di Giuseppe M. Pujati, monaco Cassinese, a censura della nuova da esso Pujati ideata, Viterbo, 1783. A questo riguardo vedasi E. PALANDRI, La Via Crucis del Pujati e le sue ripercussioni polemiche nel mondo giansenistico, Firenze, 1928.
- 21) Leonardo da Porto Maurizio avverte che non è necessario, per l'acquisto delle indulgenze, recitare sempre cinque Pater ed Ave, come si legge in alcuni libretti, ma terminata l'orazione, il direttore, rivolto al popolo, lo benedirà colla Croce o il Crocifisso, op.cit., Vol.II, p.176.

francescani, fra i quali i più celebri e più usati erano quelli di Leonardo da Porto Maurizio, adoperati però anche ai nostri giorni (22). Fra le formule non francescane fu celebre quella composta da S. Alfonso dei Liguori (23).

Nella "Guida Sacra al Calvario" vengono presentate tre formule o testi per la meditazione, senza dire però a chi fossero da attribuirsi; i quali testi furono sicuramente usati frequentemente. Tuttavia si dà notizia dell'uso frequente dei testi di Leonardo da Porto Maurizio nelle sue diverse formule lunghe o corte, per essere allora molto popolari e più conosciute dai fedeli che praticano la Via Crucis assieme ai fratelli della Compagnia (24). I testi della "Guida Sacra al Calvario", che come altri del tempo provengono dalla spiritualità settecentesca, presentano

-
- 22) Di Leonardo da Porto Maurizio esistono almeno tre Via Crucis: La prima, la sua formula per eccellenza, è ampia di considerazioni, di preghiere e proponimenti, si trova in op.cit., vol.II, pp.168 ss. Le altre due sono più semplici e brevi: Una si trova in Prediche e Lettere inedite, Quarachi, 1915, pp.169 ss. La seconda si trova in Opere Complete, Vol.II, pp.143 ss.
- 23) S.ALFONSO MARIA DEI LIGUORI, Opere ascetiche, vol.5, pp.438ss.
- 24) Guida Sacra al Calvario, pp.62-140. Dell'uso dei testi di Leonardo da Porto Maurizio si dà notizia negli Statuti della confraternita dei Devoti di Gesù al Calvario, pp.7 e 8; e F.Scappini nelle sue Memorie Veridiche dà anche notizia dell'uso di testi di Leonardo da parte della compagnia già nel suo periodo di vita al Colosseo, p.1

considerazioni meditative, piene di espressioni atte a infondere sentimenti di pietà, teneri e compassionevoli verso Gesù sofferente; ma anche pensieri e riflessioni di tipo ascetico per dare alla meditazione una risoluzione pratica e cioè la riforma dei costumi a cui si dà anche molta importanza.

La Via Crucis viene celebrata nel seguente modo: I fratelli vestono il sacco; quindi un fratello sacerdote avanza portando la croce (se non c'è un sacerdote almeno sia un chierico- prescrivono gli Statuti) rappresentando così la persona di Cristo che va al Calvario; lo accompagnano due fratelli con il laternone, i quali cantano anche le preci. La lettura delle considerazioni ad ogni stazione viene fatta dal P.Spirituale che è accompagnato a sua volta da altri due fratelli vestiti col sacco. Il P.Spirituale è in genere un frate del Convento di San Bartolomeo, del quale si è già fatto cenno (25).

La celebrazione della Via Crucis si fa la sera tardi; alle ore 24, dicono gli Statuti del 1780, "ad un quarto di notte" dice la Regola del 1852. Dal 3 maggio, festa della Santa Croce, sino il 29 settembre, festa di S.Michele Arcangelo, nonché durante l'Ottava dei Morti, durante il Carnevale e du-

25) F.SCAPPINI, Memorie Veridiche, p.2; Statuti, p.7

rante la Settimana Santa la Via Crucis sarà celebrata tutti i giorni. Solo di venerdì e domenica invece durante il resto dell'anno (26).

La Via Crucis in Confraternita venne sospesa poche volte: La prima sospensione si ebbe con l'arrivo dei francesi di Napoleone nel 1798 (27). La seconda sospensione con il secondo arrivo dei francesi, arrivati questa volta in aiuto al Santo Padre, ma che invece causarono tantissimi danni ai locali della Confraternita (28). La terza sospensione si ebbe dopo la caduta del potere temporale dei Papi a Roma e l'incameramento dei beni delle confraternite (28).

Per quanto riguarda la frequenza, si può dire che prima della sospensione del privilegio di tumulazione nel 1836 c'è una frequenza più o meno assidua di fratelli, nonché di fedeli, che provengono in maggioranza dal rione Trastevere (29). Dopo il divieto di tumulazione le iscrizioni diminuiscono sempre di più, tanto da avere appena un numero minimo di fratelli per praticare la Via Crucis in co-

26) Statuti, pp.6 e 7. E'da notarsi che dal settembre 1859 viene decretato, che per il "grave incomodo" di indossare il sacco per il caldo torrido d'estate, sia celebrata la Via Crucis quot idianamente in inverno e solo di venerdì e domenica in estate (ASVR,146,29, Libro dei Consigli, settembre 1859).

27) ASVR,146,26, Libro delle Congregazioni, maggio 1798.

28) ASVR,146,28, Libro delle Congregazioni, 1850.

29) ASVR,146,35, Libro delle frequenze dei fratelli.

mune (30).

Dopo la rifondazione della Confraternita nel 1850 e riavuto il rinnovamento del privilegio di tumulazione, nonostante il numero di fratelli sia in aumento, la assiduità alla Via Crucis lascia a desiderare, tanto che si cerca di rimediare con il cambiamento di calendario e con l'instaurazione di un "ristretto per la Via Crucis" con lo scopo di impegnare di più i fratelli alla frequenza. Questa riforma però non passò in Consiglio per essere la pratica della Via Crucis lo scopo principale della Confraternita (31). La causa della caduta delle frequenze all'esercizio, si dovrà cercare invece in una lenta, ma inesorabile mancanza di attaccamento all'esercizio, nonostante si sforzi nei verbali dei libri dei Consigli di minimizzare questa causa (32).

Il luogo della pratica della Via Crucis dei "Devoti di Gesù al Calvario", come già accennato, fu prima il Colosseo e successivamente la Basilica di San Bartolomeo all'Isola. Dopo, invece, della costruzione dell'Oratorio e gli altri locali della Confraternita, per alcuni anni si continuò a celebrarla nella Basilica, ma dal 1795, a seguito di contrasti

30) ASVR, 146, 28, Libro dei decreti e congregazioni, quello che si riferisce al 1849.

31) ASVR, 146, 29, Dicembre 1855; 42, 12

32) *ibidem*

avuti con i padri del convento, si passò a celebrarla regolarmente in Oratorio (33).

Si può dire quindi, dopo aver descritto metodo, formule e soprattutto le circostanze in cui veniva celebrata la Via Crucis, che nella Compagnia dei "Devoti di Gesù al Calvario", tenuto conto del clima tipico penitenziale di questa, il numero non molto alto di partecipanti, considerata l'ora e luogo della sua celebrazione, questa Via Crucis era sicuramente di molto raccoglimento e quindi più propizia alla "meditazione"; diversa da quelle solenni e con grande affluenza di pubblico, come ad esempio quelle celebrate al Colosseo e a San Lorenzo fuori le Mura, nelle quali, nonostante la grande commozione del pubblico, c'era meno raccoglimento e quindi erano meno "meditative" (34).

33) ASVR, 146, 26, aprile 1795.

34) Forse si potrebbero fare, a questo riguardo, riflessioni analoghe a quelle fatte da M. ROSA nel suo articolo sulla devozione del S. Rosario e la sua popolarizzazione, "Pietà mariana e devozione del Rosario nell'Italia del cinque e seicento", in Religione e società nel mezzogiorno tra Cinque e Seicento, Bari, 1976, p. 217.

Cap. V. - I DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO INTORNO ALLA
MALATTIA MORTE E DEVOZIONE ALLE ANIME DEL
PURGATORIO

La Confraternita dei "Devoti di Gesù al Calvario" svolge la sua attività anche verso i malati e i defunti. In tal modo si collega al più generale stile confraternale di accompagnare sia i confratelli che altri, dalla malattia e agonia ai funerali, e, dopo la morte, con i diversi suffragi per liberarne le anime dal Purgatorio (1).

Anzitutto vi è la visita ai fratelli ammalati (2). Gli Statuti del 1780, come anche la Regola del 1853, stabiliscono che quattro fratelli "infermieri" visitino i fratelli infermi quante volte ce ne sia bisogno, offrendo

1) Cfr. PH. ARIES, L'uomo e la morte dal Medio Evo a oggi, Roma 1980, p. 212. Per quanto riguarda Roma, sulle confraternite, morte e l'aldilà, vedasi V. PAGLIA, La morte confortata, riti della paura e mentalità religiosa a Roma nell'età moderna, Roma 1982 soprattutto il cap. IV, Confraternite e morte nella città, inoltre il suo articolo, Le confraternite e i problemi della morte a Roma nel sei-settecento, in "Ricerche per la storia religiosa di Roma", Roma 1984, pp. 197-220.

2) V. PAGLIA, La morte confortata....., p. 47.

loro assistenza materiale e spirituale (3). La Regola del 1853 estese questa opera di Carità anche agli ammalati non fratelli della Compagnia, degenti nell'ospedale di S.Maria della Consolazione (4).

La visita ai fratelli ammalati viene descritta negli Statuti come un atto schietto di solidarietà confraternale; per questo si evita ogni cenno che possa farla apparire segnata da interesse. Si raccomanda in proposito di "non entrare con gli infermi in discorso, né di sepoltura, né altra disposizione testamentaria, durante queste visite" (5).

Particolare importanza viene data anche alla preghiera per gli ammalati. A questo riguardo si ha la consuetudine di far scrivere su una tabella in Vestiario il nome del fratello ammalato per raccomandarlo alla preghiera degli altri fratelli. Da alcuni verbali della Confrater-

-
- 3) Statuti della Ven. Confraternita dei Devoti di Gesù al Calvario, ASVR, 146,44,1, pp.44 e 45; Regola della Ven. Confraternita delli Devoti di Gesù al Calvario, Roma 1853, ASVR, 146, 44, 2, p.60
- 4) Regola, p.61. In questo ospedale fanno opera di Carità anche i "Sacconi Bianchi" della Arciconfraternita del Sacro Cuore di Gesù (Regola della Ven. Arciconfraternita del SS. Cuore di Gesù eretta a Roma l'anno 1729, Roma 1848, p.41.
- 5) Statuti, p.45

nita si ha notizia di diversi Tridui celebrati in onore di Maria Addolorata per fratelli gravemente ammalati (6).

Se c'è un sostegno spirituale e materiale durante la malattia, non c'è notizia di una qualsiasi assistenza nel momento dell'agonia da parte della Confraternita. Forse è delegata ad altri. La compagnia riappare a morte già avvenuta. Infatti, da questo momento la Confraternita si prende cura del cadavere del confratello. Gli Statuti stabiliscono che il Provveditore dei morti, appena saputo della morte di un fratello, si rechi alla sua casa per ^{preparare} il funerale. Anzitutto veste il confratello morto con il sacco della Confraternita, e quindi stabilisce i particolari della sua associazione, esposizione e del suo seppellimento, se si vorrà seppellirlo nel cimitero della Confraternita (7).

L'"associazione", inizia nell'Oratorio della Confraternita all'Isola Tiberina, da dove muove il corteo dei fratelli vestiti col sacco verso la chiesa parrocchiale del defun-

6) Statuti, p.45; ASVR, 146,42, fasc.9 e 19

7) Statuti, p.42; Regola, pp.63-66. Gli Statuti non considerano ancora il cimitero della Confraternita, per essere stati compilati questi prima della sua costruzione.

to (8). Da questa quindi si prosegue assieme al curato verso la casa del defunto, dove la compagnia prende in consegna il cadavere. Dalla casa del defunto il corteo confraternale con il cadavere si dirige sempre processionalmente, verso la chiesa parrocchiale o l'Oratorio della Confraternita per le sue esequie (9).

Molte volte il cadavere viene lasciato anche nella chiesa parrocchiale o nell'Oratorio della Confraternita per la sua esposizione, che durerà fino alla mattina successiva all'associazione. Conclusa l'esposizione, si procederà

-
- 8) Sul servizio funerario, si dà notizia di frequenti contrasti fra le confraternite e il clero parrocchiale romano, nonostante siano stati, su questa materia, emanati diversi regolamenti. A questo riguardo vedesi V.PAGLIA, La morte confortata, p.67. Notizia di contrasti di questo genere si hanno nei Devoti di Gesù al Calvario soprattutto dopo la rinnovazione dello "ius sepeliendi". Alcuni parroci non vogliono osservare la legge evidenziata dalla circolare ai Parroci del giugno 1836, secondo la quale era permesso alla Confraternita di portare direttamente i fratelli defunti dalla casa alla chiesa tumultante (quella della Confraternita). In precedenza succedeva che la bara venisse portata dall'abitazione alla Chiesa parrocchiale e da qui alla Chiesa della Confraternita con evidente scomodità e maggiori spese. I Devoti di Gesù al Calvario fecero ricorso al Vicario, che diede ragione alla Compagnia, ASVR, 146,42, f.31.
- 9) Statuti, p.42; Regola, pp 63-66. Tutti questi riti e cortei vengono regolamentati minuziosamente dagli Statuti e Regola e anche dal Cerimoniale della Compagnia ASVR, 146,44,4.

alle esequie, che nell'Oratorio sono con messa cantata. Subito dopo l'assoluzione si procederà al seppellimento (10).

In genere i riti e i cortei funebri dei "Devoti di Gesù al Calvario" sono meno pomposi di quelli delle compagnie romane del tempo (11). Tuttavia hanno una nota tipica: i riti sono nudi e scarni, senza sfarzo e solennità, diversamente da quanto comunemente viene fatto dalle altre compagnie. La ragione è che si vuole osservare, anche in questo caso, lo spirito di umiltà, povertà e penitenza della Confraternita.

Gli Statuti infatti stabiliscono che l'associazione debba essere fatta "con sole quattro torce, né appresso la bara si porterà la cassa, né molto meno alcuna carrozza, quantunque il defunto fosse distinto o per nascita o dignità" (12). Inoltre "si proibisce qualsiasi alzata, armi od ogni altro ornamento o pompa funebre e solamente sarà permesso a chi spetta o per nascita o dignità di stare sulla terra nuda con la sola nostra coltre e cuscini" (13). Si prescrive ancora, che in caso di associazione, questa debba essere fatta soltanto dai "Devoti di Gesù al Calvario", senza l'in-

10) Regola, pp.67,68.

11) Cfr.V.PAGLIA, Le confraternite e i problemi della morte, passim.

12) Statuti, p.42; Regola, p.57.

13) Statuti, p.45.

tervento di altre confraternite, per potersi così osservare il silenzio e modestia che conviene alla compagnia (14).

Dai verbali dei libri dei Consigli emerge una rigorosa volontà di osservare queste prescrizioni, soprattutto dopo la rifondazione della Compagnia.

C'è un caso, ad esempio, in cui la Confraternita decise di non accettare l'associazione di un fratello, molto conosciuto e stimato nel mondo della cultura, perché le diverse accademie a cui apparteneva volevano usare "pompa funebre e altri parati"(15). In altra occasione, la Confraternita passò il servizio funebre di un fratello morto, alto membro della Guardia Palatina, ad un'altra Compagnia perché gli eredi volevano usare pompa e solennità e persino una bara dorata (16).

Si deve dire però, che questo atteggiamento non è solo della Confraternita dei "Devoti di Gesù al Calvario", ma viene osservato anche dai "Sacconi Bianchi", cioè la Arciconfraternita del S.Cuore di Gesù, con sede a S.Teodoro in Campo Vaccino, di cui si vorrebbe accettarne lo

14) Statuti, p.42; Regola, p.66.

15) Libro dei Consigli, ASVR, 146,29, Dicembre del 1857.

16) ivi, Dicembre 1862.

spirito, come già accennato (17).

Questo atteggiamento tuttavia, non sarebbe né meno significativo, né meno spettacolare dei funerali nelle altre confraternite, in cui si usa solennità e grande pompa funebre secondo l'estrazione sociale del defunto. I "Devoti di Gesù al Calvario" ritengono che, conservando anche come scopo delle confraternite, allontanare la paura della morte e attenuare lo smarrimento sociale provocato dal decesso(18), aggiungono una nota di carattere penitenziale ai riti della morte, come biasimo dei valori esaltati dal secolo e quindi l'accentuazione di un tipico aspetto della morte cristiana, in cui è di capitale e maggiore importanza la salvezza eterna (19); tutto questo in logica sintonia con lo spirito della compagnia.

La solidarietà confraternale non finisce però con i riti funebri, ma si vuole che i fratelli abbiano la loro sepoltura riuniti nel loro cimitero. Questa aspirazione è fatto

17) Regola della Ven. Arciconfraternita del SS. Cuore di Gesù, eretta in Roma l'anno 1729, Roma 1848, pp.61-65.

18) Cfr. V.PAGLIA, Le confraternite e il problema della morte, p.204; La morte confortata...,p.55.

19) V.PAGLIA, La morte confortata....., 15.

reale a Roma in molte confraternite (20), così come in comunità religiose e altri ceti privati, volendo significare con questo una certa dignità ed elite proveniente da un determinato loro status dentro la città e la comunità cristiana rispetto al comune dei fedeli (21), i quali riposano in genere nei cimiteri delle parrocchie e ospedali. Si realizza così quindi la soledarietà confraternale nel riposo dei defunti, così come in vita nella loro chiesa o nel proprio oratorio.

Per quanto riguarda i "Devoti di Gesù al Calvario", questa soledarietà al riposo venne, per così dire a rompersi, a causa della revoca dello "ius sepeliendi" e la legge "di

20) I cimiteri particolari erano allora moltissimi a Roma; quasi tutte le confraternite, ordini religiosi e ospedali ne possiedono uno. Fra quelli delle Compagnie sono da menzionare quello di S.Maria della Pietà in campo santo in Vaticano; quello di S.Giovanni Decollato per i giustiziati di S.Maria di Loreto dei Fornari; quello della confraternita di San Rocco, vicino al Mausoleo di Augusto, nonché quello di S.Maria dell'Orazione della morte per i defunti nelle campagne, gli annessi ecc., sito nei sotterranei della chiesa di S.Maria dell'Orazione e morte in via Giulia. Cfr. MORONI, op.cit., la voce "Cimiteri".

Nella sola Isola, dove ha sede la Confraternita dei Devoti di Gesù al Calvario, si ha notizia dell'esistenza di tre cimiteri privati: quello dei Devoti di Gesù al Calvario, quello dei Padri Francescani di San Bartolomeo e infine quello dei Fratelli ospedalieri di S.Giovanni di Dio. ASVR, 146,42,31.

21) Cfr. V.PAGLIA, Le confraternite e i problemi della morte, p.204 ss.

pubblica tumultazione nell'Agro Verano" del 1836, nella cui circostanza furono chiusi tutti i cimiteri privati degli ospedali, chiese, confraternite e altre istituzioni. Per la compagnia incomincia con la chiusura del cimitero, come si è già accennato, un periodo di decadenza, della quale non risorgerà se non dopo la sua rifondazione nel 1851 e con la rinnovazione del privilegio che dava ai "Devoti di Gesù al Calvario" la possibilità di ricomporsi di nuovo nel riposo (22).

Il carattere elitario della compagnia viene anche mantenuto rispettando il diritto di disporre di una vasca nel cimitero; infatti questo è esclusivamente riservato ai fratelli della compagnia (23).

Si dà notizia di un fatto che testimonia il carattere elitario della Confraternita, ma anche che forse ci sarebbe stata qualche eccezione riguardo alla esclusività del cimitero: Un ex fratello escluso per professione vile nel 1839, alla riapertura del cimitero, fa richiesta di ammissione, ma viene respinto per il persistere dell'impedimento. Lui però insiste nella sua richiesta, sostenendo di

22) Regola, p.8

23) Il privilegio di tumultazione venne dato esclusivamente ai fratelli della compagnia e fino al 1863 vennero sepolti nel cimitero della confraternita circa 289 fratelli, ASVR, 146,43,11.

aver saputo della tumulazione nel cimitero della Confraternita del becchino del cimitero di S. Maria in Trastevere, considerata una professione vile. Ma gli viene risposto che fu tumulato di notte, perché non associato (24).

La solidarietà confraternale prosegue però anche dopo la morte e sepoltura, e cioè "i Devoti di Gesù al Calvario" s'impegnano a suffragare l'anima dei loro fratelli defunti, ma anche quelli degli altri trapassati, come uno schietto atto di carità cristiana. Infatti, come si sa, la Confraternita ha come scopo principale la Via Crucis; collegato a questo tuttavia ha un altro scopo, e cioè quello di suffragare le anime del Purgatorio, come viene espresso dal suo titolo ufficiale: Devoti di Gesù al Calvario e Maria Addolorata in Suffragio delle Anime del Purgatorio, ma viene manifestato anche dalle diverse esortazioni degli Statuti ai fratelli: "à voler praticare sì fruttuosa devozione (la Via Crucis), non meno per compassionare le pene dell'amoroso Redentore, che per l'acquisto delle Sante Indulgenze, in sollievo anche ^{delle} anime dei trapassati"(25). Questo collegamento di devozione nei "Devoti di Gesù al Calvario", non ha però una sua spiegazione se non dalla straordinaria diffusione che viene acquistando già dal seicento,

24) ASVR, 146,42,11

25) Statuti, p.7.

la devozione alle Anime del Purgatorio; ma anche dalla grande capacità di suffragare le anime del Purgatorio che possiede la Confraternita, soprattutto con le Indulgenze, che possono lucrare con la pratica quasi giornaliera della Via^a Crucis.

Il Purgatorio come credenza popolare (26), è stato oggetto di studio negli ultimi anni da parte degli storici delle mentalità, soprattutto francesi (27). Si può dire che il Purgatorio come credenza, avesse avuto posto nell'opinione

26) La credenza del Purgatorio, cioè della esistenza, per chi si salva, (non per chi si è dannato) di un periodo di purificazione e sofferenza, prima di accedere in Paradiso. La devozione alle anime del Purgatorio ha però il suo fondamento nella credenza che esiste comunicazione fra il mondo dei vivi e dei morti e che è quindi possibile l'intervento dei vivi per liberare queste anime dalle sofferenze del Purgatorio e condurle in Paradiso. L'orizzonte teologico di questa devozione è inoltre rappresentato dalla dottrina dei diversi stati in cui si trovano i membri della Chiesa di Cristo, la quale è un solo Corpo con a Capo lo stesso Cristo. I diversi stati sono: la Chiesa Militante che è composta dai cristiani che sono in terra; la Chiesa Purgante, composta da quelli che si trovano in Purgatorio; la Chiesa Trionfante, composta da quelli che sono in Paradiso. Non entrano i dannati in questi stati perché non fanno parte di questa unità, e perciò non è possibile comunicare con loro. Cfr. J.LE GOFF, La nascita del Purgatorio, Torino 1982, vedere il capitolo - La sistemazione scolastica, pp.265-326.

27) Fra questi, possiamo nominare lo stesso LE GOFF, o.c.; PH.ARIES, L'uomo e la morte dal Medio Evo a oggi, Roma 1979; VOVELLE M., Vision de la mort et de l'au-delà en Provençe, d'après les autels des ames du Purgatoire XV-XX siècles, Paris 1970.

comune già molto prima del secolo XVII, contrariamente a quanto afferma Ph.Aries (28). Questo, se si considerano altre fonti che non siano solo i testamenti, ma quelle della predicazione popolare, delle stesse confraternite, dei legati pii e della iconografia popolare (29).
Comunque si può dire, che a partire dal sei-settecento, assistiamo a una più intensa diffusione della devozione alle anime del Purgatorio tra i fedeli, la quale è in perfetta sintonia con lo spirito controriformistico ed è testimoniata dalla predicazione soprattutto missionaria, dalla fondazione di nuove confraternite e dalle non poche opere d'arte che s'ispirano a questa devozione, nonché dagli stessi testamenti e legati pii del tempo (30).
Concretamente, a Roma questa devozione venne introdotta dal gesuita P.Giovanni Tellier, con l'uso del suono dell'Ave Maria per ottenere la liberazione delle anime del Purgatorio (31).

28) PH.ARIES, op.c., pp.542

29) Cfr.LE GOFF, op.c., p.333. Sulle Confraternite, abbiamo notizia che nacquero nel mondo germanico con lo scopo di suffragare le anime del Purgatorio, già alla fine del secolo XV, Cfr. TINKHAUSER-RAPP, Beschreibung der Diözese Brixen, 5 Bände 1885-1891.

30) Cfr.PH.ARIES, op.c., 540-552; G.PENCO, op.c., pp.96, 187 Sulla predicazione missionaria diremo più avanti.

31) V.PAGLIA, art.cit., 218.

Per quanto riguarda le confraternite, le prime a Roma con questo titolo sono quella di Santa Maria del Suffragio, eretta nel 1594, e quella di S. Giuseppe per le anime più bisognose del Purgatorio fondata nel 1687 (32). Nel settecento nascono quella del SS. Sacramento e le anime del Purgatorio (1721), e quella dei Devoti di Gesù al Calvario e Maria Addolorata in sollievo delle anime del Purgatorio (33). Nell'ottocento si sviluppa a Roma il maggior numero di confraternite erette allo scopo di suffragare le anime del Purgatorio (34). Questo per quanto riguarda il titolo ufficiale; ma nelle altre compagnie, pur con altri scopi, la loro prassi testimonia quanto fosse in questo tempo accentuata tale devozione nel mondo confraternale romano (35).

Fattori decisivi di questa accentuata devozione alle anime del Purgatorio furono di certo la predicazione popolare non-

32) Cfr. LUMBROSO-MARTINI, op.cit., pp.297 e 157.

33) ivi, pp.371 e 120.

34) V.PAGLIA, La morte confortata....,p.68.

35) Oltre le nuove compagnie con questo titolo, si può dire, che man mano che vanno perdendo la praticabilità dei loro scopi prefissati, la devozione alle anime del Purgatorio passa ad essere un compito essenziale del loro operare. Vedesi a questo riguardo V.PAGLIA, La morte confortata..., p.68.

ché la divulgazione scritta del tempo; e a ciò sembra essere dovuto il tipo d'immagine di Purgatorio che viene facendosi comune nel popolo e nelle stesse confraternite, con la sua strategia di liberazione dallo stesso. I predicatori e gli altri mezzi scritti di divulgazione del tempo, amano da prima dilungarsi nel descrivere le pene (in genere fuoco) del Purgatorio come lunghissime... e più tormentose persino di quelle dello Inferno. Quindi esortano i fedeli ad essere magnanimi, impiegando anche le ricchezze materiali nel promuovere suffragi per liberare le anime del Purgatorio. Fra i suffragi sono di massima importanza anche le Indulgenze che si possono guadagnare con gli esercizi di pietà, opere buone ecc. Inoltre il suffragare le anime del Purgatorio è un atto di Carità (e qualche volta di Giustizia) e chi lo compie sarà lui stesso beneficiato, per il fatto che certamente le anime liberate intercederanno a sua volta per il suo bene sia materiale che spirituale (36).

36) Sono molti i testi a questo riguardo; possiamo citare tra questi: Alessio Segala da Salò, Trionfo delle Anime del Purgatorio; Brescia 1620; ma soprattutto Leonardo Da Porto Maurizio, grande propagatore della Via Crucis, ma anche della devozione alle anime del Purgatorio; sono da vedersi le sue prediche e scritti sulla Via Crucis, dove frequentemente parla anche delle anime del Purgatorio da liberarsi con le indulgenze che si possono lucrare con questo esercizio di pietà. Vedesi anche la predica "delle anime del Purgatorio" op.cit. pp. 286-302.

Per quanta riguarda i "Devoti di Gesù al Calvario", nei suoi Statuti e Regola dopo la rifondazione, l'immagine del Purgatorio, come luogo di moltissimi e lunghissimi tormenti appare, scontata; pertanto si dà rilievo all'impegno della compagnia nel darsi da fare per riscattare le anime del Purgatorio, traendo vantaggio dalle Indulgenze da lucrarsi soprattutto con la pratica della Via Crucis (37). La "Guida Sacra al Calvario" invece, insiste in diversi testi sul beneficio che verrà a chi applica le Indulgenze guadagnate alle anime del Purgatorio: "E quelle anime che per mezzo suo saranno uscite innanzi tempo da quel carcere di fuoco e volate in Paradiso, veglieranno di continuo lassù alla sua difesa, e con assidue preghiere gli otterranno da Dio favori e grazie singolari, soprattutto la grazia della salute dell'anima"(38). Praticamente, la Compagnia suffraga le anime dei fratelli trapassati, anzitutto con le 5 messe di suffragio, per le quali i fratelli fanno dei contributi in vita (39). La Confraternita accetta anche legati pii, lasciti e cappellanie

37) Statuti, p.7.

38) Guida Sacra al Calvario ASVR, 146,44,3, p.59.

39) Statuti, p.43.

soprattutto dopo la rifondazione (40). Si deve aggiungere anche tra questi i suffragi, la Via Crucis e la recita dell'Ufficio dei Defunti appena saputo del trappasso di un fratello, nonché la Via Crucis solenne e ufficio dei defunti per i fratelli defunti in un giorno dell'ottava-rio dei defunti (41). Ma in genere, viene raccomandato ai fratelli di suffragare i fratelli defunti "secondo quanto suggerisce la carità, memori che quanto essi fanno, verrà un giorno anche fatto loro" (42).

Ma, come si è detto, la capacità di suffragare le anime del Purgatorio da parte dei "Devoti di Gesù al Calvario", proviene soprattutto dalla ricchezza d'Indulgenze di cui possono disporre a questo scopo (43).

40) Dopo la rifondazione della confraternita, questa accettò 12 legati pii, fra questi quello del rifondatore Mons. Prinzi valle, ASVR, 146;41, f.11, f.12, f.13.

41) Statuti, p.43; Regola, p.67.

42) Regola, p.68.

43) L'applicabilità delle indulgenze ai defunti è affermata teoricamente già nel secolo XIII; le prime indulgenze in suffragio dei defunti furono concesse però, solo a partire dal secolo XV; dopo, il Concilio di Trento sancisce il diritto della Chiesa a concedere indulgenze applicabili alla anime del Purgatorio, contro i Riformisti; in seguito non ci sarà devozione che non sia corroborata da indulgenze, e sono soprattutto gli ordini religiosi e confraternite a voler assicurarsi il maggior numero di indulgenze. Sguardi storici sulle indulgenze in genere si possono trovare in ET.MAGNIN, Indulgences, Dictionnaire de Theologie Catholique, Paris 1922, vol.VII, col.1594-1636; M.PAULUS, Geschichte des Ablasses im MA, 3 vol., Paderborn 1923; K.RAHNER, Indulgencias, in ed. spagn. di Sacramentum Mundi, Barcelona 1973, vol.3, col.872-886; per il settecento in Italia G.SIGNOROTTO, La questione delle indulgenze nel settecento italiano, in "Rivista di Storia e Letteratura Religiosa", 1, 1981, pp.49-63.

Per primo le indulgenze concesse dall'esercizio devoto della Via Crucis, applicabili anche a tutte le anime del Purgatorio. Come già accennato, queste furono concesse alla fine del seicento da Papa Innocenzo XI, e confermate dai suoi successori.

Il loro consolidamento si ebbe però sotto il Pontificato di Benedetto XIV, che le estese definitivamente, sotto insistenza di S. Leonardo da Porto Maurizio, anche alle Via Crucis fuori dei conventi e chiese francescane. E' da notarsi l'attaccamento dei Pontefici a questa devozione, soprattutto da parte di Benedetto XIV, il quale concesse le indulgenze a questo esercizio devoto, nonostante il suo atteggiamento verso le devozioni piuttosto "illuminato"(44).

Le indulgenze concesse alla Via Crucis, hanno lo stesso valore, come se realmente si visitasse le stazioni della Via Crucis a Gerusalemme. Non si sa però con certezza quante e quali siano state queste indulgenze, essendo andate perse le tabelle che ne davano notizia certa in un incendio che distrusse l'archivio del Santo Sepol-

44) E' notorio l'atteggiamento di distacco e cautela che ebbe questo Papa verso la devozione del S. Coure, verso la quale i Giansenisti guardavano con molta avversione; non così verso la Via Crucis per la quale Papa Lambertini concesse le indulgenze, volendo però che per guadagnarle ci fosse maggior chiarezza per quanto riguardava i requisiti necessari; Bullarium Benedicti XIV, 1768, T.III, p.239.

cro a Gerusalemme (45).

Tuttavia, c'è una convinzione generale della ricchezza d'indulgenze da guadagnare con la Via Crucis. S. Leonardo da Porto Maurizio diceva a questo riguardo "Vi basti sapere che sono molte e sono grandi, e benché voi stessi non possiate acquistare che una indulgenza plenaria al giorno, è però vero, che applicando per le anime benedette del Purgatorio ogni volta che praticate il santo esercizio, potete sperare che ne caverete molte da quelle fiamme"(46).

In altro posto dice addirittura, che queste "sono molte e plenarie, una l'applichi per se, le altre per le anime del Purgatorio e vuol dire che ogni volta che praticate il santo esercizio, ogni volta caverete molte anime del Purgatorio e le invierete al santo Paradiso" (47).

Nei "Devoti di Gesù al Calvario", che celebrano la Via Crucis quasi giornalmente è presente anche questa convinzione: La Guida Sacra al Calvario a questo riguardo dice: "pure è certo che sono moltissime e sicurissime queste indulgenze, che maggiore numero non se ne acquista con qualunque altra devozione o esercizio di pietà, di modo che col

45) Cfr. LEONARDO DA PORTO MAURIZIO, op.cit., vol.II, p.162; Guida Sacra al Calvario, p.41.

46) LEONARDO DA PORTO MAURIZIO, op. cit., vol.II, p.162.

47) LEONARDO DA PORTO MAURIZIO, op. cit., vol.IV, p.388.

fare una sola volta il Santo Esercizio della Via Crucis, una anima in grazia, applicando una indulgenza plenaria per sé, e le altre per le anime del Purgatorio, non solo soddisfa presso il tribunale della divina giustizia tutta la pena dovuta a molte anime del Purgatorio" (48).

E Filippo Scappini, nelle sue memorie, si appella al testimonio di S. Leonardo da Porto Maurizio per manifestare questa convinzione (49); inoltre la illustra con un fatto che vuole essere un segno di credibilità di quanto sia veramente di sollievo alle anime del Purgatorio l'esercizio devoto della Via Crucis. Scappini, il quale ha un carteggio epistolare con la Badessa Eleonora Mazza, stigmatizzata di Camerino, racconta che tramite rivelazione alla Badessa stessa, venne a sapere che una sua sorella religiosa, che praticava frequentemente la Via Crucis, dopo la sua morte accaduta di venerdì, passò soltanto 17 giorni in Purgatorio (50).

Questa convinzione è ugualmente esplicitata con precisione teologica da Mons. Prinzivalle, rifondatore della Confrater-

48) Guida Sacra al Calvario, p.41.

49) Filippo Scappini, Memorie, p.12.

50) ivi, pp.12,13.

nita, nel suo opuscolo sulle indulgenze della Compagnia (51).

Si deve accennare però, che anche altre devozioni si possono includere in questo fenomeno di collegamento devozionale tramite le indulgenze con punto di sbocco nel suffragare le anime del Purgatorio, collegamento di devozione che viene raccolto dalle confraternite. Così come per la Via Crucis nei "Devoti di Gesù al Calvario", si possono annoverare la devozione al S.Cuore di Gesù, al Preziosissimo Sangue, le devozioni mariane e ai santi particolarmente venerati, che danno luogo alla nascita di nuove confraternite, con lo scopo di suffragare le anime del Purgatorio (52).

51) Indulgenze e Privilegi che gode la Ven. Confraternita dei Devoti di Gesù al Calvario, Roma 1854. Mons. Prinzivalle, substituto alla Sacra Congregazione delle Indulgenze e Reliquie, il quale fu il rifondatore della Confraternita dopo la sua decadenza, in questo opuscolo cataloga ordinatamente tutte le indulgenze della Compagnia, dopo averle controllate nella sua Congregazione.

52) A Roma nel 1807 nasce la Arciconfraternita di SS. Maria Addolorata e delle anime del Purgatorio; due anni dopo quella del Preziosissimo Sangue, del S. Rosario, di Maria SS. in Aiuto dei Cristiani e delle anime sante del Purgatorio; nel 1841 nasce quella di Maria Assunta in Cielo in suffragio delle Anime del Purgatorio; nel 1893 nasce la Confraternita del Sacro Cuore del Suffragio.

I "Devoti di Gesù al Calvario" dispongono però ancora di altre indulgenze da impiegare nel suffragare le anime del Purgatorio, e sono quelle concesse alla Compagnia stessa dal Pontefice Pio VI alla sua erezione canonica come confraternita; Ma soprattutto quelle concesse da Pio IX alla sua rifondazione sotto richiesta di Mons.Prinzivalle. Quest'ultime sono numerose e anche plenarie, da lucrarsi in diverse ricorrenze, come si può leggere nell'opuscolo di Mons.Prinzivalle (53).

Da ultimo, la Confraternita dispone anche delle indulgenze che provengono da vari collegamenti. I "Devoti di Gesù al Calvario" furono aggregati (una specie di affiliazione) solamente a ordini religiosi e non sembra che lo fossero ad altre confraternite subalterne, nonostante gli statuti prevedessero questa eventualità (54). Il primo ordine a cui chiesero di essere aggregati fu quello francescano dei frati minori. Questa aggregazione fu accordata dal Ministro Generale dei Frati Minori il 13 febbraio 1776 (55). Dopo la rifondazione la Confraternita fu aggregata anche ai

53) Indulgenze e Privilegi che gode la Ven. Confraternita....., pp.11-16.

54) Statuti, p.35.

55) ASVR, 146,39,5.

Passionisti nel 1856, e ai Dominicani e Minimi nel 1862 (56).

Indulgenze e suffragi furono senz'altro numerosissimi, soprattutto quelli provenienti dall'ordine francescano, come descritto dalla Guida Sacra al Calvario e dall'opuscolo di Mons.Prinzivalle (57).

A questo punto si può fare un discorso conclusivo sulle indulgenze della nostra Confraternita; essa è da ritenersi nel complesso del fenomeno indulgenziale del tempo, cioè dentro la corsa all'acquisto e accaparramento d'indulgenze da parte di ordini religiosi, confraternite, altre istituzioni e fedeli in genere; le quali indulgenze sono elargite dalla Chiesa a cambio di pratiche devozionali e altre opere buone. La fortuna delle indulgenze però, viene accresciuta soprattutto dalla convinzione sempre più forte tra i fedeli, che le anime del Purgatorio sono dei "poveri", numerosissimi e pieni di debiti e quindi abbisognano di quei "salvacondotti" che sono le indulgenze, per pagare i loro debiti e acquistare finalmente la salvezza andando in Paradiso. Suffragare i defunti

56) ASVR, 146,39,7.

57) Indulgenze e Privilegi che gode la Ven.Confraternita dei Devoti di Gesù al Calvario..... pp.16-22.
Guida Sacra al Calvario, pp.45-50.

è inoltre un atto di carità cristiana, che è redditizia anche in beneficio proprio, per il fatto stesso che le anime liberate intercederanno per i loro "salvatori", per tenerli fuori da pericoli di ogni genere, siano materiali che spirituali. Si capisce quindi la fortuna delle indulgenze, da guadagnarsi sia per sé stessi che per le anime del Purgatorio.

FONTI INEDITE
Inventario del Fondo della Confraternita dei Devoti di Gesù al
Calvario. ASVR, 146

Come già accennato, mi sono servito per questa trattazione quasi esclusivamente del Fondo della Confraternita dei Devoti di Gesù al Calvario, da me ordinato e inventariato e che si trova nell'Archivio Storico del Vicariato di Roma in Via dell'Ambra Aradam, 3.

Del Fondo bisogna dire innanzitutto che è piuttosto piccolo se si considerano quelli di altre compagnie esistenti nel suddetto Archivio, infatti ho ordinato tutto il materiale trovato; tra libri e cartelle ⁱⁿ 58 pezzi archivistici.

La prima ragione di questa esiguità sta nel fatto che la Compagnia dei Devoti di Gesù al Calvario è stata una Compagnia piuttosto piccola ed elitaria e che non ha avuta una grande attività, soprattutto amministrativa. Inoltre la sua esistenza è stata breve, nasce infatti nel 1760 e si estingue negli anni sessanta di questo secolo; inoltre ha avuto un periodo di sospensione durato più di quaranta anni, senza considerare altri periodi più brevi.

Oltre ciò, il Fondo presenta diverse lacune per materiale andato perduto:

Il materiale corrispondente i primi 12 anni di vita della Compagnia fu distrutto quasi completamente da un presunto incendio, come viene riferito da Filippo Scappini Camerlengo.

Si presume che altro materiale si sia perso anche durante l'occupazione dei locali della Confraternita da parte della Armata Francese nel 1849.

È indubbio che altro materiale andò perso durante il periodo di sospensione dopo il 1870, se si tiene conto dell'inventario dell'Archivio della Confraternita del 1862.

Il materiale trovato è in discrete condizioni nonostante il luogo Isola Tiberina dove si trovavano i locali della Compagnia e cioè posto umido e soggetto a inondazioni; tuttavia molto materiale è stato da me ordinato in cartelle nuove, dato il suo stato, per evitare dispersioni.

Il Fondo dei Devoti di Gesù al Calvario è stato inoltre diviso in due parti:

La prima comprende il periodo dalla fondazione alla fine dell'ottocento cioè fino alla prima sospensione (1-44).

La seconda comprende il periodo dopo la seconda rifondazione e cioè dal 1914 fino alla sua estinzione definitiva (45-58).

INVENTARIO

ENTRATE ED USCITE

1- DEVOTI DI GESU' AL CALVARIO

cm. 35 x 24

Entrata e uscita. Libro del Carmelengo dal 1772 al [1852]

contiene: entrate in bussola, riscossione dell'Esattore e altri.

uscite: per salari, mancie, capellano etc.

Contiene anche una "memoria per i nostri posterì", in cui si riferiscono sinteticamente la fondazione, gli scopi e le vicende dei primi anni della Compagnia. L' (Filippo Scappini) inoltre da notizia della perdita delle memorie, l'archivio, e i libri dell'entrata e uscita e dei Decreti della Compagnia dal 1760 a tutto 1771 a motivo di un incendio.

2- DEVOTI DI GESU' AL CALVARIO

cm. 35 x 24

Entrata e uscita a Denari. Libro de'Provveditore di Chiesa dal 1776 al [1852]

contiene: entrata per vendita sacchi, libri della Via Crucis, per soldi trovati nella bussola della Via Crucis, per vendita cera.

uscite: per acquisto cera, vino, ostie e altro.

3- DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

cm. 35 x 24

Libro
Entrata e uscita a cera de' Provveditore di Chiesa dal 1776 al
[1846.]

4- DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

cm. 35 x 24

Libro
Entrata e uscita a cera e denari per il Provveditore de' Morti dal
1776 al 1787.

contiene: entrata e uscita per cera e per i funerali.

entrata e uscita a denari per associazione, lavanda e pagamento per messe fatte celebrare.

5- DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

cm. 35 x 24

Libro
Entrata e uscita de' Provveditore de' Morti dal 1787 al [1830]

6- DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

Libro
Entrata e uscita de' Deputato di Chiesa dal [1852 al 1876]

7- DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

cm. 35 x 24

Libro
Introito ed esito de' Deputato de' Suffragi dal [1852 al 1874]

8- DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

cm. 35 x 24

Libro

Introito ed esito de' Fr. Depositario (gia Camarlengo) dal
[1852 al 1877]

9- DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

26 x 20

Libro

Introito ed esito a cera del Fr. Deputato di Chiesa dal 1852
al 1869

10-DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

28 x 22

Libro

Introito ed esito a cera del Fr. Deputato di Chiesa dal [1869
al 1870]

QUESTUE

11-DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

35 x 24

Libro delle elemosine che si pagano dai Fratelli della Confra-
ternita di Gesù al Calvario 1787 - 1789
Contiene anche elemosine dei Fratelli del periodo fra il
1922 e il 1927

12-DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

Cartella contenente due libri questue dal [1856 al 1859]:

1- Libro del Depositario per l'introito ed esito della questua

cm. 28 x 21

2- Registro delle questue settimanali

cm. 33 x 12

MANDATI

13- DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

Cartella contenente due libri:

1- Filzia de Mandati [1780 - 1781]

cm. 28 x 20

2- Registro de Mandati della Compagnia 1780 - [1828]

cm. 30 x 22

CONTI E RICEVUTE (Cartelle)

cm. 33 x 24

14- DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

Conti e ricevute 1785 - 1796

Questa cartella contiene: introito ed esito dei fratelli ufficiali; diversi bilanci degli stessi; ricevute messe e una nota sulle elemosine ricevute per la costruzione del cimitero.

15- DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

Conti e ricevute 1796 - 1805

Cartella contenente bilanci degli ufficiali e ricevute per diversi in questo periodo.

16- DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

Conti e ricevute 1806 - 1821

Cartella contenente bilanci degli ufficiali; giustificazioni per pagamenti fatti dagli ufficiali corrispondenti a questo periodo.

17- DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

Conti e ricevute 1822 - 1833

Questa cartella contiene ugualmente rendiconti, bilanci e giustificazioni corrispondenti a questo periodo

18- DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

Conti e ricevute 1834 - 1852

Questa cartella contiene anche bilanci degli ufficiali e giustificazioni per pagamenti fatti da questi in detto periodo.

19- DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

Conti e ricevute 1852 - 1856

Cartella contenente: Rendiconti generali amministrativi e giustificazioni dei diversi ufficiali nonche ricevute varie per pagamenti

fatti in detto periodo.

20- DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

Conti e ricevute

1857 - 1860

Cartella contenente ugualmente rendiconti amministrativi generali, giustificazioni per pagamenti e ricevute diverse corrispondenti a questo periodo.

21- DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

Conti e ricevute

1861 - 1864

Cartella che contiene come al numero 20 del periodo suddetto

22- DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

Conti e ricevute

1865 - 1870

Cartella contenente anche rendiconti generali amministrativi, giustificazioni e ricevute nonché queste

23- DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

Giustificazioni e ricevute dal [1772 - 1780]

Cartella contenente due pacchi di giustificazioni e ricevute per vari (in cattivo stato).

24- DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

Miscellanea carte diverse della Confraternita
[1778-1852]

Cartella che contiene carte diverse riguardante:

- 1) Memoria relativa l'occupazione dei francesi dei locali della Compagnia nel [1849].
- 2) Registro dei fratelli in ordine alfabetico [1805].
- 3) Alcuni esemplari di avvisi, notificazioni, pagelle, intimi e manifesti (stampati) della Confraternita riguardanti il periodo della prima rifondazione della Compagnia [1852].
- 4) Certificati d'autenticità delle reliquie che si trovano nell'Oratorio della Confraternita.
- 5) Alcuni inventari e conti riguardanti il periodo [1778-1848].

CONGREGAZIONI GENERALI E SEGRETE, DECRETI E CONGRESSI

25- DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

Libro mastro per il Computista [1780 - 1795] cm. 37 x 25

contiene stato delle finanze della Confraternita; anche (per essere molta carta in bianco) LE Congregazioni generali e segrete dal 1773 al 1778 nonche pronomi presi dai fratelli dopo la

prima rifondazione della Compagnia e un registro dei fratelli
sepolti nel cimitero, coro e Oratorio.

26- DEVOTI DI GESU AL CALVARIO

Libro e decreti e Congregazioni 1794 - 1817 cm. 37 x 25

Contiene verbali delle Congregazioni Generali e Segrete e i Decreti
di questo periodo

27- DEVOTI DI GESU AL CALVARIO

Libro de' Decreti e Congregazioni Generali e Segrete 1817 - 1846
cm. 37 x 25

28- DEVOTI DI GESU AL CALVARIO

Registro de' Congressi, Congregazioni Segrete e Generali dal
1846 al 1854] cm. 28 x 20

29- DEVOTI DI GESU AL CALVARIO

Registro dei Consigli Segreti e Generali dal 1854 al 1867
cm. 37 x 25

Contiene i verbali dei Consigli(già Congregazioni) Segreti
e Generali

30- DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

Registro dei Consigli Segreti e Generali 1867-¹⁸⁷⁷ cm.37 x 25

ELENCHI, AMMISSIONI, FREQUENZE

31-DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

Cartella contenente:

- 1) Libro elenco dei Fratelli cm.37 x 25
- 2) Un pacco di schede d'ammissioni [1780-1861]
(in cattivo stato)

32-DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

Cartella contenente:

- 1) Libro registro dei Fratelli cm.37 x 25
- 2) Un secondo pacco di schede d'ammissione
[1780-1861] (in cattivo stato)

33-DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

Libro registro generale dei Fratelli(compilato dopo la prima ri-
fondazione) 1850 cm.44 x 30

34-DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

cm. 36 x 28

Libro del Computista

Contiene i contributi mensili dei Fratelli con relativo elenco

fino al [1864]

35-DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

Cartella contenente due libri:

1) Registro de 'Punti [1826-1835]

cm. 44 x 15

2) Registro della Frequenza [1835-1849]

cm. 42 x 15

36-DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

cm. 33 x 23

Pronomi

Contiene i pronomi presi dai Fratelli dopo la prima rifondazione.

37-DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

Cartella contenente 6 rubriche con obblighi messe

cm. 36 x 14

[1783-1868]

38-DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

Cartella contenente diversi libri liturgici:

1) Ufficio dei Defunti secondo il rito romano cm. 16 x 11

2) Missae in agenda Defunctorum cm. 39 x 26

3) Missae in agenda Defunctorum cm. 34 x 23

4) Ufficio dei Morti cm. 26 x 20

5) Vesperae recitandae a Confratribus Devotum Gesu

Christi ad Golgota in festo Inventionis S. Crucis

cm. 26 x 20

DOCUMENTI E ATTI VARI DELLA CONFRATERNITA

Cartelle cm. 33 x 24

39-DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

Documenti e atti vari della Confraternita [1776-1859]

Questa Cartella contiene fascicoli con documenti vari:

- 1) Memorie Veridiche di Filippo Scappini "Come abbia avuto origine la Compagnia dei Devoti di Gesù al Calvario.
- 2) Lettere della abadessa Eleonora Mazza stigmatizzata di Santa Chiara nel Monte Lupone di Camerino.
- 3) Narrazione del fatto prodigioso accaduto al Fr. Clemente Caselli al Colosseo [1769]
- 4) Documento di aggregazione e affiliazione all'Ordine Serafico di San Francesco
- 5) Copia del Decreto di erezione ufficiale dei Devoti di Gesù al Calvario come Confraternita 22 dicembre 1775
- 6) Decreto della Congregazione Segreta del 25 Settembre 1785 relativo il modo di orare davanti il Santissimo Sacramento e al silenzio da osservarsi dai Fratelli.
- 7) Copie dei documenti di aggregazione della Confraternita ai Francescani, Passionisti, Domenicani e Minimi.
- 8) Facoltà concesse riguardo la celebrazione della messa in Oratorio [1852]

40-DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

Documenti e atti vari della Confraternita [1777-1846]

Questa Cartella contiene fascicoli con documenti vari:

- 1) Carte relative l'acquisto del locale per l'Oratorio, Vestibolo e cimitero [1780]
- 2) Circolari e Ordinanze emanate dal Governo Repubblicano nel

- 1812 e stato delle finanze della Confraternita.
- 3) Documenti relativi la tumulazione di alcuni Fratelli della Confraternita fino al 1846.
 - 4) Memoria relativa la gita dei Fratelli a LOreto [1777]
 - 5) Il caso Fr. Ignazio de Cesaris Provveditore per mancanze in detrimento della Compagnia.

41- DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

Documenti e atti vari della Confraternita [1782 - 1872]

Questa cartella contiene fascicoli con documenti riguardanti:

- 1) Indulgenze e Privilegi della Confraternita (opuscolo stampato del 1854).
- 2) Breve perpetuo del altare privilegiato quotidiano del Oratorio [1782] e altri privilegi e indulgenze [1854]
- 3) Facoltà di commutazione della visita di san Pietro in quella di Santa Maria in Cosmedin nella visita alle 7 Chiese [1853]
- 4) Documento delle indulgenze concesse per la pratica degli Esercizi Spirituali e facoltà di celebrare la messa nell'altare del Cimitero.
- 5) Privilegio di poter erigere le stazioni della Via Crucis con annesse indulgenze, purchè si visitino la sera dopo le 24 [1782]
- 6) Facoltà concessa ai Fratelli inferni di lucrare tutte le indulgenze concesse e applicarle alle anime del Purgatorio facendo un'opera pia invece di visitare l'Oratorio [1854]
- 7) Autorizzazione di esercitare la Carità nel Ospedale di S. Maria della Consolazione.
- 8) Privilegio di visitare la Via Crucis strada facendo tra San Paolo e San Sebastiano nella visita alle 7 Chiese invece di quella che si fa ogni giorno con lo scopo di acquisire le indulgenze.
- 9) Dichiarazione d'autenticità del corpo di San Pacifico donato da Pio IX alla Confraternita, il quale fu ritrovato a San Callisto nel 1843.
- 10) Certificati d'autenticità delle reliquie della Confraternita.

11) Legato Prinzivalle.

12) Cappellania Benelli [1833]

13) Altri Legati Pii;	Legato Pio	Cruciani	[1854]
	" "	Boiti	[1854]
	" "	Paccapelli	[1856]
	" "	Sozzi- Stracchi	[1862]
	" "	Ciambra e Carducci	[1857]
	" "	Pastorelli	[1789]
	" "	Girelli	[1844]
	" "	Rosselli	[1858]
	" "	Massaruti	[1860]
	" "	Pisani	[1872]

42- DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

DOCUMENTI E ATTI VARI DELLA CONFRATERNITA [1850 - 1860]

- 1) Una memoria della Compagnia (sembra essere una pagina salvata da un libro delle Congregazioni dei primissimi anni di vita della Compagnia) che contiene notizie sulla fondazione al Colosseo e il successivo trasferimento a San Bartolomeo all'Isola.
- 2) Decreto - Mozione 1858 per celebrare ogni anno "un funerale" per i tre devoti fondatori della Compagnia, nonché conferma della Via Crucis come scopo principale della Confraternita [1858]
- 3) Carte che si riferiscono al rinnovo del pavimento dell'Oratorio.
- 4) Decreto per il cambiamento di tempo della celebrazione giornaliera della Via Crucis dall'estate all'inverno.
- 5) Carte riguardanti un'offerta di 7.50 scudi per la Canonizzazione dei Martiri francescani del Giappone [1862]
- 6) Orazioni recitate in occasione del Triduo celebrato in onore di Maria Addolorata per le luttuose vicende della Chiesa [1860]
- 7) Dichiarazione di piena fiducia della Confraternita al Santo Padre Pio IX.
- 8) Copia dell'autorizzazione ad esigere per la Confraternita nelle per-

- 9) sone dei fratelli Poggiali - Petrucci [1851]
- 10) Triduo celebrato in occasione della malattia grave del Marchese Giuglielmi Cgia Priore della Confraternita)
- 11) Autorizzazione a questare nei rione Ripa, Trastevere e Borgo.
- 12) Carte del caso Marciani, il quale vorrebbe essere riammesso in Confraternita dopo che fu escluso per professione vile [1856]
- 13) Carte della "Regenza della Via Crucis" con lo scopo di promuovere e mantenere la frequenza dei fratelli al Santo Esercizio.
- 14) Carte riguardanti il caso del Fr. Esatore Rossi sospeso dall'incarico. [1856]
- 15) Estratto del testamento del Marchese Giuglielmi morto nell'ufficio di Priore. [1856]
- 16) Relazione e Memoria del Triduo in onore della Madonna in occasione della Definizione Dogmatica dell'Immacolata Concezione. [1854]
- 17) Regolamento dell'accompagnamento del solenne Santissimo agli inferni della cura di San Bartolomeo.
- 18) Relazione di un miracolo operato per intercessione do San Pacifico Martire.
- 19) Memorie della Vestizione dei Fratelli Cesare Cesari, Teobaldo Cesari e il Cardinale Piccolomini [1854]
- 20) Lettere del Cardinale Falconiere di Ravenna Fratello della Compagnia.
- 21) Memoria che si riferisce alla presentazione della nuova Regola e Cerimoniale al Pontefice Pio IX [1853]
- 22) Orazioni recitate nel Triduo in onore della Madonna Addolorata in occasione del Colera morbus. [1854]
- 23) Parere sulla reliquia della Santa Croce donata dal Maestro delle Cerimonie Pontificie Andolfi, nonche facoltà di alienazione di una pisside d'argento regalata dal Pontefice e altri due calici regalati dal Magistrato Romano. [1852]
- 24) Carte che si riferiscono ai lavori in Cimitero. [1851]
- 25) Documentazione sulla protesta diretta al Capitolo di San Giovanni per l'alienazione dei tavoli di proprietà della Compagnia serviti per il ristoro dei Fratelli nella Visita alle 7 Chiese e conservati in S. Giovanni in Porta Latina.

- 25) Nomine degli ufficiali del Consiglio Segreto [1852 - 1861]
- 26) Carte riguardante il debito alla Confraternita da parte del Fr. Grazioli.
- 27) Carte riguardante il Fr. Bendio Provveditore.
- 28) Estratto catastale relativo i fabbricati dell'Oratorio e Vestario annesso.
- 29) Un antico elenco dei Fratelli fino il [1829].
- 30) Pagella di Gaspare del Bufalo, Iscritto alla Confraternita nel [1820] a motivo degli Esercizi Spirituali da Lui predicati.
- 31) Carte riguardante la tumultuazione di alcuni Fratelli in Cimitero.
- 32) Circolare mandata ai Fratelli sulla Via Crucis.

43- DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

Miscellanea Documenti e atti vari della Confraternita [1860 - 1865]

Cartella contenente fascicoli riguardanti:

- 1) Relazione sul Triduo celebrato per il centenario della Compagnia. [1860]
- 2) Elenco dei Fratelli fatto a motivo del Centenario della Fondazione della Compagnia.
- 3) Nomine degli Ufficiali del Consiglio Segreto [1861 - 1869]
- 4) Elenco dei Fratelli secondo la data di ammissione, dalla Fondazione fino il [1860]
- 5) Elenco dei Fratelli sopravvissuti fino al Centenario della Confraternita.
- 6) Registro dei Fratelli Oblati con data della loro Oblazione
- 7) Nota sui Protettori della Confraternita fino al [1869]
- 8) Nota sui Superiori della Confraternita [1869]
- 9) Nota sui Fratelli defunti non sepolti nel Cimitero della Confraternita
- 10) Un inventario dell'Archivio della Confraternita [1862]
- 11) Nota sui Fratelli sepolti in Cimitero dal [1784]

- 12) Inventario del Deputato di Chiesa di tutti gli effetti esistenti nell'Oratorio e Vestiario annesso [1862]
- 13) Inventario dei Deputato ai Suffragi [1862]
- 14) Rapporto della Commissione nominata per i lavori del pavimenti del Oratorio e loculi del Cimitero
- 15) Giustificazioni in appoggio al rendiconto della Commissione deputata al rinnovo del pavimento del Oratorio
- 16) Riassunto delle iscrizioni eseguite sopra i loculi nel pavimento del Oratorio
- 17) Rendiconto della Commissione del pavimento del Oratorio
- 18) Stima reale della proprietà posta accanto l'Oratorio dov'è sita la Brigata dei Carabinieri Pontifici
- 19) Preghiere recitate nel Triduo in onore della Madonna Addolorata per il Fr. Andolfi gravemente ammalato [1867]
- 20) Istanza al Emo. Presidente del Censo per far esentare i locali della Confraternita dalla tassa della Dativa Reale
- 21) Relazione inerente la celebrazione del Triduo di riparazione per l'opera dell'empio Renan [1864]

44- DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

Cartella contenente: . .

- 1) Due copie manoscritte degli Statuti del 1730 (una è distrutta e illeggibile)
- 2) Regola (stampata) del [1853]
- 3) Guida Sacra al Calvario (Libro stampato in seconda edizione 1830 per la celebrazione della Via Crucis in Confraternita)
- 4) Cerimoniale (stampato) della Confraternita [1853]

INVENTARIO CHE SI RIFERISCE AL PERIODO DI VITA DELLA CONFRATERNITA IN
QUESTO SECOLO

45-DEVOTI DI GESU AL CALVARIO

Rendiconti [1914-1931]

Cartella contenente fascicoli di entrate e uscita degli ufficiali della Confraternita divisi per mesi, prospetto delle entrate e uscite che si riferiscono alle rappresentazioni sacre con motivo dell'Ottavario dei Defunti; ricevute relative questo periodo; alcuni atti amministrativi e altri rendiconti finanziari.

46-DEVOTI DI GESU AL CALVARIO

Rendiconti [1932-1942]

Cartella contenente fascicoli di entrata e uscita (alcuni dattiloscritti) relativi agli anni di questo periodo: consumo luce elettrica e altre spese ordinarie e straordinarie, bussole e sottoscrizione per le rappresentazioni sacre dell'Ottavario dei Defunti. Inoltre diverse ricevute e bilanci generali.

47-DEVOTI DI GESU AL CALVARIO

Rendiconti [1957-1966]

Cartella contenete fascicoli di entrata e uscita (alcuni dattiloscritti) relative a questo periodo, nonché ricevute e bilanci generali.

48-DEVOTI DI GESU AL CALVARIO

Rendiconti [1931-1966]

Cartella contenente fascicoli, buste e quaderni con rendiconti e ricevute relative a questo periodo.

49-DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

Sottoscrizione per la rappresentazione sacra nell'Ottavario dei

Defunti

Cartella contenente un pacco di schede firmate relative questa sottoscrizione.

50-DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

Conti diversi

[1931-1963]

Cartella contenente otto quaderni con conti diversi

51-DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

Libro elenco dei Fratelli

[1920-1932]

cm. 32 x 25

52-DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

Elenchi e Frequenza dei Fratelli e Sorelle

[1914-1916]

Questa cartella contiene diverse rubriche con le presenze dei Fratelli e Sorelle a esercizi di pietà.

53-DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

Elenchi e Frequenza dei Fratelli e Sorelle

[1918-1953]

Cartella contenente rubriche e quaderni ugualmente con le presenze dei Fratelli e Sorelle a esercizi di pietà.

54-DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

Elenchi e Frequenza dei Fratelli e Sorelle

[1929-1953]

Questa cartella, oltre alle presenze a esercizi devoti, contiene anche diversi moduli stampati con avvisi e altri manifesti della Confraternita.

55-DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

Questa cartella contiene un pacco di schede vuote per la sottoscrizione delle rappresentazioni sacre.

56-DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

Micellanea, Documenti e atti vari della Confraternita [1914-1960]

Cartella contenente diversi fascicoli e stampati:

- 1) Alcuni verbali di adunanze della Confraternita [1914]
- 2) Carte che si riferiscono al Cardinale Protettore [1915]
- 3) Diversi inviti a manifestazioni religiose
- 4) Piccolo saggio " Per una storia della Confraternita"
- 5) Alcuni atti amministrativi
- 6) Alcune vertenze
- 7) Album con fotografie della Confraternita
- 8) Trascrizione delle Memorie Veridiche di Filippo Scappini (non completa)
- 9) Memorie che si riferiscono alla celebrazione del Giubileo sacerdotale di Don Ariodante Brandi, rifondatore della Confraternita, e alla sua attività come Cappellano di questa
- 10) Relazione riguardante l'alluvione del 1937, con una sottoscrizione per sostenere le spese di riparazione di quanto danneggiato nei locali della Confraternita
- 11) Pacco di domande d'iscrizione alla Confraternita
- 12) Fascicolo con carte varie
- 13) Articoli dei giornali romani sui Sacconi Rossi
- 14) Relazione sul Congresso Eucaristico del 1936
- 15) Discorso di ringraziamento di P. Samuele Puri dei Francescani di San Bartolomeo, cappellano della Confraternita
- 16) Cronache e articoli di giornali sulle Rappresentazioni Sacre fatte in Confraternita nell'Ottavario dei Defunti
- 17) Inventario degli oggetti d'arte della Confraternita
- 18) Domande d'iscrizione alla Confraternita dal [1914 al 1930]
- 19) Relazione della festa celebrata in occasione del secondo Centenario della fondazione della Confraternita
- 20) Relazione sullo stato generale della Confraternita e il suo Archivio

- 21) Inviti vari a processioni e altre manifestazioni religiose
indirizzate alla Confraternita
- 22) Carte riguardante la Visita Apostolica ordinata da Pio XI
dopo alcune denunce al Vicariato di Roma [1933]

57-DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

Libro dei Verbali [1927-1959] cm. 31 x 21

58-DEVOTI DI GESÙ AL CALVARIO

Libro delle Congregazioni delle Sorelle [1927-1941]
cm. 34 x 17

Bibliografia

Per quanto riguarda il primo capitolo oltre il Fondo dei Devoti di Gesù al Calvario, la Bibliografia si concentra intorno all'opera missionaria e di propagazione della Via Crucis da parte di S. Leonardo da Porto Maurizio, culminata con l'istituzione della Via Crucis al Colosseo, luogo dove nasce la Compagnia dei Devoti di Gesù al Calvario.

A questo proposito mi sono valso soprattutto delle:
Opere Complete di S. LEONARDO DA PORTO MAURIZIO, 5 volumi, ediz. veneziana, 1869. Fra queste innanzitutto:

Via Sacra spianata ed illuminata, vol. II

Discorso istruttivo sopra l'erezione della Via Crucis e

Discorso fatto nella istituzione della Via Crucis eretta

Nell Colosseo di Roma, vol. IV

Regole della Congregazione degli Amanti di Gesù e Maria,
vol. II

Il Diario delle Missioni scritto da Fra Diego da Firenze,
vol. V

Prediche e lettere inedite con documenti vari di S. Leonardo da Porto Maurizio, a cura di P. Innocenti, Arezzo 1925.

Inoltre i seguenti autori tra libri e articoli:

R. ABANIUS, Historia, exelentia....Via Crucis, Fuliginæ 1867.

B. M. AHERNS, Croce, in "Nuovo Dizionario di Spiritualità", Roma

1979

L. ALUNNO, La Missione Popolare Passionista, Roma 1981.

- AA. VV. , Le grandi Scuole di Spiritualità Cristiana, Roma 1984.
- AA. VV. , La Passione di Gesù Cristo nella Spiritualità Francescana; in "Quaderni di Spiritualità Francescana", Assisi 1962.
- M. BORTOLI, Lineamenti di Spiritualità Francescana, Vicenza 1976.
- P. BREZZI, Storia degli Anni Santi, Milano 1949.
- G. BRIGANTE COLONNA, Il Santo Liguri che impintò la Via Crucis al Colosseo, in "Urbe", a.VIII, 1943, fasc.11, pp.7-14.
- F. BOURDEAU, Via Sacra, quattro Via Crucis, Roma 1985.
- G. CANTINI, S. Leonardo da Porto Maurizio e la sua predicazione, Roma 1936.
- P. COLAGROSSI, L'Anfiteatro Flavio nei suoi venti secoli di Storia, Firenze - Roma 1913.
- V. E. GIUNTELLA, Roma nel Settecento, Bologna 1971.
- M. ESCOBAR, Le Dimore romane dei Santi, Bologna 1964.
- S. GORI, . I Ricordi lasciati da S. Leonardo a tre monasteri di Roma, in "Studi Francescani" , 1952, pp.220-227.
- O. GREGORIO, Regole di Pie Congregazioni Settecentesche, IN SH CSS R, 9, 1961, pp.115-123
- I. P. GROSSI, Una Missione di S. Leonardo da Porto Maurizio in Santa Maria Sopra Minerva, in "Memorie Domenicane", a. LXXX, 1963, pp.104-108
- A. GROSSI GONDI, S. Leonardo da Porto Maurizio e il Colosseo, in "L'Oratorio di San Filippo Neri", 25, 1968, pp.81-83

- A. MATANIC, Devozioni Francescane, Roma 1965.
- P. MANCINETTI, L'attività di S. Leonardo da Porto Maurizio nel Giubileo di 1750, IN "Studi Francescani", 1952, pp.249-255.
- L. von PASTOR, Storia dei Papi, vol. XIV E XVI, Roma 1925-1963.
- G.PENCO, Storia della Chiesa in Italia, VOL: II, Milano 1978.
- N. PETROCCHI, Storia della Spiritualità Italiana, seconda ediz. Roma 1984.
- M. PETROCCHI, S. Leonardo e le sue Missioni a Tivoli, in "Atti e Memorie della Soc. Tiburtina di Storia e d'Arte", 38, 1965, pp.133-138.
- A. PIEROTTI, Alcuni aspetti della strategia religiosa apostolica di San Leonardo, in "Studi Francescani", 1952, pp.96-131.
- E. PALANDRI, La Via Crucis del Pujati e le sue ripercussioni polemiche ai tempi di Mons. Scipione Ricci, Firenze 1928.
- M. G. RIENZO, Il Processo di Cristianizzazione e le missioni popolari nel Mezzogiorno, in AA. VV. , Per la Storia sociale e religiosa nel Mezzogiorno d'Italia, Napoli 1980.
- E. RUFFINI, Esercizi di Pietà, in N.D.S. , Roma 1979, pp.509-521.
- C. RUSSO, La Religiosità Popolare nell'Età Moderna. Problemi e Prospettive, in AA.VV. , Problemi di Storia della Chiesa nei secoli XVII'XVIII, Napoli 1982
- I. SCHMIDT, Bibliografia di San Leonardo da Porto Maurizio, in "Archivium Franciscanum historicum", a. XL, 1947, pp.208-275. P.B.INNOCENT aggiunge un Supplemento a questa bibliografia in "Studi Francescani", 1952, pp.228-248.

A. WALLENSTEIN, Die Bedeutung des Hl. Leonhard von Porto Maurizio für die Verbreitung der Kreuzwegandacht, in "Kirchengeschichtliche Studien", Kolmar 1941.

Per quanto riguardano i Capitoli II, III, e IV mi sono valso soprattutto sul materiale del Fondo della Confraternita Dei Devoti di Gesù al Calvario. Inoltre:

M. BOSSI, I Sacconi Rossi, in "Strenna dei Romanisti", 21, 1960, pp. 292-300.

M. BOSSI, La Confraternita e l'Oratorio de' Sacconi Rossi, Roma 1959.

L. HUETTER; Validità dei Sacconi Rossi, in "Semaforo", a.X, n.9, Roma 1959.

M. MARONI LUMBROSO-A. MARTINI, Le Confraternite Romane nelle loro Chiese, Roma 1963.

G. MORONI, Dizionario di Erudizione Storico- ecclesiastica, Roma 1840-1861.

V. PAGLIA, La Pietà dei Carcerati, Confraternite e società a Roma nei secoli XVI-XVIII, Roma 1980.

V. PAGLIA, La Morte Confortata, Riti della Paura e mentalità religiosa a Roma nell'età moderna, Roma 1982.

Cerimoniale o sia Rituale in uso della veneranda Arciconfraternita del SS. Cuore di Gesù, Roma 1848.

Regola della Venerabile Arciconfraternita del Santissimo Cuore di Gesù eretta in Roma l'anno 1729 ad efetto di pregare Iddio che ci liberi degli accidenti apoplettici e morti improvide, Roma 1848.

E. ROSA, Nel Secondo Centenario della prima Confraternita del Sacro Cuore di Gesù in Roma, in "La Civiltà Cattolica", Settembre 1929.

Per quanto riguarda l'ultimo Capitolo oltre il Fondo dei Devoti di Gesù al Calvario mi sono valso:

PH. ARIES, L'uomo e la Morte dal Medioevo a Oggi, Roma 1979.

L. BOFF; Vita oltre la Morte, Assisi 1980

J. LE GOFF, La Nascita del Purgatorio, Torino 1982.

ET. MAGNIN, Indulgences, in DTC, Paris 1922.

V. PAGLIA; Le Confraternite e i problemi della morte a Roma nel Sei-Settecento, in "Ricerche per la Storia Religiosa di Roma", 5, Roma 1984.

V. PAGLIA; La Morte Confortata, Riti della Paura e Mentalità Religiosa a Roma nell'età moderna, Roma 1982.

N. PAULUS, Geschichte des Ablasses, im M A, 3 vol., Paderborn 1923.

K. RAHNER, Indulgencias, in Sacramentum Mundi, ediz. spagn. Barcellona 1973.

G. SIGNOROTTO, La Questione delle Indulgenze nel Settecento italiano, in "Rivista di Storia e Letteratura Religiosa", 1, 1981, pp. 49-63.

G. M. VOVELLE, Vision de la Mort et de l'au de là en Provance,
d'après les autels des ames du Purgatoire, XV-XX
siecles, Paris 1970.

APPENDICE I

STATUTI

Della Ven. Confraternita
delli Divoti

DI GESU' CRISTO AL CALVARIO
E DI MARIA SS.MA ADDOLORATA
IN SOLLIEVO DELLE ANIME
SANTE DEL PURGATORIO

eretta nella Ven. BASILICA
di S. BARTOLOMEO all'ISOLA

L'Anno del Giubileo

MDCCLXXV

Sotto il Pontificato di Nostro Signore

PAPA PIO VI

Roma - 1780

Trascrizione dal manoscritto originale in ASVR, 146, 44, 1

PROEMIO

1-

Fra li molti innumerabili Benefici, que si è degnato compartire all'uomo l'Altissimo Iddio, il più segnalato, il più grande egl'è certamente quello d' aver spedito dal Cielo in Terra l'Unigenito suo Divin Figliolo, perque collo sborso di tutto il Suo Sangue, ed in fine colla propria sua morte, riscattasse il Genero Umano dalla Schiavitù del Inferno, sotto di cui miseramente gemeva per il peccato di Adamo.

2-

Un tratto fu questo della Divina Misericordia, senza del quale eravamo noi tutti perduti, e l'istesso Beneficio, quantunque Sommo della Creazione, niente a noi sarebbe stato proficuo: *Nihil enim nobis nasci profuit, nisi redimi profuisset*, come canta piena di giubilo Sta. Chiesa, la quale chiama altresì necessario il peccato dello stesso Adamo felice la di Lui colpa, che meritò d'esser cancellata colla morte di Christo, proseguendo con queste parole: *Oh certe necessarium Adam peccatum, quod Christi morte deletum est! Oh felix culpa, quae talem, ac tantum meruit habere Redemptorem*: Quanto dunque è più grande un tal Beneficio altrettanto n'è più accetta, e gradita a Dio la rimembranza, o sia la meditazione delle pene del Redentore sofferte nella sua amarissima passione e morte, in guisa che per bocca del suo Profeta Geremia ci prega: *Recordare pauperitatis, et transgressionis meae, absint hic et felle*: Che anzi, perchè l'avessimo sempre mai nella mente, e nel Cuore, volle sempre viva e continua lasciarne la memoria nell'incruento Sacrificio dell'Altare, in quo *recolitur memoria passionis ejus*.

Questa compassionevole rimembranza dovette certamente muovere gli animi dei due fratelli giovani: Antonio e Michele Scolari, e di Giuseppe Denzi, ad istituire, e fondare una Opera Pia, o sia Adunanza di D devote Persone da impiegarsi nel Santo Esercizio della Via Crucis in memoria della Passione e morte

NB. La numerazione sul margine sinistro corrisponde alla numerazione del testo originale.

3- di Christo, ed in Suffragio delle sante anime del Purgatorio. Quindi fin dalli otto Settembre dell'anno 1760: giorno dedicato alla Natività di Maria Santissima nostra amorosissima Madre, e rifugio di peccatori, si portarono per la prima volta dopo l'Ave Maria all'Anfiteatro Flavio detto il Colosseo, a fare il detto Santo Esercizio, che continuarono ogni sera per molto tempo, essendosi ad essi uniti Nicola Buzzonetti, Paolo Medici, Camillo Cubbo, Felice Luccarini, Antonio Salvi, Tommaso Golini, Carlo Carbelli, e Giovanni Costantini, quali tutti illuminavano a proprie spese quelle Stazioni. Ma col progresso di tempo aumentandosi sempre più il numero delle persone che si ascrivevano a detta Pia Adunanza, fu duopo trovare qualche Chiesa, ove poterla stabilire: Infatti essendo stati benignamente ricevuti nella Basilica di S. Bartolomeo all'Isola, colà si trasferirono l'anno 1768, proseguendo il medesimo Santo Esercizio. Fintanto che ricorrendo l'anno del Giubileo 1775 fu creduto bene erigere la detta Adunanza in Confraternita con l'uso del Sano, onde avanzatane supplica all'Emo. Signore Cardinale Marcantonio Colonna Vicario di Sua Santità, si degnò questi con suo decreto delli 22 gennaio 1776 erigerla in Confraternita, sotto il Titolo de' li Devoti di Gesù Christo al Calvario, e di Maria Santissima adorata in sollievo delle Anime Sante del Purgatorio, e di Condolore ed approvare li Statuti, che si fecero in seguito, conform'è solito, per il di Lei buon Regolamento. Il che meritò successivamente anche la piena approvazione del Regnante Sommo Pontefice Pio VI; mentre essendogli stato presentato da nostri Superiori il Sacco, assieme colli Statuti nostri, benedisse la Confraternita, ed il medesimo Sacco, che si conserva nel nostro vestiario, ed inculcò altresì di voler proseguire con lo stesso fervore la bella intrapresa divozione; onde per maggiormente stimolare, ed animare alla medesima li nostri Fratelli, Si ottenne poco dopo l'Aggregazione di essa Confraternita all'Ordine Franciscano, con tutti i Privileggi, e con la partecipazione di tutte le Indulgenze

concesse al Serafico Ordine; ed in seguito si venne anche all'elezione di un Cardinale Protettore nella Persona dell'Emo. e Rmo. Principe il Sig.re Cardinale Domenico Orsini.

4-

Essendosi però coll'aiuto del Signore ogni giorno più accresciuta la detta Confraternita, fu coll'esperienza riconosciuto, che li Statuti, come sopra firmati, abbisognavano in qualche parte di Riforma e Schiarimento, in altre poi meritavano d'essere ampliati, ed accresciuti per adattarli a quei casi, che andavano occorrendo, e per provvedere a quelle cose che non potevano aversi in vista dal bel principio tanto più che fra i medesimi Confratelli erano anche insorte delle controversie sopra l'interpretazione di alcuni Capitoli delli medesimi Statuti per togliere le quali, e perchè continuassero le cose con lo stesso buon ordine di prima, si degnò il prelodato Sommo Pontefice deputare in Visitatore Apostolico l'Emo. e Rmo. Signore Cardinale De Zelada, il quale faceva le veci del sudetto Emo. Orsini già da più tempo assente da Roma, con le solite amplissime facoltà, ed in specie di potere giusta la mente espressa di Sua Santità: correggere, cassare, accrescere, diminuire, ed ancora quando faccia di bisogno, formare di nuovo li medesimi Statuti, come dal Decreto originale della Sagra Visita, che si conserva nel nostro Archivio, e copia del quale si riporta in fine de presenti Statuti. In esecuzione dunque di esso essendo stati dall'Emo. Visitatore deputati per tal effetto quattro Officiali di Congregazione Segreta, cioè il Fr. Pio Battista Orsi dall'Eminenza Sua assunto in Segretario della Visita, il Rev. Fr. Filippo Bongiani e Fr. Pietro Pesaresi Consiglieri, e il Fr. Gaspare Galanti Procuratore della medesima Confraternita dopo aver questi in più e diversi Congressi maturamente esaminati li detti Statuti colla piena approvazione ed autorità dell'Emo. Visitatore, si è venuto alla nuova compilazione di essi, nella quale si è avuto in mira di unire e combinare quanto era stato disposto da prima con quello che l'esperienza ha fatto come

sopra conoscere doversi variare o aggiungere per il bene della Confraternita acciocchè tolta così ognidisputa, e dubiezza, possa sempre più aumentarsi a maggior gloria di Dio, ed in Sollievo delle Sante Anime del Purgatorio.

CAPITOLO I°

Dell'ISTITUTO della NOSTRA CONFRATERNITA, e del TITOLO, ed ABITO di ESSA.

La meditazione delle acerbissime pene che Christo Nostro Redentore soffri nella sua amarissima passione e morte ignominiosa di Croce, siccome fu l'unico scopo di nostri piissimi Fondatori nell'intraprendere, conforme già si è accennato nel Proemio, il Santo Esercizio della Via Crucis, così deve essere l'Istituto, ed il fine principale della nostra Confraternita. Usaranno quindi li Nostri fratelli ogni studio di averne sempre viva la memoria, per conformarsi non meno al detto Istituto, che all'insegnamento del Glorioso Principe degli Apostoli S. Pietro, il quale nella sua Epistola I al cap. 3 così ci esorta "Christo igitur passio in carne, et vos eadem cogitatione armamini" E con ragione ripiglia opportunatamente Santo Agostino, assicurandoci, che "ubi Christi passio in animo circumfertur, non potest regnare peccatum".

Dovrà perciò chiamarsi la medesima Confraternita col titolo delli Divoti di Gesù Christo al Calvario e di Maria Santissima Addolorata in sollievo delle Anime Sante del Purgatorio, conforme già sotto questo titolo sino dalla sua origine restò benignamente approvato dà Superiori.

L'Abito poi dovendo corrispondere al Titolo ed Istituto, ordiniamo per tanto che i nostri fratelli debbano vestire di Sacco di Canavaccio color rosso, chiuso tutto davanti con le maniche tonde, e cappuccio del medesimo Canavaccio e con cordone di

corda grossa di rotolo bianco con tre nodi, dalla di cui parte sinistra dovrà pendere una Corona del Signore di legno bianco con sua testina di Morte di Busso, e crocetta di legno bianco, o sia di color di noce naturale; nella stessa parte sinistra porteranno sopra il Sacco l'Insegna, o sia Stemma della nostra Compagnia in semplice carta stampata, rappresentante il Divin Redentore, che andando alla morte colla Croce in spalla s'incontra con la Sua afflittissima Madre. Volendo, che questo Abito sia uniforme e comune a ogni fratello, benchè distinto per nascita, o per dignità, e benchè Superiore; e che avendo detto Abito in dosso in occasione di qualunque Funzione, non possa portare in dito Anelli di qualsiasi sorte o altro ornamento esteriore.

CAPITOLO II°

Delle FUNZIONI nelle quali dovrà esercitarsi la NOSTRA CONFRATERNITA.

7- Avendo avuto, come si è detto, la nostra Confraternita il suo principio dal Santo Esercizio della Via Crucis ragion vuole pertanto che in questo medesimo debbano principalmente occuparsi li nostri Fratelli. Perlaqualcosa ordiniamo, che nella Chiesa di San Bartolomeo all'Isola, ove presentemente trovasi la Compagnia, si faccia la Via Crucis ogni sera alle ore 24 dalli 3 Maggio festa della Ssma. Croce sino alla festa di S. Michele Arcangelo di Settembre, e lo stesso si pratici in tutta l'ottava de Morti, nel Carnevale, e nella Settimana Santa. Nel resto poi dell'anno dovrà farsi nelle sole Domeniche, e Venerdì, esortando tutti i nostri Fratelli a voler concorrere a si fruttuosa divozione, non meno per compassionare le pene del nostro amoroso Redentore, che per fare acquisto delle Sante Indulgenze, in suffragio anche delle Anime purganti de Trapassati.

Per far poi con la dovuta proprietà e decoro il detto Esercizio, ordiniamo, che debbano destinarsi tre Fratelli, il primo per portare la Croce, e questo si procurerà sempre che sia

sacerdote, rappresentando la Persona di Christo, che va al Calvario, e si chiamerà col titolo di Prefetto di Chiesa, al quale potrà sostituirsi un altro che sia almeno Chierico, se non sacerdote, col titolo di Sotto Prefetto, quale in di lui assenza supplisca le sue veci, e gli altri due per accompagnarlo col Lanternone, e cantare le solite preci alli quali si darà il nome di Cantori della Via Crucis. Questi si descriveranno nella tabella degli officiali di Chiesa l'elezione dè quali dovrà farsi dalli Superiori di Banca, con i due Regolatori e Provveditori di Chiesa di sei in sei mesi volendo che possano essere confermati ad arbitrio degli Elettori. E perchè al medesimo Esercizio della Via Crucis, che da molti anni già si pratica nella detta Chiesa, oltre dè Fratelli, sogliono anche intervenire delle altre Persone, alle quali riesce nuova la lettura delle meditazioni, espresse nel solito nostro Libretto, ed anno mostrato del desiderio, che gradirebbero di sentire leggere, e poter meditare la Via Crucis composta dal Ven. Servo di Dio P. Leonardo, per essere a tutti nota e più universalmente praticata, il che è stato rappresentato desiderarsi anche da molti nostri Fratelli. Esortimao perciò i Superiori pro tempore, e gl'inculchiamo di procurare, e quando faccia bisogno, di espressamente ancora ordinare, che se non sempre, almeno in alcuni giorni della settimana si legga la detta Via Crucis del P. Leonardo, acciocchè soddisfatto così almeno in parte, il desiderio di quelli che vi intervengono e la frequentano, non abbia a diminuirsi, ma ad accrescere maggiormente il numero di tali Persone.

Dovranno in oltre i nostri Fratelli andare quattro volte l'anno processionalmente alla visita delle seguenti Chiese, cioè:

Nell'ultima Domenica di Carnevale alla visita del Santissimo Sacramento esposto nella chiesa del Gesù, pregando per la conversione dè Peccatori, specialmente in quel tempo, in cui da Cristiani si fa maggior abuso del massimo beneficio della Redenzione,

tornando più che mai in tale occasione con i più frequenti peccati a crocifiggere di nuovo in sè stessi il Figliolo di Dio, al dire dell' Apostolo S. Paolo: Rursus crucifigentes in semetipsis Filium Dei.

Nel Venerdì Santo andaranno alla visita della Basilica di S. Pietro in Vaticano ove si mostra a fedeli la Sagra Lancia, il Volto Santo, e la Santissima Croce, in memoria del penoso viaggio, che fece quel giorno il nostro buon Gesù con la Croce sopra le Spalle fino al Monte Calvario, supplicandolo, che per li meriti di tal viaggio, e di tutta la sua amarissima Passione voglia concederci un vero dolore dei nostri peccati, come allora concesse al buon Ladrone, e la Santa perseveranza fino alla morte.

9-

L'altra visita la faranno processionalmente, come sopra alla Chiesa di Santa Croce in Gerusalemme nel dì 3 Maggio, festa della medesima Santa Croce, pregando per il progresso della nostra Confraternita, acciò si degni il Signore per sua infinita misericordia ispirare nel cuore de fedeli il fervore e la divozione verso questo Santo Esercizio, come pure per gli afflitti e tribolati, acciocchè gli doni Iddio la santa pazienza nelle Croci delle tribolazioni.

Sarà finalmente la quarta visita alla Chiesa di San Gregorio al Monte Celio nella Domenica fra l'ottava de morti, portando fervorose preghiere all'Altissimo per le Anime Sante del Purgatorio e particolarmente per li nostri Fratelli e Benefattori defonti.

Ordiniamo di più che in tutti Venerdì di Marzo si faccia l'esposizione della Sagra Spina prima della Via Crucis, terminata la quale, è premessa la recita de Gradi della Passione di Nostro Signore, si darà con la medesima la Benedizione.

Saranno queste le funzioni, nelle quali, secondo lo stato presente, dovrà esercitarsi la nostra Confraternita. Non intendia-

10-

mo però di tassativamente restringerle a queste sole, lasciando in ciò tutto l'arbitrio alla prudenza dè Superiore, ed altri ufficiali pro tempore, che con il parere, e consenso della Congregazione Generale o Segreta, ed approvazione dell'Emo. Protettore pro tempore, potranno ordinare delle altre secondo le occorrenze, e l'ulteriore stabilimento della Compagnia. Che anzi quantunque il nostro Istituto consista, conforme si è accennato di sopra, nel Santo Esercizio della Via Crucis, siccome sarà troppo necessario in appresso di fare, ed aprire un contiguo Oratorio per comodo del numero maggiore di Fratelli, che coll' aiuto del Signore va crescendo di giorno in giorno, così sarà allora troppo giusto e conveniente, che si debba onorare in qualche modo la Vergine addolorata, che tanto partecipò nell' Anima Sua Santissima dei dolori del Figlio. Esortiamo quindi li nostri Fratelli, acciò allora vogliano unirsi almeno nelle feste della Madonna, e nelle altre feste principali dell'anno da fissarsi e stabilirsi dalla Congregazione Segreta coll'approvazione, come sopra dell'Emo. Protettore, a recitare il di Lei Ufficio: come ancora a voler pensare, in quel caso a suffragare più spesso l'Anime dè nostri Fratelli e Benefattori defonti, con recitare in suffragio di esse l'Ufficio di Reque in ogni prima Domenica del Mese, ed altro simile officio particolarmente per ciascun Fratello subito avuta la notizia del suo passaggio da questa all'altra vita. Tutto ciò per altro non intendiamo di precettivamente ordinare, ma per modo di semplice consiglio esortiamo di fare ad arbitrio dè Superiori nel detto caso di apertura dell'Oratorio, colla sola condizione che detti Uffici debbano sempre cantarsi alla Cappuccina, senza obbligo per li nostri Fratelli di scalzarsi, e col viso scoperto, o sia Cappuccio alzato, e secondo il Rituale che colla medesima approvazione dell'Emo. Grande protettore dovrà allora formarsi per la buona direzione, ed ordine di tali funzioni.

Nelle altre però suddette Funzioni, ed in qualunque altra,

11-

che occorresse farsi, anche per ordine del Sig. Cardinal Vicario, ed altri Superiori, vogliamo, che i nostri Fratelli debbano sempre, e rispettivamente andare col Cappuccio calato, ossia col viso coperto. E solamente dovranno scoprirsi, ed alzarsi il Cappuccio nel fare le ore avanti il Santissimo Sacramento in occasione del solito giro delle Quarantore nella detta Chiesa di San Bartolomeo, dovendo però tanto nell'andare all'Altare che nel ritornare in Sagrestia, o Vestiario, tenere il Cappuccio calato, o pure quando vi fosse presente a qualche funzione il Sommo Pontefice. Di più permettiamo ad essi, che nelle dette Funzioni di sera possono andare calzati per maggior comodo, trattandosi di Funzioni notturne e private; diversamente bensì dovrà praticarsi tanto nelle accennate processioni, che nelle altre straordinarie, che potessero andare, come ancora in tutte le Funzioni di giorno che si facessero in Chiesa, o fuori di essa, nelle quali (eccettuato il caso delle recite degli Uffici, come sopra) ordiniamo, che debbano sempre stare, ed andare rispettivamente o a piedi nudi o colli sandali, conforme suggerirà a ciascuno la propria divozione.

12-

Affinchè poi le medesime Funzioni, e Processioni si facciano col dovuto decoro e servano ad altri non di scandalò, ma di cristiana edificazione, ricordiamo primieramente alli nostri Fratelli, che il Silenzio produce santi e divoti pensieri, ed è l'unico mezzo, acciò il fervore della Divozione non si estingua. Ordiniamo perciò, che quando saranno vestiti di Sacco, e molto più in tempo delle sagre Funzioni, non sia lecito a veruno di parlare, ancorchè lo facesse con voce bassa, anche sotto pretesto di zelo, e vantaggio della Confraternita; che se vi fosse qualche urgenza, che richiedesse di rompere il silenzio, dovrà prendersi licenza dal P. Governatore, o da chi terrà il suo luogo alla prudenza del quale resterà l'arbitrio di dispensarlo. Lo stesso rigoroso silenzio dovrà similmente osservarsi nelle Processioni nelle quali anderanno li detti Fratelli con ogni modestia, esemplarità, ed edificazione,

portando le mani giunte entro le maniche del Sacco, e servando gli uni dagli altri una giusta distanza. Precederanno adunque i due Regolatori, o altri più capaci in di loro assenza, indi seguirà in mezzo a sole due torcie portate da due Sagrestani alzate al petto la Santissima Croce di color di noce naturale, e nuda con corone di spine. In mezzo di essa Processione anderanno i Fratelli Cristiani, cantando con voce naturale, e piuttosto divota, che alta, le Litanie della Beatissima Vergine, e de' Santi, ed altre solite preci, avvertendo che nessuno degli altri Fratelli dovrà mai rispondere, ma potrà andar meditando la Passione di Christo, o dire da se stesso altre orazioni vocali. In ultimo chiuderà la Processione il Padre Governatore, che anderà solo, o altro Superiore, ed Ufficiale il più degno fra i presenti in suo luogo, con un campanello in mano, col quale darà i segni necessari, con questo però, che nelle Chiese ove sia esposto il Santissimo Sacramento non dovrà mai suonare il campanello, ma darà segni colle mani. Appresso la detta Processione non vi sarà alcun sacerdote con Cotta, ma solo il detto Governatore, come neppure avanti la medesima anderà il Fattore, ossia Mandatario, ma bensì precederanno in qualche distanza senza Sacco uno, o due Fratelli togati, che averanno la cura di far togliere ogni impedimento di Carrozze, o altro, che vi fosse per la strada. Tra la Processione finalmente si proebiscono espressamente i Mazzieri; o altri Fratelli, che girino, e camminino fuori d'ordine, ma tutti anderanno a coppia, osservando ciascuno le pedate di quel Fratello, che lo precede, per mantenere il buon ordine e la giusta direzione.

13-

Giunta che sarà la Processione alla Chiesa destinata tutti i Fratelli si fermeranno in piedi col medesimo ordine, che anno camminato nè s'inginocchieranno, se non al cenno che darà col Campanello, o colle mani in Superiore. Inginocchiati a tal guisa proibiamo espressamente, che si distendino con tutto il corpo per terra, conforme si è costumato per il passato, essendosi per esperien-

za riconosciuto, che simile positura presso la maggior parte di chi si trova presente riesce più disdicevole ed impropria, che divota. Laonde ordiniamo, che subito inginocchiati, invece di estendersi per terra, debbano tutti profondamente inchinarsi, e baciare la terra ed al cenno darsi del Superiore, come sopra, alzare la testa, e fermarsi così in ginocchione ad orare, sino al nuovo cenno, al quale baciando nuovamente la terra, si alzeranno tutti in piedi, e partiranno con lo stesso ordine di prima.

CAPITOLO III°

Dell'AMMISSIONE de' FRATELLI.

Chiunque mosso da tenera compassione verso l'appassionato Signore, e la Regina de' Martiri Maria SSma., e dal desiderio insieme di suffragare le Sante Anime del Purgatorio, brami essere ascritto alla nostra Confraternita, vogliano che debba formare il Memoriale diretto alla Congregazione Segreta, esprimendo in esso il suo Nome, Cognome, Patria, Professione, Età, e luogo dove abita, qual Memoriale dovrà presentarsi al Prè Governatore pro tempore, e quando egli fosse fuori di Roma, o in altro modo legittimamente impedito di non potervi fare il Rescritto si porterà al Pre Priore, perchè venga rimesso alli FFr. Regolatori, che lo pongano allo Specchio, e s'informino. Prenderanno quindi detti Regolatori le dovute informazioni sopra l'età professione, e costumi del Supplicante, di che faranno poi sincera relazione nella prima Congregazione Segreta, ove dovrà proporsi e ballottarsi mediante il solito bussolo per voti segreti. Dichiarando però, che non potrà essere proposto in Congregazione, se prima non sia stato quindici giorni allo Specchio, acciò possino aver comodo anche gli altri Fratelli d'informarsi delle sue qualità e costumi, onde se dal giorno che è stato posto allo Specchio (il qual giorno dovrà notarsi nello Specchio suddetto assieme col nome del Supplicante) a quello della Congregazione Segreta, non vi fosse tempo di quindici

giorni, vogliamo che si differisca di proporre la Supplica alla seguente Congregazione. Seguita poi che sia l'amissione con la maggioranza, o pluralità de' voti, il che dovrà notarsi dal Fr. Segretario nella stessa Supplica, sarà cura de' suddetti FF. Regolatori dare avviso al Supplicante, con avvertirlo, che dentro il termine di due mesi debba venire a fare l'ingresso, e portare in tale occasione una candela del peso almeno di due Libbre, o pure consegnare l'equivalente in denaro: Che se nel detto termine di due mesi trascurasse di fare l'ingresso, vogliamo che se ne debba riproporre l'Istanza in altra Congregazione.

Non potrà essere ammesso alla nostra Confraternita chi non abbia almeno l'età di anni dieci otto, e chiunque eserciti, o abbia esercitato arte o professione vile, ed ordinaria, e molto più arte infame, volendo, che i nostri Fratelli debbano essere per quanto si potrà, Persone Civili, e di buon nome, e fra gli artisti dovranno ammettersi i soli Padroni di Bottega. Permettiamo bensì, che volendo le dette persone di arte vile, ed ordinaria, esclusi però sempre quelle di arte infame, ascrivere alla Compagnia, per fare acquisto delle Indulgenze, possano considerarsi per semplici Benefattori, ma non mai come Fratelli di Sacco per il quale effetto dovranno registrarsi non già nel solito libro, o sia Elenco de' Fratelli, ma in altro libro a parte, che si chiamerà de' Benefattori della Santa Via Crucis. Ordiniamo in fine, che ciascun Fratello debba fare il Noviziato di un anno dal giorno della sua ammissione, durante il quale nella Congregazione non avrà voce nè attiva, nè passiva.

CAPITOLO IV°

Della ELEZIONE del CARDINALE PROTETTORE.

L'assistenza, e protezione di un Personaggio autorevole non può essere, che utile e vantaggiosa a qualunque Luogo Pio, per avere, così chi lo difenda e favorisca in qualsiasi occorrenza.

16- Ordiniamo per tanto, che la nostra Confraternita, conforme ora giustamente si gloria, d'avere per suo Protettore l'Emo. e Rmo. Sig.re Cardinal Orsini, che con straordinario lodevole impegno ne promuove i vantaggi e l'avanzamento; Così abbia sempre per Protettore uno degli Emi. Cardinali di S. Chiesa, per la di cui elezione in ogni caso di vacanza, dovrà farsi intimare la Congregazione Segreta e Generale con esprimere nelli Bollettini d'Intimo: Per l'elezione dell'Emo. Protettore. Prima però della Congregazione si uniranno gli Officiali di Banca, cioè: Governatore, Priore, Sotto Priore, e Camarlengo, unitamente al Fr. Segretario in privato Congresso in cui nomineranno e stabiliranno tre Emi. Cardinali, volendo che il Governatore solo ne possa nominare uno, e degli altri due uno ne nomini il Priore, e Sotto Priore, e l'altro il Camarlengo e Segretario. Ma perchè potrebbe darsi il caso, che uno, o più di essi mancassero d'intervenire al detto Congresso, o fossero tra loro discordi quei due, che devono unitamente nominare; perciò a scanso di ogni equivoco, e controversia dichiariamo, che quando siano tutti presenti, e li due a cui spetta la nomina, non convengono in un istesso soggetto, debba allora questo estrarsi a sorte: Nel caso poi, che dei detti due, cui compete una nomina, intervenisse uno solamente, vogliamo che questo possa fare una tal nomina indipendentemente dagli altri; che se finalmente mancassero ambedue, il che s'intende anche nel caso, che non potesse intervenire il Governatore, ordiniamo, che si devolva la nomina a tutti gli altri, che saranno presenti, quali in caso parimente di discordia, procederanno alla medesima per pluralità di voti, e quando questi fossero uguali, dovrà il soggetto estrarsi a sorte come sopra.

Seguite così le nomine, si terrà prima la Congregazione Segreta, in cui proposti dal Governatore, o da chi occuperà il primo posto, i tre Emi. già stabiliti in detto privato Congresso, si correrà il Bussolo per ciascheduno separatamente, e quelli due che avranno avuti maggiori voti affermativi, ossia favorevoli, si do-

17-

vranno portare e proporre in Congregazione Generale, nella quale si ballotteranno o separatamente uno per volta, o pure mediante un sol bussolo ad arbitrio dè Superiori, col dichiarare in tal caso, e significare alli Congregati, che chi vuole uno degli Eminentissimi dia la palla bianca, o sia fasciolo, e chi vuole l'altro dia la palla nera, o sia fava, restando eletto per Protettore **in vita** quello, che o nell'uno o nell'altro modo avrà avuto più voti, e quando questo ricusasse di accettare, resti eletto l'altro, che ebbe meno voti nella Congregazione Generale: Nel caso poi, che in detta Generale vi fosse parità di voti vogliamo, che si facciano due bollettini, e quello, che sarà estratto a sorte, il che dovrà il Fr. Segretario distintamente annotare negli atti di essa Congregazione, s'intenda eletto in Protettore con tutta l'autorità, e con tutte quelle prerogative, che di solito godono gli Emi. Protettori delle altre Confraternite di Roma, oltre il di più, che si dispone nei presenti Statuti. Così dunque eletto l'Emo. Protettore sarà cura dei suddetti Superiori dargliene l'avviso, con supplicarlo, che si degni accettare, e ricevere sotto la sua protezione la nostra Confraternita, e determinare il giorno della funzione del Possesso, per il qual giorno si farà nuovamente intimare la Congregazione Generale, coll'espressione: Per dare il possesso all'Emo. Protettore. Vogliamo in fine, che il regolamento di detta Funzione del possesso dipenda in ciascuna occorrenza dall'arbitrio della Congregazione Segreta, alla quale però raccomandiamo di avere in vista, che non sia con lusso, e pompa eccedente, come troppo disdicevole al nostro Abito ed Istituto di penitenza.

CAPITOLO Vº

Della CONGREGAZIONE GENERALE.

Ciascun Fratello, che avrà compiuto l'anno sopra prescritto, del Noviziato verrà indistintamente ammesso a dare il suo voto nella Congregazione Generale. Ma perchè non riuscirebbe potere uni-

18-

re a tutti, o la maggior parte di Fratelli perciò, a fine che non vengano ritardati gli interessi della nostra Confraternita, ordiniamo, che la detta Congregazione Generale si possa fare col numero di quaranta, siano questi semplici Fratelli, o pure Officiali di Segreta, purchè in detto numero si comprendano due dè suddetti Officiali maggiori, o di Banca, volendo che le risoluzioni in essa prese con tal numero siano valide, ed abbiano la sua piena esecuzione: Se poi il numero fosse minore, proibiamo allora di poter fare Congregazione, ordiniamo, che debba intimarsi di nuovo per altro giorno, con aggiungere nelli Bollettini =Per secondo intimo= nel quale giorno vogliamo, che si possa fare la Congregazione, e prendere qualunque risoluzione con quel numero dè Fratelli, che vi sarà, purchè anche in questo caso vi siano presenti, come sopra, due Officiali Maggiori di Banca.

Per togliere poi ogni occasione di disputa circa all'intimare la detta Congregazione Generale, ordiniamo, e fissiamo, che in quegli anni, in cui cade l'elezione dè suddetti Officiali maggiori, o siano Officiali di Banca, della quale si parlerà più sotto a suo luogo, debba per tal effetto intimarsi, e tenersi la medesima Congregazione nella prima Domenica di Settembre di ciaschedun anno, come pure vogliamo che debba in ogni anno tenersi nella prima Domenica di Gennaro per leggere li Sindacati dè rispettivi Officiali, e lo stato della nostra Confraternita. E siccome queste due giornate restano in tal guisa fissate per legge dè presenti Statuti, così sarà incombenza del Fr. Segretario intimare la Congregazione Generale in detti giorni senza bisogno di altro ordine o licenza dè Superiori. In altri casi però, nei quali occorresse tenersi qualche altra Congregazione straordinaria, come per la riferita elezione dell'Emo. Protettore, o altre urgenze, come pure nell'occasione di doversi tenere qualunque Congresso o prima delle Congregazioni, o per qualsiasi altro emergente, vogliamo e stabiliamo, che la facoltà di fare intimare tanto le Congregazioni, che li Congressi spetti privatamente al Pre. Governatore pro tempore,

e solamente nel caso, che fosse Egli assente, e legittimamente impedito, vogliamo, che si dissolva allora un tal Jus, e facoltà di ordinare l'intimo al Priore, come Ufficiale di Banca, che viene appresso il Governatore. Ma dandosi il caso, che il Governatore non voglia, e ricusi di fare intimare la Congregazione, o Congresso, dovranno gli altri Ufficiali di Banca consultare sul bisogno di tali intimo, e riconoscendosi irragionevoli la ricusa del Governatore farne relazione all'Emo. Protettore, al quale spetterà di esaminarne, e decidere, se debba farsi, o sospendersi l'intimo, il che dal Fr. Segretario dovrà notarsi nel Libro delle Congregazioni.

Proposto che sarà in detta Congregazione qualunque affare, sarà lecito a ciascuno dire il suo parere; ma perchè ciò siegua senza confusione, vogliamo, che chi vorrà parlare debba alzarsi in piedi, al suo posto ed ottenuto da chi terrà il primo luogo il permesso, dirà con modestia, e prudenza il suo sentimento, qual contegno dovrà pure osservarsi da chi vorrà obiettare, e rispondere, avvertendo di non interrompersi gli uni con gli altri, e di quietarsi mentre parlano i Superiori. Ordiniamo di più che essendovi differenti opinioni, debba corrersi il Partito per bussolo, e risolvere la cosa proposta secondo la pluralità di voti, volendo, che il bussolo o sia ballottazione debba ammettersi in qualunque negozio, ed affare a richiesta di qualsiasi Fratello.

In fine poi della Congregazione si leggeranno con voce alta, ed intelligibile dal Fr. Segretario tutti i Decreti, e risoluzioni in essa prese, acciocchè sappia ogniuno e ben intenda quanto è stato risolto.

CAPITOLO VI°

Della CONGREGAZIONE PARTICOLARE, o sia SEGRETA.

Siccome riuscirebbe difficile unire sempre la Congregazione Generale per ogni negozio che possa occorrere alla giornata, dovrà perciò esservi anche la Congregazione particolare che si

21- chiamerà Segreta, nella quale si potrà trattare, e risolvere qualunque affare riguardante l'amministrazione, e la buona direzione degl'Interessi della Confraternita, purchè non sia tale, che richieda il parere, e consenso di tutto il corpo di essa, mentre in tale tal caso dovrà assolutamente trattarsi, e proporsi nella Generale. Come pure occorrendo qualche caso, di cui non siasi disposto, e parlato nè presenti Statuti, non essendo possibile poter provvedere a tutte le cose, possa da detta Congregazione Segreta prendere le neccessarie providenze, le quali si dovranno riferire all'Emo. Protettore, e con la di Lui approvazione eseguirsi. Sarà dunque la Congregazione Segreta composta del numero di Trentatre Officiali, avvertendosi che non siano fra di loro Parenti, o affini in primo o secondo grado di consanguinità, o affinità e questi saranno: Il Governatore, Priore, Sotto Priore, e Camerlengo, che dovranno chiamarsi Officiali Maggiori, o sia di Banca, col distintivo di Padri, succederanno di poi il Segretario, dieci Consiglieri, e l'Archivista, due Regolatori, due Sindaci, il Proveditore di Chiesa, il Proveditore dei Morti, o sia Deputato dè Suffragi, due Pacieri, quattro infermieri, due Fabricieri, il Procuratore, il Computista, ed esattore, quali tutti averanno il voto decisivo, eccettuati i Fratelli provisionati, onde incarichiamo la loro coscienza per il buon regolamento degli interessi della Compagnia, avendo a cuore di assisterla senza rispetti umani, e senza spirito di partito, ma solo per il zelo dell'onor di Dio, e vantaggio della medesima.

Dovrà tenersi la detta Congregazione Segreta per trattare degli affari occorrenti una volta al mese in ciascuna prima Domenica. Permettiamo bensì, che se in detto giorno fosse impedito, ed il Governatore e altri Superiori qualche volta non fossero comodi, possa differirsi ad altra Domenica o festa ad arbitrio del medesimo Governatore. Come pure dovrà tenersi in que giorni, nei quali caderà l'elezione degli Officiali di Segreta, conforme si dirà in

appresso, e generalmente in tutti quelli casi ed urgenze, che potranno accadere alla giornata, servato però sempre, ed in ciascheduno caso il metodo prescritto nel precedente capitolo rispetto alle Congregazioni Generali e Congressi, circa la facoltà, e modo di farne seguire, il che vogliamo, che s'intenda qui ripetito, e debba similmente praticarsi in ordine anche all'intimo delle Congregazioni Segrete.

27-

Affinchè possa validamente farsi la Congregazione Segreta, vogliamo, che vi intervenghino due almeno de' suddetti Officiali Maggiori, e dieci delli altri Subalterni, onde siano in tutto nel numero di dodici, qual numero mancando nella prima Congregazione già intimata, stabiliamo, che nell'altra si possa tenere, e possano prendersi quelle Risoluzioni, che occorreranno con quei Fratelli, o Officiali che saranno intervenuti, purchè fra questi vi sia uno almeno delli predetti Officiali Maggiori, dovendosi anche ciò notare, ed esprimere dal Fratello Segretario. In essa Congregazione Segreta dovrà osservarsi l'istesso metodo, e contegno, che si è prescritto per la Generale, cioè, che debba ciascuno dire il suo sentimento con prudenza e modestia senza parlare in Croce, come suol dirsi e senza offendere, o biasimare alcuno dei congregati, e molto meno i Superiori; che se qualcuno facesse diversamente, ordiniamo, che per la prima volta sia caritatevolmente ammonito dai medesimi Superiori, e se ciò non ostante non si emendasse vogliamo, che possa essere sospeso ed anche cancellato dalla nostra Confraternita, a proporzione della mancanza che avrà commessa, e nel modo e forma che si dirà di sotto al Cap. 27. il che s'intenda egualmente stabilito contro chi mancasse, o offendesse alcuno in Congregazione Generale.

CAPITOLO VII°

Della ELEZIONE e MODO di ELEGGERE gli OFFICIALI,
che compongono la CONGREGAZIONE SEGRETA.

Trattandosi in questo Capitolo del punto più sostanziale, ed interessante dè presenti Statuti; poichè essendo principalmente regolati gli affari della nostra Confraternita dagli Officiali della Congregazione Segreta si vede quanto sia necessaria ed importante la buona scelta, ed elezione di questi per il di Lei avanzamento. Esortiamo quindi, e preghiamo per le Viscere di Gesù Cristo tutti quelli a cui spetterà tale elezione di scegliere per ciascheduna carica soggetti idonei, e capaci, posposta qualunque passione ed impegno, seriamente riflettendo, che saranno debitori all'eterno Divino Giudice, così di questa, come di tutte le altre azioni di loro vita, onde gli sarà domandato uno strettissimo conto di tutti i disordini, scandali, e mancanze, che potranno mai succedere dell'elezione di soggetti meno idonei, fatta con fine indiretto e per spirito di partito. E perciò, sia sempre avanti gli occhi di quelli che dovranno fare detta elezione, vogliamo che in qualunque caso di elezione o degli Officiali Maggiori, o degli altri subalterni si legga preventivamente tanto in Congregazione Generale, che Segreta il presente Capitolo sopra l'elezione di essi Officiali.

Acciocchè dunque siegua, per quanto è possibile, una scelta buona, e lodevole, ordiniamo, che per la prima Domenica di Settembre di quell'anno, in cui caderà l'elezione delli PP. Governatore, Priore, Sotto Priore, e Camerlengo, o qualunque di essi, come anche del Fr. Segretario, la di cui elezione per essere un Ufficio di somma importanza, dovrà farsi nell'istesso modo, che quella delli suddetti, s'intimi dal medesimo Segretario la Congregazione Segreta e Generale, con esprimere nelli bollettini =per l'elezione degli Officiali= quale intimo potrebbe farsi per la mattina, per

24-

avere più tempo, e comodo di venire ad una buona elezione. In detto giorno poi si uniranno preventivamente li stessi Officiali Maggiori, e Segretario, e ciascuno di loro nominerà in Schedola, o bollettino separato, un Soggetto per quel Posto o Carica, che dovrà conferirsi, di modo che venghino a nominarsi cinque Soggetti per ogni posto, volendo, che anche il Segretario abbia luogo in della nomina si perchè dovendo sempre intervenire quando si uniscono gli Officiali di Banca, viene quasi a formare con essi un istesso corpo, si ancora perchè essendo maggiore il numero de' nominati, abbiano più campo gli elettori di soddisfarsi nella scelta. Ed affinchè non si ritardi la nuova elezione ed insieme siano sempre li soggetti nominati per ogni carica vacante, ordiniamo perciò che se nel giorno intimato mancasse qualcuno de' suddetti Officiali, siano surrogati invece dell'assente, o assenti, uno o più degli altri Officiali più degni di Congregazione Segreta secondo l'ordine della Tabella, che saranno intervenuti, quali però occuperanno sempre l'ultimo luogo, ancorchè fossero surrogati in voce dal Governatore e Priore.

Sequite così le nomine, che si porranno in un bussolo, dovendo per tal'effetto tanti essere li Bussoli, quanti saranno li posti, e cariche che vacaranno, si chiamerà, ed uscirà la Congregazione Segreta, in cui dovranno ballottarsi ed andare a partito li cinque soggetti, come sopra, nominati, avvertendosi, che se cadesero due o più nomine sopra un istesso soggetto, dovrà prevalere quella del più degno, e dagli altri si verrà ad altra nomina: quei due poi, che in detta ballottazione averanno più voti favorevoli resteranno nuovamente ballottarsi li detti due soggetti o separatamente uno per volta, o mediante un sol bussolo conforme si è disposto di sopra riguardo all'elezione dell'Emo. Protettore. E chi di essi conterà la pluralità, ossia la maggioranza dei voti, sarà eletto per il posto o carica vacante. E nel caso, che i voti fossero uguali, vogliamo che si facciano due bollettini, e quella che

25-

si estrarrà a sorte resterà eletto per detta carica, sia di Governatore, o Priore, o Sotto Priore, o Camerlengo, o segretario, l'Ufficio dè quali e di ciascuno di essi durerà tre anni proibendo espressamente il poterli confermare sotto qualunque colore, o pretesto, e solamente permettiamo che possano nuovamente essere eletti dopo un'altro triennio, e tutti i ricorsi, che potessero in alcun tempo farsi per ottenere l'indulto di venire alle conferme, non ostante la presente proibizione, tanto sotto il palliato nome della nostra grande Confraternita, che degli Officiali, o Fratelli di essa, siano nulli ed invalidi ipso facto, se preventivamente non saranno approvati e sottoscritti dalla maggior parte degli Officiali di Congregazione Segreta. Quando poi il soggetto in tal guisa eletto ricusasse accettare la carica conferitagli, vogliamo, che s'intenda eletto l'altro, che andò con Lui a partito nella Congregazione Generale; nel caso però, che quello accetti, dovendo ancor l'altro esser considerato e graduato, ordiniamo che venga posto, e descritto fra i primi Consiglieri, qual Posto ordiniamo ancora, che si dia alli detti Officiali Maggiori, e Segretario, che usciranno dalle loro rispettive cariche.

Dovrà tutto ciò onninamente osservarsi nell'elezione delli suddetti Officiali Maggiori, e Segretario; passando ora al modo di eleggere gli altri Officiali Subalterni della già detta Congregazione Segreta, siccome da una parte è giusto, che i detti Officiali Maggiori abbiano in ciò una certa specie di superiorità, e preeminenza, e dall'altra sembra anche ragionevole, che la Congregazione Segreta abbia ancora qualche parte in detta elezione; perciò ordiniamo, e stabiliamo, che si faccia percorrere l'intimo della Congregazione Segreta la quale in quegli anni, in cui non cade l'elezione dè suddetti Officiali Maggiori dovrà intimarsi per la detta prima Domenica di Settembre. Negli anni poi, in cui si eleggeranno o tutti o parte di essi officiali, s'intimará per la Seconda Domenica di detto mese, non essendo possibile fare in un istesso giorno l'una e l'altra elezione. Nell'uno dunque, o nell'altro di det-

27- ti giorni si uniranno preventivamente li tante volte ridetti Officiali Maggiori, e Segretario, ed unitamente nomineranno, e sceglieranno due soggetti per ogni carica, o sia posto, volendo che nel caso fossero tra di loro discordi, debbano correre il bussolo per fissare li detti due soggetti per ogni carica, quali si poteranno di poi, e proporranno in Congregazione Segreta, e questa mediante la solita ballottazione, o sia scrutinio, avrà la libertà di sceglierne uno per ogni posto con la pluralità, o maggioranza dè vogetti, dovrà a proporzione accrescersi il numero dè nominati, e di quelli prescelti per ballottarsi in Congregazione Segreta, di modo che per li posti occupati da due Officiali, quattro saranno quelli, che dovranno nominarsi degli Officiali Maggiori, e Segretario, come sopra, e fra questi presceglierà la Congregazione Segreta quei due, a cui dovrà conferirsi tal carica nel modo detto di sopra, qual proporzione, e metodo si osserverà rispettivamente anche nelle altre cariche occupate da più Officiali, eccettuati soltanto i Ffr. Procuratore, Computista ed Esattore, li quali senza che siano ogni volta nominati dagli Officiali di Banca, come sopra, dovranno ogni anno essere proposti e ballottati per la loro conferma in Congregazione Segreta, da cui riconoscendosi diligenti e fedeli nelle loro rispettive cariche, potranno sempre, ed in ogni tempo essere confermati a di Lei arbitrio, e solamente in caso che non seguisse la conferma o di rinuncia di qualcuno di essi, dovrà per l'elezione degli altri osservarsi il metodo prescritto rispetto agli altri Officiali.

Il resto vogliamo, che si osservi quel tantoche è stato di sopra disposto rispetto all'elezione di suddetti Officiali, o Segretario, debbano surrogarsi i più degni fra i presenti di Segreta, perchè anche in questa occasione non si ritardi l'elezione, e le nomine siano piene; che essendovi parità di voti nella ballottazione dei due rispettivi soggetti proposti in Segreta, decida la

sorte l'elezione, e fatti due bollettini, resti quello eletto e prescelto, che a sorte sarà estratto; e che finalmente, ricusando l'eletto di accettare la carica conferitagli, s'intenda eletto l'altro, che era restato escluso, e in quelle cariche, dove saranno stati ballottati due soggetti, in caso di rinuncia di qualcuno degli eletti, s'intenda quegli surrogato, che fra tutti gli esclusi avrà avuto più voti; che se anche fra questi esclusi vi fosse parità di voti, ancor qui deciderà la sorte di tal surrogazione.

Questi Officiali Subalterni dureranno un anno nelle loro rispettive cariche: Permettiamo per altro che possino essere in appresso confermati ad arbitrio degli elettori fino al terzo anno, ad eccezione de' suddetti Procuratore, Computista, ed Esattore, che come si disse potranno confermarsi anche in appresso ad arbitrio della Congregazione Segreta. E perciò siccome in questo tempo potranno gli altri esser nominati dagli suddetti Officiali Maggiori, e Segretario, per proporsi in Congregazione Segreta, così da questa eleggersi o confermarsi tante volte, quante saranno proposte purchè ciò sempre succeda mediante la solita ballottazione e scrutinio. Come pure permettiamo, che uscendo uno di una carica, possa essere proposto, ed eletto ad occupare un'altra ad arbitrio di essi Elettori, e che dopo essere stato per tre anni in Congregazione Segreta, quantunque non possa esser descritto fra gli Officiali Subalterni di essa Congregazione, se non dopo il lasso di qualche anno, possa non di meno eleggersi per uno degli Officiali di Banca.

28-

CAPITOLO VIII^o

Del MODO di dare il POSSESSO alli NUOVI OFFICIALI.

Eletti che saranno nella maniera prescritta nel precedente Capitolo gli Officiali di Congregazione Segreta, vogliamo che in una festa prossima a tal elezione da destinarsi dal Padre Governatore, se le dia nella nostra Chiesa il Possesso. Per il qual effet-

to, fattone percorrere il solito intimo non meno agli stessi Officiali, che ad altri Fratelli, acciò possano intervenirvi, ed uniti questi nel solito luogo, dal Fr. Segretario si pubblicheranno li medesimi Officiali, leggendosi la lista, o sia Tabella di Essi, nella quale occasione se caderà il possesso degli Officiali Maggiori, anderanno questi a sedere di mano in mano, che sono pubblicati nel luogo destinato in segno di possesso. Gli altri Officiali poi, secondo che saranno nominati, e'inginocchiieranno, e baciaranno la terra, in segno parimente di possesso. Il che seguito, si canterà alla Cappuccina il Te Deum in rendimento di grazia al Signore.

CAPITOLO IX°

Degli DETTI OFFICIALI in SPECIE, e PRIMA del P. GOVERNATORE.

2° -

Essendosi finora parlato in genere degli Officiali, che compongono la Congregazione Segreta, ragion vuole, che si dica qualche cosa in particolare, ed in specie rapporto a ciascheduno di essi, e loro rispettivi Uffici, acciocchè sappia ognuno specificamente, e possa quindi meglio adempire le proprie incombenze.

E parlando in prima del Governatore, come il primo fra tutti gli Officiali, anche Maggiori, comandiamo, che il medesimo sia o Principe o Prelato, o Cavaliere, se sarà possibile, altrimenti potrà essere eletto anche un Sacerdote, un Legale, un Spedizionario, o altro Togato, o Gentiluomo, escluso però sempre chiunque abbia qualche Negoziato Bottega aperta, e purchè chiunque sia l'eletto abbia compiuto l'anno del Noviziato, durante il quale si è disposto nel Cap. 3 che nessuno abbia voce nè attiva nè passiva.

Avrà Egli il primo luogo in tutte le Congregazioni, Congressi, ed altre Funzioni si pubbliche, che private. Dovrà perciò esser sollecito, e diligente nell'intervenire, e come che l'esempio di chi presiede serve agli altri di stimolo, ed incitamento,

30-

così so mostrerà assiduo non solo, ma zelante sopra tutti gli altri dell'onore di Dio, della buona amministrazione degli interessi della nostra Confraternita, e della esatta osservanza de' presenti Statuti, acciocchè gli altri ancora Officiali, e Fratelli s'investino dello stesso spirito e zelo. Avrà inoltre amplissima facoltà d'invigilare sopra gli andamenti di tutti gli altri Officiali Subalterni, perchè ognuno faccia il proprio dovere nelle rispettive cariche, e ritrovando qualcuno mancante, o negligente, vogliamo che abbia l'autorità di ammonirlo, e correggerlo cristianamente, e quando ciò non giovasse, di provvedere opportunamente a quanto occorresse, col consiglio però, ed intesa degli altri Officiali Maggiori, e anche della Congregazione Segreta, quando il negozio fosse grave, conforme si dirà al detto Cap. 27, acciocchè possano prendersi, senza pericolo di sbagliare, le necessarie determinazioni, avendo per altro in vista, che anche le pene devono imponersi con zelo di discreta pietà e con amor di giustizia.

Il detto Governatore avrà Jus di tenere il sigillo della nostra Confraternita, quale però, quando voglia, potrà permettere, che si ritenga dal Fr. Segretario per maggior comodo degli affari, e degli ordini, che continuamente si danno. Come pure diamo al medesimo l'autorità, unitamente però con gli altri Officiali di Banca, o maggior parte di essi, di spendere, e far spendere a carico della nostra Confraternita finì alla somma di Scudi sei circa le materie, casi, e bisogni, che occoreranno. Ma se la spesa eccedesse una tal somma, gli proibiamo farla, o ordinarla senza il consenso della Congregazione Segreta. E similmente proibiamo, tanto ad esso Governatore, che agli altri tutti Officiali di poter mai, ed in alcun tempo derogare, permutare, o togliere in tutto o in parte le ragioni, Leggi, e Consuetudini della nostra Confraternita, riflettendo, che come meri amministratori delli di Lei interessi possono bensì e devono procurare gli avanzamenti, ma non mai recarle il menomo pregiudizio.

31-

CAPITOLO X^o

Del PRIORE e SOTTO PRIORE.

Dovrà il Priore essere parimenti o Legale o Spedizionario, o altro fratello civile, che eserciti un'arte liberale. Il Sotto Priore poi vogliamo similmente, che sia Persona civile o Artista, Padrone però di Negozio, o di Bottega, ed anche questi non potranno eleggersi, come tutti gli altri Officiali se non se dopo passato l'anno del Noviziato. Succederanno essi immediatamente, ed avranno il secondo e terzo luogo, come Officiali Maggiori, dopo il Governatore, e però dovranno ancor essi mostrarsi assidui, e zelanti, perchè serva ciò di esempio agli altri Officiali e Fratelli per fare l'istesso. La loro autorità, ed incombenza, oltre quel tanto si è espresso, e gli viene accordato di sopra; consisterà ancora nell'invigilare principalmente sopra il buon regolamento della Compagnia, onde dovranno essere da tutti rispettati, ed ubbiditi. In particolare però avrà l'ingerenza il Priore di osservare e procurare, che il Fr. Segretario, Archivista e li due Regolatori siano diligenti ne loro rispettivi Uffici, e il Sotto Priore di presiedere alli Sindaci, Fabricieri, Infermieri e Procuratore acciocchè esercitino ancor essi con zelo e Carità le loro cariche.

CAPITOLO XI^o

Del CAMERLENGO.

32-

Succederà in quarto luogo fra gli Officiali Maggiori il Camerlengo, al di cui Ufficio per essere sommamente Geloso ed importante per il maneggio, che dovrà avere del denaro della Confraternita; vogliamo, che sia nominata, ed eletto un soggetto benestante, e questo potrà essere o Mercante, o Padrone di Negozio o Bottega o altro Fratello civile, che abbia qualche Possidenza per indennità della medesima Confraternita. Perchè possa Egli adempir bene, e fedelmente la sua amministrazione, dovrà avere due libri separati, in

uno de quali noterà di giorno in giorno tutte le spese, che andarà facendo, esprimendo in ciascuna partita il giorno, mese, ed anno, la causa, e l'ordine dei pagamenti, ed a chi questi siano stati fatti; nell'altro poi segnerà tutto il denaro, che colerà in sue mani per qualunque titolo di Limosine, od ingressi de Fratelli, e vendita di Cassetti, e Sacchi, o per qualsiasi altra causa, notando similmente il giorno ed il nome di chi paga, ed ogni altra circostanza necessaria per chiarezza della Partita. Avrà Egli la facoltà di spendere fino alla somma di un Scudo in beneficio della nostra Confraternita, senza ordine della Congregazione Segreta; eccedendo però i pagamenti la detta somma, non potrà farli, se non previo l'ordine di essa Congregazione e mediante il mandato sottoscritto almeno dal Governatore e Priore, e munito dal Fr. Segretario col Sigillo della Compagnia, avvertendo di riportarne a piè di ciascuna di essi la solita ricevuta per esibirla ai Sindaci nel tempo del suo Sindacato. E perchè le cose vadano col solito buon ordine, e sappia ognuno lo stato degli interessi della Confraternita vogliamo, che in ciascuna Congregazione Segreta che si terrà, come sopra, ogni mese, esibisca il Camerlengo il Foglietto d'Introito, ed esito, dal quale se risultasse restare in sue mani qualche buona somma e credesse la Congregazione, che questa dovesse depositarsi, sia Egli tenuto adempir ciò puntualmente, o col depositare la detta somma a quel Monte o Banco, che destinerà per i Depositi la Congregazione, e consegnarla al Fr. Esattore per depositarla assieme col denaro di sua esigenza, conforme si dispone nel Cap. 24 parlando di esso Esattore; altrimenti diamo le necessarie facoltà alla stessa Congregazione di prendere quelle risoluzioni che credesse necessarie, ed espedienti. In caso poi che il denaro, che perviene, come sopra, in mani del Camerlengo, non bastasse per supplire alle spese occorrenti, ordiniamo allora, che, quando Egli lo richieda, gli si faccia dalla Congregazione somministrare qualche somma per supplire alle medesime, di cui darà poi sfogo nel solito mensile Foglietto.

Essendosi poi anch'Egli il Camerlengo uno degli Officiali Maggiori, procurerà perciò esso pure di animare gli altri col suo esempio ad essere assidui alle nostre Funzioni, ed a mostrarsi zelanti del Bene ed avanzamento della nostra Confraternita. Riterrà una chiavi delle cassette dell'Elemosine della nostra Chiesa, dovendo un'altra diversa ritenerne il Proveditore di Chiesa pro tempore. Ed affinchè ancor esso oltre il già detto di sopra, abbia la sua particolar incombenza sopra li altri Officiali, vogliamo che debba invigilare sopra il Proveditore di Chiesa, Deputato dè Suffragi, Computista, ed Esattore per il buono, e fedel Esercizio delle loro rispettive cariche.

CAPITOLO XIIº

Del SEGRETARIO.

74- L'elezione del Segretario vogliamo, che cada in un fratello Legale o Togato, conforme si è accennato di sopra un Ufficio di massima importanza. Dovrà egli perciò stendere fedelmente, e con chiarezza li Decreti, e Risoluzioni, che si faranno nella Congregazione tanto Segrete, che Generali, quali tutte registrerà nel Libro dè Decreti, che si tiene a questo effetto, scrivendo il giorno, in cui si faranno dette Congregazioni con i nomi e cognomi dè Fratelli, che v'interveranno. E se in alcuna di dette Congregazioni il Segretario per qualche impedimento non fosse presente, il Governatore con gli altri Officiali Maggiori surrogaranno per quell'atto un altro Officiale, acciò noti in un foglio quello che sarà risoluto, che poi si darà al detto Segretario, acciò lo riporti nel Libro dè Decreti.

Vogliamo, che abbia luogo esso Segretario non solo in tutte le Congregazioni, ma ancora in tutti li Congressi, che si faranno dalla Banca, si per l'elezione degli Officiali, che per altri interessi, dovendo ancor Lui in tali occasioni dare il suo voto. Sarà per ciò sua incombenza d'intimare le dette Congregazioni

35- Segrete e Generali tanto nelli giorni stabiliti, come sopra, nelli presenti Statuti, quanto in tutte le occorrenze straordinarie, ed ogni altro particolare Congresso, o atto che abbisognasse, secondo il metodo e ordine già parimente accennato. Userà in oltre particolare attenzione, acciò in dette Congregazioni non sieguano nullità di Decreti, ne si facciano Risoluzioni contrarie alli presenti Statuti, per il quale effetto dovrà rendersi di essi ben pratico; come pure non diano voto nè consultivo, nè decisivo quelli, che non avranno compiuto il tempo del Noviziato; ed avvertirà finalmente che corso il Bussolo, corrisponda in quantità di voti al numero de' Congregati. In somma resterà tutta a carico del Fr. Segretario la buona direzione delle Congregazioni; il quale perciò dovrà procurare, per quanto è possibile, di sempre intervenirevi. Ma perchè nulla gioverebbe fare i Decreti, e prendere le necessarie risoluzioni, se poi non sortissero la dovuta esecuzione, et osservanza, perciò vogliamo che il Segretario di dette Congregazioni, e Congressi debba leggere prima di tutte le ultime risoluzioni per vedere se sono state eseguite, onde dovrà essere diligente nel riportarle al libro, e dovrà pure mandar copia a ciascuno Ufficiale di quella rispettiva soluzione, che gli appartiene, affinchè possa eseguirla, e così darne sfogo nella seguente Congregazione.

Spedirà Egli di più, secondo le occorrenze, le Aggregazioni delle Compagnie fuori di Roma con tenerne registro a parte, come ancora le Lettere Missive, facendole sottoscrivere dal P. Governatore, ed insieme terrà conto di quelle che vengono di fuori. E finalmente proibiamo ad esso di dare a chichesia fede o copia di alcuna dei nostri Decreti, o di qualsivoglia altra scrittura, senza ordine della Congregazione Segreta, o di due Ufficiali Maggiori in Scriptis, sotto pena di essere rimosso dalla carica, riportandoci per il di più, che riguarda la sua elezione ed onorifico a quanto di sopra è stato disposto al Cap. 7.

CAPITOLO XIII^o

Degli CONSIGLIERI.

36- Terranno i Consiglieri il primo luogo nelle Congregazioni Segrete dopo la Banca, e saranno i primi, dopo gli Officiali Maggiori e Segretario, a dire il loro parere sopra i Negozi che saranno proposti, e quando vedessero, che qualche Officiale non esercitasse col dovuto zelo ed attenzione la sua carica, sarà cura de' medesimi avvertirne i detti Officiali Maggiori, alli quali assisteranno in tutto ciò, che abbisognerà con loro consiglio, per beneficio della Confraternita, per il quale effetto, se saranno da essi richiesti di intervenire a qualche privato Congresso, non trascureranno d'intervenirvi per dire il loro parere. Saranno sempre li medesimi nel numero di dieci, volendo, che fra i primi di essi siano descritti quegli Officiali Maggiori, e Segretario, che usciranno dalle loro cariche, come pure quelli, che nelle cariche di Banca, ed Ufficio del Segretario saranno stati ballottati, ed esclusi in Congregazione Generale.

CAPITOLO XIV^o

Dell'ARCHIVISTA.

Quanto sia necessaria la conservazione delle Scritture, ben lo dimostra il bisogno che si ha di esse in frequenti e continue occorrenze. Ad oggetto per tanto, che le Scritture della nostra Confraternita si conservino in buon ordine, vogliamo, che si faccia un Credenzione con due chiavi di differenti serrature, una delle quali si riterrà dal Fr. Archivista pro tempore e l'altra dal P. Priore, a cui si è data di sopra l'inconvenza d'invigilare sopra il di Lui Ufficio. In esso Credenzione che formerà l'Archivio della Compagnia, si conserveranno l'originale de' presenti Statuti, e Libri del Camerlengo, Segretario, Provveditore, e ogni altro Officiale; l'Inventari delle Provveditorie, Istromenti, e ogni altra sorta di Scrit-

37- tura, e memorie appartenenti alla medesima Compagnia. Dovrà perciò eleggersi per Archivista un Fratello Togato, e capace il quale possa tenere in buon ordine le medesime Scritture, acciocchè alle occorrenze possano trovarsi con facilità, per il qual effetto sarà tenuto fare un'esatta descrizione, o sia inventario di tutte le Scritture in esso esistenti, e di tutte le altre, che di tempo in tempo si anderanno ivi riponendo, onde con la stessa facilità, e buon ordine, finito avrà l'Archivista il suo Ufficio, se ne debba fare destinta consegna al successore alla presenza del P. Priore, presso cui doverà restare consimile copia di essa descrizione, e del Fr. Segretario.

Sarà particolare incombenza di esso Archivista recuperare di mano in mano le Scritture, ed osservare quando siano pieni i Libri de' rispettivi Officiali per riporre tutto in Archivio, essendo facilissimo, che si smarrisca qualche scrittura per negligenza di ricuperarla. E perchè ci sta sommamente a cuore di provvedere, per quanto è possibile, allo smarrimento di dette Scritture, proibiamo quindi espressamente al detto Archivista di estrarre cosa alcuna dall'Archivio, e di consegnare alcuna Scrittura, o copia di esse a chicchessia, ancorchè Superiore, senza preventivo ordine della Congregazione Segreta da parteciparsi all'Archivista con biglietto del Fr. Segretario, e di tutto ciò, che consegnerà in tal modo debba riportarne a piedi il detto biglietto o sia ordine la necessaria ricevuta per sua indennità, e giustificazione.

CAPITOLO XVº

Delli REGOLATORI.

38- Essendo anche questo Ufficio uno degl'importanti per il buon regolamento, e decoro della nostra Confraternita; vogliamo perciò, che ad esso si eleggano due Fratelli de' più anziani, abili, e ben pratici delle nostre Funzioni, Rito, ed Istituto, per ben dirigere le Processioni, ed ogni altro esercizio spirituale,

in cui si esercita la medesima Confraternita. Averanno essi particolar cura e premura d'istruir quelli, che entreranno nostri Fratelli, di quanto dovranno fare circa li detti Esercizi Spirituali, e cerimonie da praticarsi, con procurare, che in tutte le Funzioni li Fratelli non errino, nè facciano cose inconvenienti, e molto più che si osservi esattamente il prescritto silenzio, perlochè dovranno in questa parte essere da tutti ubbiditi.

Alli medesimi Regolatori si rimetterà, conforme si è di sopra disposto il memoriale di chi farà l'istanza per essere ascritto alla nostra Confraternita, ed esse doveranno porre alla solita Tabella o sia Specchio il nome e cognome del supplicante, di lui professione, ed età, notando insieme il giorno, in cui ciò sarà seguito, ed intanto prenderanno sulle dette cose, e principalmente sopra le di lui qualità, e costumi, le necessarie informazioni, per riferire poi il tutto nella prima Congregazione Segreta, che si terrà dopo passati quindici giorni da che fu posto allo Specchio, conforme si è stabilito da principio. Saranno dunque premurosi e cauti di prendere, e dare rispettivamente le giuste informazioni; per non rendersi debitori di tutti quei disordini, e scandali, che potrebbero nascere dall'ammissione di soggetti poco probi, ed idonei; volendo inoltre, che se per qualche impegno, o anche per negligenza mancassero di giustamente ragguagliare la Congregazione Segreta, possano essere sospesi a di Lei arbitrio dall'uso del Sacco, e dall'esercizio della loro Carica, nè possano essere reintegrati, se non se con voti segreti della medesima Congregazione.

39- Avranno luogo i detti Regolatori assieme colli Superiori di Banca, e Provveditore di Chiesa nella elezione di Fratelli per la Via Crucis, ed altri Officiali di Chiesa, conforme si è già accennato e più ampiamente si dirà in appresso per Capitolo a parte.

CAPITOLO XVI°

Delli SINDACI.

Quantunque ci giovi sperare, che ogni Ufficiale debba attentamente, e fedelmente esercitare la sua carica, stimiamo non di meno troppo necessario, che si eleggano due Sindaci, al quale Ufficio dovranno prescegliersi due Fratelli pratici, integri, e ben intendenti non meno nelle revisioni di conti, che nella Economia delle spese, che potranno occorrere, perchè sappiano sindacarli a dovere e con giustizia.

Consisterà principalmente il loro Ufficio nel rivedere e sindacare l'Amministrazione di ciascuno Ufficiale, a cui sono appoggiati gl'interessi della nostra Compagnia. Laonde dovrà ciascuno di essi dentro il mese di Settembre di ogni anno presentare alli medesimi Sindaci i Libri con tutte le Scritture, e giustificazioni concernenti il suo Ufficio, e l'Amministrazione da esso avuta perchè possan da quelli farsi i rispettivi Sindacati, quali vogliamo siano assolutamente compiuti ed in ordine per la prima Domenica di Gennaro, in cui dovranno leggersi, come si è di sopra disposto in Congregazione Generale; altrimenti mancando i detti Sindaci di fare per tal tempo i Sindacati, vogliamo, che il Jus, e facoltà di farli s'intenda subito devoluta alli nuovi Sindaci eletti nella officinatura di Settembre. E ad effetto che tali Sindacati non venghino ritardati col pretesto di non aver avuto li Sindaci le necessarie rispettive Scritture, vogliamo e ordiniamo, che se mai qualcuno degli Ufficiali mancasse di mandare alli Sindaci li Libri, e Scritture entro il prescritto termine del mese di Settembre, debbano essi renderne intesi i Superiori, acciò possino di ciò prendere le necessarie provvidenze.

Vogliamo inoltre che per ottenere il rimborso di quelle spese, che i detti Ufficiali anderanno facendo fra l'anno debbano esibire in mano de' Sindaci la lista di dette spese: come pure deb-

bano ad essi esibirsi i conti de' Professori, ed Artisti sopra le robbe date o lavori fatti in servizio della nostra Confraternita, purchè siano da essi tassati, ed approvati; quali liste, e conti dovranno indi portarsi in Congregazione Segreta, perchè ordini il dovuto rimborso, o sia pagamento, avvertendosi, che non potranno a Sindaci abbuonare alcuna spesa o pagamento fatto dalli suddetti Officiali, eccedente la somma di Scudo uno, benchè detta spesa, o pagamento si riconoscesse necessario, e ciò affinchè nessuno si arbitri di spendere a proprio talento, oltre la detta somma, senza l'ordine della Congregazione Segreta, da parteciparsi con biglietto dal Fr. Segretario. E solamente potranno essi interloquire, e dire il loro sentimento sulla necessità della spesa, e pagamento fatto oltre la somma di uno Scudo, con rimetterne alla detta Congregazione la risoluzione.

CAPITOLO XVII°

Del PROVIDITORE di CHIESA.

41- Essendo ben giusto, e necessario, che le robbe, e mobili della nostra Confraternita siano fedelmente, e diligentemente custoditi; perciò ordiniamo, che vi sia un Proveditore di Chiesa, quale sia obbligato avere particolar cura di tutto ciò, che appartiene alla detta Confraternita, al quale Ufficio vogliamo, che si elegga un Fratello idoneo e benestante.

Avrà egli dunque in consegna tutte le Suppellettili, ed altro spettante alla Compagnia facendosi di tutto un Distinto Inventario, che sarà sottoscritto dal medesimo Proveditore, Priore, e Camerlengo, e dal Fr. Segretario, che dovranno trovarsi presenti all'atto della consegna, quale Inventario dovrà conservarsi in Archivio, acciocchè finito il tempo di sua Amministrazione, possa restituire il tutto, e farsene consegna al nuovo Proveditore. Non potrà prestare cosa alcuna senza il permesso almeno di due Officiali

Maggiori. Avrà inoltre in custodia tutta la cera, che dal Camerlengo gli sarà consegnata, come anche di quella, che venisse data da qualche Divota Persona, e del consumo di essa dovrà darne un esatto, e fedel conto. Avrà similmente la cura di tutte le Cassette, onde sua sarà l'incombenza di venderle a Confratelli per quel prezzo, che avrà stabilito la Congregazione Segreta. Custodirà ancora le Cassette dell'Elemosine, ritenendone esso una chiave diversa dall'altra, che dovrà tenere il P. Camerlengo. E finalmente dovrà prestare la debita assistenza ad ogni Funzione, facendo preventivamente disporre tutto il bisognevole.

CAPITOLO XVIII°

Del PROVIDITORE dè MORTI o sia DEPUTATO dè SUFFRAGII.

42- Sarà eletto a questo Ufficio un Fratello non meno diligente, che caritatevole, per esser questa un'opera di Misericordia, e sommamente meritoria. Subito dunque che gli giungerà l'avviso della morte di qualche nostro Fratello, si porterà Egli alla di Lui casa con far preparare quel funerale, che solo conviene ai poveri del nostro Istituto. Farà vestire il cadavere del nostro Sacco con Cappuccio in testa, che ricopra tutta la Fronte, senza il Collare di fuori dà secolare, permettendosi soltanto il Collare Ecclesiastico, e scalzo affatto sarà esposto sopra una bassa tavola ricoperta di lenzuolo bianco, con le mani e piedi legati con una fettuccia di filo color rosso, e con Crocifisso sopra del petto. L'associazione del Cadavere dovrà farsi colla sola nostra Compagnia, proibendo espressamente al Fr. Deputato di poterlo associare, intervenendovi altre Confraternite, acciò possa osservarsi quella modestia, e silenzio, che conviene al detto nostro Istituto. Una tale associazione dovrà farsi sempre di giorno con quattro sole torcie, ne mai di notte, nè appresso la Bara dovrà portarsi la Cassa, che dagli Eredi si manderà anticipatamente alla Chiesa tumultante, e

molto meno alcuna Carrozza, quantunque il Defonto fosse distinto o per nascita, o per dignità.

Giunti li Fratelli destinati alla Stanza del Morto, dovranno baciare la terra prima di alzare il Cadavere, e di prendere rispettivamente le Torcie. In Chiesa poi aspettaranno che si faccia dal Parroco l'assoluzione, nel tempo della quale vogliamo che tutti egualmente, tanto quelli delle Torcie, che gli altri Fratelli, stiano con modestia ed in piedi voltati verso il Cataletto, e dopo di detta assoluzione s'inginocchieranno, e diranno con voce bassa il De Profundis, et un Pater, et Ave per l'anima di esso Defunto. E se bene permettiamo, che possa in Chiesa esporsi il Cadavere con maggior quantità di Cera e di quella dell'associazione; nell'istesso tempo però vogliamo, e caldamente inculchiamo di mantenere sempre, per quanto è possibile il nostro Istituto di povertà, per il qual effetto proibiamo qualunque alzata, armi, ed ogni altr'ornamento, o pompa funebre, e solamente sarà permesso a chi spetta o per nascita, o per dignità, di stare sulla nuda Terra, colla nostra Coltre e Cuscini.

Sarà in appresso incombenza di detto Fr. Proveditore, o sia Deputato di far celebrare con la maggior possibile sollecitudine le cinque solite Messe che dalla nostra Confraternita fanno celebrare per l'anima di ciascuno de' Fratelli defonti, per il quale effetto o si farà dare dal P. Camerlengo paoli cinque per l'elemosina di dette Messe, o l'impresterà del proprio con farsene di poi rimborsare. Ed acciocchè si proceda colle debite cautele in una materia tanto gelosa, ed interessante, vogliamo, che in ciascuna Congregazione Segreta debba il medesimo Deputato riferire il numero de' Fratelli che saranno morti, con esibire contemporaneamente il documento di avere in seguito colla dovuta sollecitudine fatte celebrare le dette Messe; per l'adempimento, ed osservanza di che incarichiamo la coscienza de' Superiori pro tempore, acciò non siano trascurati tali dovuti Suffragi. Nel caso poi, che il Defonto

non avesse soddisfatto il solito mensural pagamento, e per tal effetto rimanesse inadempita la celebrazione di dette Messe, vogliamo, che esso Deputato debba subito riferirlo nella prima Congregazione Segreta, acciò possa questa prendere su tal punto le dovute risoluzioni.

Avrà in fine la cura il detto Deputato di far fare nell'Ottavario de' Morti il solito Santo Esercizio della Via Crucis in sollievo delle Anime purganti, e particolarmente de' nostri Fratelli defonti, ed anche di far celebrare una Messa cantata di Reque in un giorno di detto Ottavario per tutti nostri Fratelli trapassati da questa all'altra vita.

44- CAPITOLO XIX°

Delli PACIERI.

Non essendovi cosa più degna e conveniente alla Carità Cristiana, che il conservare fra gli Uomini quella pace, la quale annunciataci dagli Angelici Spiriti nel felice nascimento di Cristo, ci fu poi da questo lasciata per eredità con quelle dolcissime parole =Pacem relinquo vobis; pacem meam do vobis= perciò vogliamo, che vi siano, e si eleggono fra gli altri Officiali due Pacieri, l'Ufficio de' quali sarà di riconciliare gli Animi di quei Fratelli, che per qualche differenza si fossero esacerbati. E se si dubitasse, che potesse in loro mancare l'amor fraterno, o la dissensione fosse per cosa grave, nè avviseranno gli Officiali Maggiori, ed anche la Congregazione Segreta, perchè v'interpongano la loro Autorità.

CAPITOLO XX°

Degl'INFIERMIERI.

Dovranno pure fra gli altri Officiali di Segreta eleggersi quattro Infermieri, à quali spetterà l'incombenza di visitare i

45-

nostri Fratelli infermi, e perciò saranno caritativi, e vigilanti di loro salute. Giungendogli dunque a notizia l'infermità di qualcuno, si porteranno con sollecitudine a visitarlo o due, o uno almeno di essi, a nome di tutta la Confraternita, ed entrati nella camera dell'Infermo, dopo passato al medesimo un Ufficio di condoglianza, ed averlo esortato a soffrire, e ricevere con pazienza quella visita del Signore, reciteranno le solite orazioni espresse nel libretto che a tal effetto porteranno seco, lasciandogli un pane di zucchero, o altra rifezione ad arbitrio della Congregazione Segreta, e quando l'Infermo fosse povero, vogliamo, che se gli possa dare l'Elemosina di tre paoli, dovendo sopra di ciò intendersela gl'Infermieri col Padre Camerlengo, col consenso del quale dovranno dare la detta Limosina. Saranno ben cauti i detti Infermieri di non entrare cogli Infermi in discorsi nè di Sepoltura, nè di altra disposizione testamentaria, dovendo esser loro ben note le proibizioni, che vi sono su tale materia, e nel caso, che volesse qualche Infermo entrare in tali discorsi, avranno l'avvertenza di scusarsi, ed esimersi con buona maniera, allegando non esser ciò di loro ispezione.

Procureranno altresì di fare esporre in Vestuario la solita Tabella pro Frate infirmo; se la malattia andasse in lungo, potranno tornare a visitarlo di quando in quando, consolandolo cristianamente alla dovuta sofferenza.

CAPITOLO XXI°

Delli FABRICIERI.

Si eleggeranno a tal Ufficio, per quanto sarà possibile, due Fratelli pratici, ed intendenti, quali avranno cura di riconoscere il bisogno di lavori occorrenti nelle Case, o altri effetti che potesse avere la nostra Confraternita, e se sarà lavoro rilevante dovranno farne intesa la Congregazione Segreta; se poi il bisogno fosse imminente e non patisse dilazione, potranno ordinarlo,

con interpellarne, e renderne solamente intesi il Governatore, e Priori. Sarà inoltre loro peso di rincontrare i Conti dè Lavori degli Artisti, partecipando il loro parere alli FFr. Sindaci, acciò possino sindacarli a dovere, e secondo i suoi giusti prezzi.

CAPITOLO XXII°

Del PROCURATORE.

Ordiniamo ancora, che si elegga fra gli altri Officiali un Procuratore, il quale nelle occorrenze difenda la nostra Confraternita nelle liti, esortando il medesimo ad esercitare tale impiego per carità, ed amore di Dio, aspettandone il premio dal Signore largorimuneratore di quelle opere che si fanno per amore, ed onor suo. Dovrà perciò esser rimborsato delle pure, e sole spese facendo il conto, che dovrà essere approvato dà Sindaci; che se per la difesa di qualche causa vi occorresse della spesa grave è consigliabile, la Congregazione Segreta ordinerà al P. Camerlengo lo sforzo di volta in volta secondo il bisogno. Sarà dunque sua cura fare tutto l'occorrente per dette cause, e rivedere le minute degl'Istromenti, o altri Contratti che dovesse fare la nostra Confraternita. In ogni Congregazione Segreta riferirà lo stato delle liti che si trovasse- ro pendenti, e terminata che sia qualunque causa, ancorchè contro la Compagnia, dovrà egli consegnare tutta la posizione colla copia delle Sentenze, o Decreto emanato, perchè venga risposta e conservata in Archivio.

CAPITOLO XXIII°

Del COMPUTISTA.

Per tenere sommariamente le Scritture del Dare, ed Avere è necessario vi sia un Computista, che dovrà tenere un Libro Maestro, nel quale sia ordinariamente notata l'Entrata, ed Uscita della nostra Confraternita. Si porterà inoltre di mese in mese al Monte, o

47-

Banco, ove si faranno i depositi della nostra Confraternita, e noterà tutta l'entrata, ed uscita in altro libro a parte, che si chiamerà Registro di Banco, e nella Congregazione Segreta di ogni mese dovrà riferire lo stato di detta Entrata, ed Uscita; sarà inoltre tenuto scrivere tutti li Mandati de' pagamenti, che si ordineranno dalla Congregazione Segreta, o Generale, avvertendo, che non dovrà mai fare o dare Mandati di sorte alcuna senza il detto ordine che dovrà sempre averlo in Scriptis per mezzo del Fr. Segretario. E nella Congregazione Generale, che dovrà tenersi, come si è disposto di sopra, in ogni prima Domenica di Gennaio per leggere li Sindacati de' rispettivi Officiali, dovrà riferire tutto lo stato degli Interessi della Compagnia, volendo che per tal fatiche possa accordarglisi dalla Congregazione Segreta un'onesta annua Provvisione.

CAPITOLO XXIV°

Dell'ESATTORE.

45-

Dovrà finalmente eleggersi fra gli altri Officiali un Esattore il quale dovrà esigere tutte l'Elemosine, che dà Fratelli, ed altri Benefattori vengono contribuite come pure tutte le vendite, che in qualunque tempo potesse avere la nostra Confraternita, volendo che di mano in mano debba depositare quel denaro, che anderà esigendo, a quel Monte, o Banco, che sarà destinato per i Depositi, ed in ogni Congregazione Segreta dovrà dare una distinta nota di tutto ciò, che avrà esatto, con esibire insieme la fede, o sia documento del seguito Deposito. Per sicurezza poi della Confraternita dovrà secondo lo stato presente attergere un Luogo di Monte, o dare una idonea sicurtà da approvarsi dalla Congregazione Segreta, volendo che possa questa obbligarlo a dare anche una maggior sicurezza, se coll'andare del tempo crescessero l'Entrate, e Vendite, che il detto Esattore dovrà riscuotere; ed acciocchè sia puntuale, e diligente nel suo Ufficio potrà similmente la detta Congregazione accordargli una modesta Provvisione.

CAPITOLO XXV°

Degli OFFICIALI di CHIESA.

Oltre li già descritti Officiali di Congregazione Segreta che regolaranno gl'Interessi della nostra Confraternita dovranno anche eleggersi alcuni altri per la buona regola, ed esercizio delle nostre Sante Funzioni, quali perciò si chiameranno col titolo di Officiali di Chiesa, e verranno descritti in Tabella a parte. Occuperà fra questi il primo luogo il Prefetto di Chiesa, a cui succederà il Sotto Prefetto, volendo che il primo debba essere Sacerdote, ed il secondo sia almeno Chierico, come si è disposto di sopra: di poi verranno li Cantori della Via Crucis, l'Officio ed incombenza de quali sarà di assistere particolarmente al detto Santo Esercizio della Via Crucis, secondo l'ordine e metodo, già accennato nel Cap. 2 sopra le Funzioni della nostra Confraternita.

Si eleggeranno inoltre dieci Sagrestani, quali secondo lo stato presente della nostra Confraternita, unitamente col Provveditore di Chiesa, averanno la sopra intendenza di tutte le Feste e Funzioni, che si faranno in Chiesa, facendo la carità di soccorrere pro rata, ed un poco per ciascheduno, a quelle piccole spese, che occorreranno in tali occasioni di Feste, o altre particolari Funzioni, ordinando espressamente, che tali spese, e Funzioni debbano essere sempre, ed in ogni tempo, anche in caso d'apertura di Oratorio, moderate, e senza alcuna pompa, onde siano in tutto corrispondenti al nostro Istituto di penitenza. Nel caso poi di avanzamento della Compagnia, siccome riesce per lo più gravoso, e pericoloso l'obbligare i Fratelli a fare delle spese, quantunque piccole; così diamo in tal caso tutte le necessarie facoltà alla Congregazione Segreta di minorare il detto numero di Sagrestani, quando lo creda espediente, e far concorrere in parte anche la Confraternita alle dette piccole spese.

Vogliamo inoltre, che si eleggano dei Direttori delle Pro-

cessioni pubbliche, e questi dovranno sempre essere togati, quali averanno l'incombenza di prendere, ed assistere senza Sacco li Fratelli in dette Processioni, acciò non siano molestati, nè abbiano alcun impedimento e siano rispettivamente nè loro bisogni assistiti o da essi o dal nostro Fattore. Ben inteso però, che due soli di essi debbano assistere a ciascuna Processione, onde dandosi il caso, che v'intervenissero più di due, dovranno avere la preferenza ad essere prescelti i più degni secondo l'ordine della Tabella.

50- Questi soli Officiali dovranno eleggersi per le nostre funzioni secondo lo stato presente della Confraternita, riservando alla Congregazione Segreta le necessarie facoltà di accrescerne degli altri secondo i tempi, e le occorrenze, e specialmente nel caso, che si aprisse Oratorio a parte, e si stabilisse in alcuni tempi la recita degli Offizi, conforme si è di sopra disposto. L'elezione di detti Officiali vogliamo che si faccia dagli Officiali Maggiori, o sia di Banca, Segretario, due Regulatori, e Proveditore di Chiesa pro tempore. Per il qual effetto in un giorno da destinarsi dal P. Governatore, s'intimerà dal Fr. Segretario un particolare Congresso, quale potrà farsi o nel nostro Oratorio, e Vestiario, o in Casa del medesimo Governatore, o altro più comodo sito, in cui si verrà di comune consenso a tale elezione, volendo che si debba correre il bussolo, in caso di discrepanza, e che si proceda all'atto dell'elezione con quell'i che saranno intervenuti, benchè mancassero uno, o più de' suddetti Elettori. Dureranno i detti Officiali nelle loro rispettive Cariche per il tempo, e termine di sei mesi con questo però che possino essere in appresso confermati ad arbitrio de' medesimi Elettori.

Permettiamo finalmente, che tanto i detti due Soggetti, che averanno la Carica di Prefetto e Sotto Prefetto di Chiesa, quanto li Direttori delle Processioni possino essere vestiti anche nella Tabella degli Officiali di Segreta, non essendo incompatibile un Officio coll'altro.

CAPITOLO XXVI°

Dell'UMILTA', ed OBBEDIENZA.

51- Di queste due principali virtù ci diede un salutare Insegnamento il nostro amorosissimo Redentore nella sua dolorosa Passione, e morte ignominiosa di Croce, giacchè al dire dell'Apostolo = Humiliavit semetipsum factus Obediens usque ad mortem, mortem autem Crucis= ragion vuole per tanto, che i nostri Fratelli, siccome si gloriano di militare sotto l'Insegna di Gesù Cristo al Calvario, così procurino di segnalarsi, e contraddistinguersi in queste Sante virtù; laonde doveranno mostrarsi umili di Cuore con tutti, ma specialmente cogli altri Confratelli, ed ubbidienti ai comandi de Superiori ed altri Officiali, avendo in vista nella esecuzione di tali comandi di eseguire la volontà di Dio, presso di cui Obedientia melior est quam Victima.

CAPITOLO XXVII°

Del MODO di SOSPENDERE e CASSARE li FRATELLI.

Potrebbe forse ommettersi questo Capitolo, dovendosi sperare, che nella nostra Confraternita, in cui devono principalmente spiccare l'accennate virtù della umiltà, ed ubbidienza, non sia per esservi pur uno, che abbia da mancare al proprio dovere, e rendersi perciò meritevole di essere in qualche modo penitenziato; non di meno si è stimato bene, anzi necessario di aggiungerlo, acciòchè se qualcuno non si sentisse mosso dall'amore della virtù, sia almeno più cauto ed avvertito di non mancare per timore della pena. Ordiniamo per tanto, che se qualche Fratello non volesse osservare li presenti Statuti, o si mostrasse disubbidiente, e mancasse di Rispetto alli nostri Superiori, o commettesse in fine qualche altra mancanza, possa esser punito con la sospensione dell'uso del Sacco, o sia assentazione, ed anche possa essere cassato, e raso dal Catalogo de nostri Fratelli a misura della mancanza che avrà commessa,

e secondo giudicherà e risolverà la Congregazione Segreta.

52- Rispetto dunque alla sospensione, o sia assentazione, vogliamo, che il Governatore pro tempore, col parere però, ed intelligenza di un altro di Banca, possa sospendere, ed assentare chi commettesse qualche disubbidienza, o mancanza, come sopra, e fosse perciò da essi riconosciuto meritevole di tal castigo; bensì nella prima Congregazione Segreta dovrà darsene parte alla stessa Congregazione, significando le ragioni, ed i motivi avuti per procedere ad un tal atto. Quello poi, a quelli che saranno in tal modo sospesi dal Sacco non potranno dimandare la reintegrazione prima di due mesi, per il qual effetto dovranno avanzarne Supplica alla stessa Congregazione Segreta, nella quale dovrà corrersi il solito bussolo, ed ottenersi con pluralità di voti segreti la detta reintegrazione. Chi fosse sospeso, ed assentato per la seconda volta, non potrà dimandare d'essere reintegrato se non dopo passati tre mesi; che se qualcuno anche per la terza volta fosse assentato, dovrà aspettare il lasso di sei mesi prima di poter dimandare, ed ottenere la reintegrazione. Dandosi poi finalmente il caso, che alcuno meritasse di essere sospeso, ed assentato per la quarta volta vogliamo, allora, ed ordiniamo, che, come incorreggibile, sia subito casato, e raso dal Catalogo de' nostri Fratelli, senza speranza di poter essere più ammesso.

Che se qualcuno commettesse la mancanza in qualche Funzione, ove non vi fosse presente il Governatore, vogliamo che quell'Officiale di Banca, che si troverà presente possa ordinare la sospensione. Se poi non vi fosse nè il Governatore, nè altr'Officiale di Banca, ordiniamo in tal caso, che chi supplisce le veci del Superiore possa, anzi debba caritatevolmente correggerlo ed ammonirlo, essendo mancanza leggera; nel caso poi, che meriti sospensione vogliamo, che sia obbligato darne parte alli Superiori di Banca, affinchè verificato il fatto, possa come sopra, spedirsi, ed ordinarsi la sospensione.

53-

Se però la mancanza fosse grave, onde credessero i Superiori esser tale da poter meritare subito la Cassazione, e Rasazione in tal caso nè il Governatore col parere, come sopra, nè unitamente tutti gli altri Officiali di Banca potranno da se venire ad un tal atto; ma vogliamo, ed ordiniamo, che debba l'affare proporsi in Congregazione Segreta, la quale per voti segreti, come sopra, dovrà risolverlo, con ammettere o negare la proposta Rasazione secondo quello che a ciascuno dè Congregati suggerirà la propria coscienza. E nel caso, che la risoluzione fosse affermativa, cioè per la rasazione, dovrà in seguito darsene parte anche alla Congregazione Generale, affinchè ad esempio degli altri impari ciascuno a non mancare al proprio dovere.

E sebbene siasi disposto di sopra, che meritando qualcuno d'esser sospeso, ed assentato per la quarta volta, subito, come incorreggibile sia cassato, e rasato dal Catalogo dè nostri Fratelli, senza speranza di poter essere più ammesso; in altro diverso caso però di rasazione per qualche mancanza riconosciuta grave, permettiamo, che dopo il tempo e termine di un anno possa quello così rasato fare istanza di essere nuovamente ammesso alla nostra Confraternita, quale dovrà proporsi in Congregazione Segreta coll'istesso metodo, ed ordine prescritto nell'ammissione degli altri Fratelli; e quando concorra in di Lui favore la maggioranza di voti, s'intenda ammesso come Novizio, dovendo fare nuovamente l'ingresso, ed inoltre due anni di Noviziato.

CAPITOLO XXVIIIº

Del PADRE DIRETTORE, o sia CAPPELLANO.

54-

Vi sarà inoltre nella nostra Confraternita un Sacerdote col titolo di Direttore, o sia Cappellano, quale dovrà essere un Religioso dè Minori Osservanti di S. Bartolomeo all'Isola, ritrovandosi essa Confraternita in detta Chiesa. Sarà incombenza del medesimo assistere nell'ingresso di qualche Fratello per darli l'Abito, e di-

re le solite Orazioni, con esortarlo all'osservanza de' Statuti, ed a frequentare gli esercizi di pietà, che si praticano dagli altri Confratelli in suffragio delle Sante Anime del Purgatorio. Assisterà parimenti in tutte le sere che si farà la Santa Via Crucis, e l'esposizione della Sagra Spina, ed in ogni altra funzione, che dovrà farsi dalla nostra Confraternita, eccettuato quelle, che sogliono farsi senza Sacerdote o Cappellano. Il detto Religioso dovrà sempre destinarsi dal Superiore Locale pro tempore di San Bartolomeo, al quale dovranno fare istanza i nostri Superiori per la surrogazione di un altro, quando di quello già destinato non si trovassero soddisfatti.

CAPITOLO XXIX°

Del FATTORE, o sia MANDATARIO.

Dovrà finalmente la nostra Confraternita aver sempre un Fattore, o sia Mandatario per i servigi, che gli occorreranno in tutti gli affari, e Funzioni; l'elezione, e rimozione del quale vogliamo, che liberamente spetti alli suddetti Officiali Maggiori, quali procureranno sempre di scegliere un uomo timorato di Dio. Sarà perciò Egli obbligato di intimare con puntualità tutte le Congregazioni, Processioni, Congressi, Associazioni di Cadaveri, ed altre Funzioni che occorreranno fra l'anno, alle quali tutte dovrà trovarsi pronto, e di fare tutto ciò che dà Superiori, ed altri Officiali gli verrà ordinato in cose spettanti alla medesima Confraternita. Come pure dovrà di tempo in tempo portarsi dalli detti Superiori, ed anche dal Fr. Segretario per sapere se gli occorra cosa alcuna, ed il P. Camerlengo gli pagerà quell'emolumento, che gli verrà accordato dalla Congregazione Segreta.

55-

CONCLUSIONE de' PRESENTI STATUTI.

Essendo dunque a maggior gloria di Dio, e vantaggio della nostra Confraternita nuovamente compilati nella presente forma li

nostri Statuti, dovrà perciò ciascuno puntualmente osservarli, ed eseguirli in tutte le sue parti, mentre per la loro totale esecuzione, ed osservanza, dopo essere stati letti nella Congregazione Generale a questo effetto tenuta sotto li 13 Feb. del corrente anno 1780; vengono pienamente approvati, e specificamente confermati dal prelodato Sig.re Cardinale di Zelada Visitatore Apostolico, e dall'Ill.mo Sig.re Avvocato Giuseppe Maria Petrazzini suo coadiutore in detta Visita come dall'appresso Decreto:

Francesco Saverio del Titolo di SS. Silvestro e Martino à Monti Prete Cardinal Zelada della S. Rom. Chiesa Bibliotecario, della Ven. Confraternita de' Divoti di Gesù al Calavario, e di Maria Santissima Addolorata eretta nella Basilica di S. Bartolomeo all'Isola Visitatore Apostolico.

56- Essendosi da Noi attentamente esaminati i presenti nuovi Statuti divisi in 29 Capitoli, oltre al Proemio, e Conclusione, ed avendoli trovati conformi alla nostra intenzione, ed anche di piena soddisfazione della Confraternita, siamo venuti nella determinazione di approvarli, e farli pubblicare. Quindi è, che prevalendoci delle facoltà che si competono come Visitatore Apostolico, col presente nostro Decreto approviamo in forma specifica i sopra riferiti Statuti compilati di nostro ordine a tenore di quanto abbiamo creduto poter convenire per il buon regolamento della Confraternita. E colle medesime facoltà di Visitatore Apostolico ne ordiniamo la pubblicazione, e ne comandiamo l'esatta e piena osservanza, onde vogliamo ed intendiamo di obbligare, siccome formalmente obblighiamo tutte e singole Persone presenti e future, ascritte, e che si ascriveranno alla suddetta Confraternita, a mantenere ed inviolabilmente osservare i detti Statuti, come Regole e Legge della medesima da Noi stabilite con Apostolica Autorità.

E così dichiariamo ed ordiniamo, non ostante qualunque cosa, che potesse fare in contrario. Dato dalla Nostra Residenza

questa di 30 Luglio 1780.-

F. X. Card. dè Zelada Visitatore Apostolico
Avv.ti Giuseppe Petrazzini Coadiutore della
Visita Apostolica.

Loco Sigilli

Domenico Calabresi Segretario
Fr. Giov. B. Orsi Segretario della
Visita Apostolica.

APPENDICE II

MEMORIE VERIDICHE
COME HA AVUTO ORIGINE
LA VENERABILE CONFRATERNITA
DEI DEVOTI
GESU' CRISTO AL CALVARIO
E DI
MARIA SS. MA ADDOLORATA
PER SOLLIEVO DELLE
ANIME PURGANTI
eretta in
S. BARTOLOMEO ALL' ISOLA
approvata da
N. S. PIO VI,
E SUO VICARIO CARD. COLONNA
L'anno 1775

scritta da
FILIPPO SCAPPINI

anno 1795

Trascrizione dal manoscritto originale ASVR, 146, 39,1

1-

L'anno 1760 nel giorno della natività di Maria SS.ma 8 settembre furono ispirati tre divoti Cristiani d'andare a salire la Scala Santa, e dipoi nel ritorno fare il Santo Esercizio della Via Crucis nel Colosseo ove si acquista l'Indulgenza Plenaria. Questi dunque furono Giov. Antonio, Michele Scolari padroni di Bottega di Intagliatore. E il terzo poi fu Giuseppe Denzi padrone di Bottega di Calzolaio.

Finito che ebbero di fare il S.to Esercizio si sentirono internamente una reciproca cordiale consolazione, e un forte impulso di ritornarvi la sera susseguente, con idea di condurre a far del bene altra gente per formare una Pia Unione che dovesse avere per iscopo di fare ogni sera la Santa Via Crucis... Animati dunque da una Cristiana speranza, e ferma Fiducia comunicarono ai Parenti, ed Amici la loro pia intenzione; per la qual cosa animandosi cristianamente l'uno con l'altro si sentirono brillare il cuore in petto per la consolazione.

La sera susseguente unitosi circa dodici divoti cristiani si trasferirono nel suddetto Anfiteatro e con modestia e divozione (illuminate tutte le Stazioni) si esercitarono nella Meditazione della S. Via Crucis, e finita con altre piccole Preci all'una di notte si trasferirono alle loro case, con una straordinaria consolazione di tutti; fissando stabilmente che ogni uno che si voleva ascrivere Fratello di questa loro nuova Unione doveva pagare mezzo grosso il mese per le spese della cera ed altro.

La terza sera cresciuto il numero fu formato il Catalogo della Fratellanza, ed iscritti molti, talmente che in termine di due mesi arrivarono al numero di duecento Fratelli, mediante però l'opera di un Pio Cavaliere, che leggeva con maniera, e unzione le Meditazioni del Venerabile P. Leonardo da Porto Maurizio.

1-

L'anno 1760 nel giorno della natività di Maria SS.ma 8 settembre furono ispirati tre devoti Cristiani d'andare a salire la Scala Santa, e dipoi nel ritorno fare il Santo Esercizio della Via Crucis nel Colosseo ove si acquista l'Indulgenza Plenaria. Questi dunque furono Giov. Antonio, Michele Scolari padroni di Bottega di Intagliatore. E il terzo poi fu Giuseppe Denzi padrone di Bottega di Calzolaio.

Finito che ebbero di fare il S.to Esercizio si sentirono internamente una reciproca cordiale consolazione, e un forte impulso di ritornarvi la sera susseguente, con idea di condurre a far del bene altra gente per formare una Pia Unione che dovesse avere per scopo di fare ogni sera la Santa Via Crucis... Animati dunque da una Cristiana speranza, e ferma Fiducia comunicarono ai Parenti, ed Amici la loro pia intenzione; per la qual cosa animandosi cristianamente l'uno con l'altro si sentirono brillare il cuore in petto per la consolazione.

La sera susseguente unitosi circa dodici devoti cristiani si trasferirono nel suddetto Anfiteatro e con modestia e divozione (illuminate tutte le Stazioni) si esercitarono nella Meditazione della S. Via Crucis, e finita con altre piccole Preci all'una di notte si trasferirono alle loro case, con una straordinaria consolazione di tutti; fissando stabilmente che ogni uno che si voleva ascrivere Fratello di questa loro nuova Unione doveva pagare mezzo grosso il mese per le spese della cera ed altro.

La terza sera cresciuto il numero fu formato il Catalogo della Fratellanza, ed iscritti molti, talmente che in termine di due mesi arrivarono al numero di duecento Fratelli, mediante però l'opera di un Pio Cavaliere, che leggeva con maniera, e unzione le Meditazioni del Venerabile P. Leonardo da Porto Maurizio.

- 5 -

Pervenuta la stagione d'inverno fu intimata una Congregazione Generale per stabilire un Piccolo Statuto da chi era ben capace e versato in tali materie: e fu approvato a voti pieni. Dipoi fu eletto un Superiore col titolo di P. Priore ed altri dodici Officiali, che dovevano comporre la Congregazione Segreta per il buon ordine, con un Esattore, e stabiliti quei libri, che erano necessari.

Fu dipoi stabilito, che nell'inverno si facesse l'Esercizio della S. Via Crucis solamente la Domenica ed il Venerdì.

2-

Seguitando con fervore e divozione questo S. Istituto, il Signore si compiacque fare un Piccolo Prodigio (come attestò il F^o Paolo Medici allora Provveditore, il F^o Camillo Gubbò, ed il F^o Bart. Antonelli, quali furono i testimoni di vista). E fu che mancando una sera di Venerdì (per qualche accidente) la cera per illuminare le Stazioni della S. Via Crucis e Cappella i Fratelli avevano determinato perciò di non fare il solito S. Esercizio, ed andarsene alle loro case. Ma che all'improvviso comparve in mezzo ai suddetti Fratelli un vago e gioviale Giovinetto, che con voce assai graziosa disse: "Chi è il Provveditore di loro Signori?" (rispose il Fratello Medici subito: sono io). "Bene prenda queste trenta candele, e le ponga alle Stazioni, e accese, e facciano il Sacrosanto Esercizio, e non defraudino il Bene alle SS. Anime Purganti..." rispose il F^o Provveditore chi le manda; ma sparito il vago Giovinetto in un baleno restarono con grande ammirazione, e cercatolo per tutto il Colosseo non fu affatto rinvenuto. Cosa veramente mirabile!

Proseguendo l'accrescimento dei Fratelli seguitò per vari anni questa Santa Divozione notturna. Ma in luogo veramente di qualche pericolo per essere molto fuori mano, e remoto, fu dunque ordinato da Mons. Vice-gerente alla suddetta Pia Unione che si trovasse qualche Chiesa ivi esercitare questo sì sacrosanto Istituto...

Per tanto la suddetta Pia Unione presentò supplica al P. Generale e suo Definitorio nel 1768, d'Ara Coeli acciò si degnassero

- 17 -

accordare alla suddetta di andare la sera alle ore 24 nella Chiesa di S. Bartolomeo all'Isola per fare il S. Esercizio della Santa Via Crucis; e gli fu accordato; convenendo che tutto si facesse a proprie spese della medesima; e che alcun Guardiano non la potesse impedire, accordandoci il P. Curato pro tempore per leggere le Meditazioni, e per dare il Sacco ai nuovi Fratelli che devono fare l'ingresso, come consta nel nostro Archivio.

3- Nell'anno 1771 fu tenuta una Congregazione Generale per rinnovare ed eleggere vari Superiori di Banca, tra i quali cadde l'elezione del P. Camerlengo nel F^o Filippo Scappini Toscano, il quale ricercò la consegna dei Libri del dare et avere e ricontare dal Sindaco e Sindacati le esazioni dell'Esattore e vedere bene tutti gli interessi della suddetta Pia Adunanza. Chiamato dunque a sè il Sindaco e ricercatole i Libri rispose che i Libri (per disgrazia) si erano bruciati, e che aveva cacciato via l'Esattore, e così restarono incagliate le elemosine ed il buon ordine. Per la qual cosa la Congregazione Segreta chiede la Rasazione al Sindaco per varie sue mancanze e fece un Decreto che il Fratello Filippo Scappini nuovo Camerlengo, comprasse tutti i libri necessari per il buon ordine e cera ed altro, che era necessario; e proponesse un nuovo Sindaco e facesse un nuovo impianto di scrittura, con metodo reale, come gli altri luoghi pii; e proponesse un nuovo Esattore ed un Fattore, per fare l'Intimi: come infatti furono trovati questi due soggetti, ed approvati dalla Congregazione Segreta.

Il suddetto Camerlengo ottenne dalla P. Guardiano di più una stanza per sei anni accanto alla Portineria per fare le Congregazioni ed altri comodi; e veduto dai Divoti Fratelli il buon ordine seguitarono a dare la solita elemosina, e fu data a tutti una nuova Polizza per segnare le elemosine con l'aspettativa di avere molti suffragii dopo la Morte. E siccome in suddetto Fratello Camerlengo aveva moltissime amicizie ed aderenze fece ascrivere un'infinità di nuovi Fratelli d'ogni ceto, ma in particolare il P. Franco Maria

Tilli Nobile Pisano ex Gesuita (morto in concetto di gran santità) è stato primo nostro Consigliere, e molti altri ex Gesuiti, come ancora l'Abate Mancini, istitutore dell'Opera Pia del Colosseo, ed amico spirituale della serva di Dio Suor Eleonora Mazza Abbadessa di S. Chiara di Monte Lussone, Diocesi di Camerino ed il Cavaliere Broccardi e il Sig.re Abate Pesaresi ed il Sig.re Avvocato Righi, quali poi (formata Compagnia con il Sacco) furono i primi nostri Governatori, ed infiniti altri signori e Sacerdoti e di ceto civile e padroni di bottega.

4- Confermato inoltre dalla Congregazione Generale il suddetto Fratello Camerlengo per altri anni prese maggiore attaccamento, ed amore a questa inclita devozione non lasciando quasi mai d'intervenirvi ogni sera a meditare la Passione del Signore e gli spasimi di Maria SS.ma nel suddetto S. Esercizio, ma con sua infinita consolazione, mentre anche dormendo in una notte dell'8 Maggio 1773, festa dell'Apparizione di S. Michele Arcangelo: ebbe grandissima consolazione in un sogno molto misterioso, e visionario, ed infinitamente significante, che il suddetto fece, ma che in realtà gli pareva tutto vero (come è qui appresso descritto) e per consiglio del P. Tilli e del P. Luigi da Roma nostro Direttore Spirituale.

Le pareva di incamminarsi verso la Basilica di S. Bartolomeo, per fare del Bene; ma che arrivato alla metà del Ponte Quattro Capi venne il suddetto Fratello arrestato da una stupendissima visione di Paradiso: le comparve in un istante, ed in un baleno, tutto il Cielo ripieno di vaghissime e brillantissime stelle spesse fra di loro e di diametro mezzo palmo di grandezza e lucentissime quasi come il sole; sopra la Chiesa poi di S. Bartolomeo a linea retta vi comparve la luna nel suo pieno ma più grande assai del suo solito, e mediocrementemente risplendente, e d'un colore vaghissimo d'argento; accanto poi alla medesima si vedevano sette piccole stelle assai folgoranti, e più lucenti del sole, che brillavano più assai dei diamanti brillantati, che appena si potevano rimirar fissamente per

il suo splendore; le quali stellette parevan che facessero come un corteggio alla vaghissima luna.

5- Nel tempo che il suddetto Fratello meditava questo Celeste apparato stando estatico sul riferito Ponte vide partire dalla Maestosissima Luna un vaghissimo Angelo vestito di risplendentissime vesti, e volando placidamente verso il Convento dei Padri suddetti scese accanto alle mura del medesimo accanto al fiume quasi fermendosi (ove al presente si trova l'Altare dell'Oratorio) e poi entrando nelle acque del Tevere si seppellì. Ma il suddetto Fratello affacciatosi alla spalletta del riferito Ponte vide solamente sopra l'acqua galleggiare ancora le spoglie del vaghissimo Angelo. Di poi le pareva d'andare alla Chiesa di S. Bartolomeo per raccontare ai Fratelli questo sogno tanto misterioso, e veramente significativo e nell'entrare sulla Piazza della S. Chiesa si svegliò, ma attonito per sì vaga visione. Per lo che il suddetto Camerlengo più che mai s'impegnò per l'accrescimento di sì sacrosanto Istituto, il quale frequentandolo si assicura la Nostra Eterna Predestinazione; come infatti l'assicurano molti Santi, ma particolarmente il Venerabile P. Leonardo; e il P. Luigi da Roma che nel suo Libro stampato per i Fratelli chiaramente lo prova...

Comunicata la suddetta visione al F^o D. Francesco M. Tilli, e ad altri Fratelli ex Gesuiti, ed al P. Luigi suddetto e F^o Mancini e ad altri Fratelli consultarono che il sogno era più vicino che sogno, e che però meritava questa sì bella devozione di essere ampliata a maggior gloria di Dio, che vuole, che si mediti la Passione del suo SS.mo Figliuolo, e i sette acuti Dolori della sua SS.ma Madre, che fu presente come Sacerdotessa al sì grande Sacrificio; e anche per vantaggio delle Anime del Purgatorio e per la conversione dei Peccatori. Per lo che fu risolto di consultare qualche Anima grande e Santa e illuminata per sentire e scoprire se era cosa grata a Dio, che si fosse formata una Compagnia con il Sacco di Penitenza, e che avesse per scopo principale meditare ciò che il Di-

vin Redentore ha sofferto per noi...

Dunque ebbe la commissione il Fratello Mancini di scrivere alla gran serva di Dio Suor Eleonora Mazza (con la quale teneva carteggio) attualmente Abbadessa di Santa Chiara di Monte Lupone la quale era in gran credito di santità per i suoi prodigi e per avere avuto impresse le stimate come S. Francesco... e come attestò lo stesso Fratello Paolo Mancini, ed altri che gliele avevano vedute.

6- Venne dunque la risposta al Fratello Mancini dalla suddetta buona Serva di Dio, esprimendosi così: "Che l'Eterno Padre si sarebbe molto compiaciuto che si stabilisse questa bella Opera Pia e di Penitenza, e che avrebbe dato tutti gli aiuti per il suo stabilimento mentre vuole che i Cristiani si rammemorino quanto il suo SS.mo Figliuolo ha patito per loro, unitamente con la sua SS.ma Madre e che pentiti di cuore dei peccati e che avessero frequentato con umiltà il S. Esercizio della Via Crucis; non solo avrebbero lasciato il peccato mortale, ma ancora avrebbero assicurata la salvazione della loro Anima, e scanzati i tormenti del Purgatorio; e che gradisce infinitamente che il suo SS.mo Figlio sia compianto e compatito per la sua Morte, e che sia veramente adorato ed amato sinceramente ogni giorno dai suoi Fedelissimi e ringraziato continuamente per averli liberati dall'Inferno e che riflettino che per mezzo suo e per il suo SS.mo Nome possono ottenere ogni grazia...".

La descritta risposta della suddetta Abbadessa fu comunicata a tutti i Superiori di Banca e di tutta la Congregazione Segreta ed altri degni Fratelli ma in particolare al Fratello D. Francesco M. Tilli, il quale disse che si doveva mettere mano all'Opera e che Id-dio ci avrebbe dato ogni aiuto.

In questo frattempo si combinò che il riferito Fratello Scap-pini ancora Camerlengo si ammalò gravissimamente per due arterie dilatate una nel petto e l'altra sotto lo stomaco, con convulsioni fierissime per il che fu spedito dai Medici, e ridotto per ricevere la

estrema Unzione e vedutosi fuori d'ogni speranza ricorse con lettera alla suddetta Serva di Dio (alla quale era solito mandarle qualche Elemosina) e pregatala svisceratamente acciò le ottenesse la salute dell'Anima e del Corpo dal Nostro Divin Creatore, e ancora perchè potesse dare mano ad assistere a formare con tutta la premura possibile una Compagnia di umiltà e penitenza (come si vede sopra che era veramente volontà di Dio) per nostro gran vantaggio.

Venne dunque la risposta al suddetto Fratello Scappini (come si vede in Archivio) di suo carattere e si esprime così... "Godo e son contenta del bello impiego, che avete sempre. Credo che l'amorosa Passione del Nostro Signore Gesù Cristo sia sempre nelle Potenze dell'Anima vostra e la vena dilatata del vostro corpo e il sangue sia una sorgente, che v'infiamma tutto della sua SS.ma Passione del nostro vero bene: avete sì Fratello che vi sveglia il vostro cuore, e chi ci apre l'Intelletto, chi rinfresca la memoria preziosa, amorosa Passione del Nostro Signore Gesù Cristo, sia sempre nei nostri cuori e così sia".

"Mi rallegro tanto, mi rallegro tanto, e giubilo del bello impiego; adesso vipregherò più di cuore. Gesù vi faccia tutto suo, tutto Santo, tutto per lui solo, solo animo e coraggio. Voi benedite a me che io pregherò il Signore che benedica voi con tutta l'Opera Pia.

Aff.ma sorella Eleonora Mazza".

Calmati i mortali parossismi il suddetto Fratello ottenne la grazia, e le ritornò la forza e subito con grande impegno s'accinse a questa bell'Opera comunicando il tutto alla Fratellanza.

Intimata a tale effetto la Congregazione Generale fu a voti pieni risoluto di formare una Confraternita di Umiltà e di Penitenza ad imitazione della Compagnia di S. Teodoro in Campo Vaccino.

Fu dunque ottenuto il Decreto dall'Em. Colonna Vicario di Nostro Signore, con l'obbligo però di dover servire la Chiesa di S.

7- Bartolomeo col Sacco in occasione delle Quarantore, giovedì e venerdì Santo, e nella Processione del Corpus Domini, e per gli Infermi.

Mentre che si stabiliva la nuova Compagnia furono fatti dai Fratelli Deputati gli Statuti, le Cassette e Sacchi, e tutto ciò che era necessario. Ma assunto al Pontificato Pio VI, in questo frattempo fu decretato dalla Congregazione Segreta d'ottenere la sua Apostolica approvazione. Unitisi tutti i Superiori di Banca e Segretario si presentarono ai SS.mi Piedi con lo Statuto ed il primo Sacco Rosso di ruvido canovaccio, e suoi finimenti. E supplicandolo il nostro P. Governatore per l'approvazione di questa nuova Compagnia di Penitenza, rispose il S. P. ben volentieri l'accordo con piena mia approvazione, ma con molto mio piacere; e preso in mano lo Statuto si pose a leggerlo, e giubilando nel sentire sì Santa Istituzione lodò molto gli Statuti e toccando il Sacco e suo stemma, lodò molto il nostro stemma e ci ordinò, che mai fosse colorito e che non portassimo altri segni che quello: (mentre vi era una Compagnia di Penitenza, che portava tre segni, uno in petto, uno in testa e l'altro a sinistra) perchè non stava bene. Replicò il P. Governatore che principalmente si era stabilita questa Compagnia per tre fini e cioè: Il primo per meditare ogni sera la Passione del Signore e adorarlo ed amarlo e ringraziarlo di tanto amore avuto per noi, e per compiangerlo e compatirlo di tanti spasimi sofferti per i Peccatori. Il secondo per pregare ogni sera per la Santità Sua e per l'esaltazione della S. Madre Chiesa. Il terzo per l'acquisto delle tante Indulgenze e per noi vivi e per i defunti e per la conversione dei peccatori; e per servire ed onorare il SS.mo Sacramento in occasione della Parrocchia...

Giubilò infinitamente di nuovo il S. Padre e ci ringraziò tre volte per la memoria che si faceva di Lui; e con sentimenti i più teneri lodò infinitamente il nostro Sacrosanto Istituto, e disse: "Questa è una Compagnia che mi piace e che opera e fa del bene, e tirava a sè a fare la S. Via Crucis, i fedeli di quelle contrade e qualcheduno si convertirà...".

Dopo messosi in un'aria grave e maestosa benedì il Sacco, gli Statuti e tutti i Superiori, e benedì tutti i Fratelli accordandole la benedizione nell'articolo della loro morte, ed altre indulgenze che hanno tutte le altre Confraternite e l'alta sua protezione; ed ammettendoli al bacio del S. Piede diede di nuovo la sua Santa Benedizione, e conviso allegrissimo di nuovo ringraziò gentilmente i suddetti Superiori.

S-

Finiti che furono tutti i Sacchi dei Fratelli fu fatta la prima Processione di Penitenza dalla Nuova Confraternita l'ultima Domenica di Carnevale del 1776 per la visita al SS.mo Sacramento alla Chiesa del Gesù, con molta compostezza dei Fratelli (che erano fino al numero di 78) ed ammirazione del pubblico per la quale cosa concorsero molti d'ogni ceto a farsi ascrivere per Fratelli della suddetta, ma in particolare il Sig.re Duca Braschi e l'Em. suo Sig.re Fratello, unitamente a Prelati, signori ed altir del ceto civile, e Sacerdoti...

Avendo poi comunicato i Superiori di Banca, che nostro Sig.re Pio VI voleva intraprendere un disastroso viaggio per Vienna ordinarono un Triduo ed una Processione di Penitenza nell'atto che doveva partire; come fatto fu, acciocchè il Signore le concedesse un felicissimo viaggio e ne avesse un felice evento, e ancora ne ritornasse contento a seconda delle sue SS.me intenzioni. La mattina della sua partenza dunque si portò tutta la Compagnia nel mese di Febbraio 1776 alla Visita di S. Pietro a pregare per il sopradetto fine. Ma che vedutasi dal Santo Padre questa Processione di Penitenza, e saputosi dalla Santità Sua i Fini per cui si faceva e il pio Santo pensiero che aveva avuto questa Nuova Compagnia (approvata da Lui) ne dimostrò i più teneri e cordiali gradimenti; ed esclamando con tutto il suo spirito alla presenza di vari Cardinali, Prelati, e Nobiltà, dicendo: "Altro che questi Devoti Figli anno avuto questo Santo Pensiero verso il loro Padre essendo stati gli unici che hanno fatto un Triduo ed una Processione di Penitenza per il felice mio gran

viaggio: siano sempre benedetti dal Signore".

Dopo passato qualche tempo s'ottenne dal P. Generale d'Ara Coeli l'Agregazione al Serafico Ordine di S. Francesco con la partecipazione per tutti i Fratelli di tutte le Indulgenze e privilegi che godono tutti i Religiosi, non solo in Vita, ma anche in Morte, e dopo morte ancora particolarmente a chi sarà sepolto nell'Oratorio e suoi Cimiteri o altre Chiese aderenti a S. Francesco (come si legge in una Bolla di Nicolò V e confermata da altri Sommi Pontefici) come si vede in Archivio, e come si legge nel Libro stampato dal P. Luigi da Roma (e che si presenta ad ogni Fratello nel loro ingresso) godendo dunque in Purgatorio di tutti i suffragi e beni, che si fanno in tutto il mondo da tutti i Religiosi e Religiose di dette Ordine.

9-

Questa dunque è una grazia grande, che va valutata molto...

Dopo pochi anni fu formato l'Oratorio dalle Elemosine dei Fratelli accanto alla suddetta Basilica e fu di poi ottenuto da Pio VI Nostro Supremo Protettore il permesso di seppellire i Fratelli nell'Oratorio, per la qual cosa si fondamentò sempre più la nostra Confraternita e si accrebbe assai di fiorita Fratellanza, e furono formati sotto l'Oratorio due comodi Cimiteri per i nostri Fratelli defunti.

Terminate tutte le cose principali con l'aiuto dei buoni Fratelli, ed in particolare dei Fratelli Antonio De Andreis, Francesco Gelpi e di Mons. Crivelli, Don Domenico Livaldini, Don Luigi Bucci e tanti altri Fratelli, che hanno somministrato Elemosine e Suppellettili hanno dunque reso comodo il suddetto Oratorio di tutto ciò che le poteva occorrere e bisognare.

Fin dal 1768 che sussisteva la Pia Unione fu fatta una convenzione (come si disse) con i suddetti Religiosi, che si facesse il S^o Esercizio della Via Crucis alla presenza di Gesù Sacramentato nella suddetta loro Chiesa, come pure è ordinato ad ogni Fratello nella

Polizza che si è sempre data ad ogni nuovo Fratello e come poi l'ordina il nuovo Statuto, dovendo noi mantenere fino i quattordici Quadri delle Stazioni e sue cornici. Dunque è di dovere che i Fratelli visitino il Padrone del mondo, e poi facciano il S. Esercizio, ma che con tutto questo suscitavano alcuni Fratelli senza criterio e disubbidienti e misero in vista, che era meglio fare il S. Esercizio nel nuovo Oratorio (ove non vi è Gesù Cristo in Presenza Reale nel SS.mo Sacramento, come è in Chiesa) ma che sarebbe cosa più comoda...

Per la qual cosa fu ricorso al Card. Protettore, quale ordinò si votasse dalla Congregazione Generale sopra a questa cosa, a voti pieni fu decretato che sempre si dovesse fare il suddetto S. Esercizio nella detta Basilica ove era Gesù Sacramentato, come è di dovere, ma solo in qualche caso che la Chiesa fosse impedita, allora si può fare nell'Oratorio: come già i Fratelli sono ben persuasi.

Dovendo poi partire per Napoli il Card. Orsini Protettore il nostro lasciò la cura della Compagnia all'Emo Zelada il quale trovando alcune differenze tra i Superiori di Banca per alcuni punti di etichetta di comando, e dominio, a motivo che in qualche cosa lo Statuto Vecchio non era bene schiarito. Dunque fu chiesta la Visita Apostolica al Papa, e l'accordò, ma che il Visitatore fosse Zelada, con tutte le facoltà Apostoliche.

10-

Per la qual cosa sentite tutte le ragioni furono aggiustate tutte le piccole vertenze; e ordinò che quattro Fratelli dei più savvi e dotti accudissero allo schiarimento e accomodamento dello Statuto come fu fatto, e così restò tranquilla tutta la Fratellanza.

Altro Prodigio successo nella sera del 15 Giugno 1769 nella persona di un nostro Fratello di nome Clemente Casalli entro il Colosseo, dopo terminato il detto Esercizio della Via Crucis all'ore 4 di notte, con il beneficio della luna, si presentò un malvivente dalla settima Stazione venendo verso l'arco ove vi è l'immagine di Maria SS.ma Addolorata sopra, e datole un gran pugno lo gettò in

-5-

terra e montandole con un ginocchio sopra la testa voleva scannarlo cercando nel suo sacco il coltello, ma trovandosi impicciate le mani non lo arrivava; allora le prese la testa con due mani e gl'è la batte più volte fortemente per finirlo così. Dato d'occhio il suddetto Fratello alla suddetta Immagine ricorre ad essa lacrimando, ma con gran fiducia! Maria SS.ma Addolorata aiutatemi; la vita per amor di Dio e di Maria SS.ma; la vita; eccovi la borsa, e tutto, ma lasciatemi la vita! Alzatosi l'assassino e presa la borsa lo lasciò miracolosamente in libertà, per la intercessione della Vergine e Gesù Cristo meditato al Calvario dal suddetto Fratello. Ciò consta da un attestato fatto di suo pugno dal sù riferito Fratello.

11-

Altre memorie Pie.

Vi era nell'anno 1778 un devoto e zelante Fratello della sù riferita Compagnia che aveva l'idea di far a sue spese sulla piazza di San Bartolomeo quattordici Stazioni nei muri dello stesso Convento a similitudine di quelle che sono a San Buonaventura, acciò che il popolo potesse e di notte e di giorno fare il Santo Esercizio della Via Crucis (essendo una mediocre spesa) e di più insinuare nel muro accanto alla prima Stazione una piccola lapida che insegnasse la maniera di farla con frutto e con vera devozione..., ma fu sconsigliato il suddetto Fratello dicendo che c'era già in Chiesa...

Dunque, sarà cosa molto buona per accrescere il numero dei Fratelli a venire a San Bartolomeo a fare il Santo Esercizio a porre in una cartella stampata con sua cornicetta, la maniera di fare con gran frutto il suddetto Esercizio e attaccarla o nel coro ovvero nel Vestiario della suddetta Compagnia. E inoltre far sapere ai Fratelli le Sacrosante rivelazioni fatte dalla divina Bocca del Nostro Redentore, come asserisce il Pio Evangelista e altri gran Santi (come qui in appresso sono descritte).

Ecco le parole di Gesù Cristo:

"Chi ama me sarà amato da mio Padre e anderemo insieme ad Esso e appresso il medesimo faremo la nostra eterna dimora".

- 3 -

Dunque adoriamolo profondamente e amiamolo di cuore e visceratamente, ma particolarmente avanti di Lui sacramentato; e di poi facciamo il Santo Esercizio della Via Crucis, ma pentiti dei peccati, compiangendo Gesù e compatirlo con tanti spasimi e per la sua istessa morte sofferta per noi; e così sarà assicurata la nostra predestinazione e Lui ci libererà anche delle pene del Purgatorio e guadagneremo le Indulgenze concesse a questo Santo Esercizio.

Di più dice il Signore (come attesta l'Evangelista): "Chi glorificherà me sopra la terra, io glorificherò Lui nel celeste Regno" ma ancora di più "Che quello che avrà rossore di servirlo e di comparire suo divoto avanti gli uomini, si vergognerà anche esso Redentore di riconoscerlo avanti il suo Divino Padre".

Si deve mettere in vista ai Fratelli che l'Istituzione della Via Crucis fu fatta da Maria SS.ma, come essa rivelò a S. Brigida e la Venerabile Agrada. Dunque dodic'anni che sopravvisse la Beata Vergine praticò questo Sacro Santo Esercizio, visitando quei luoghi quotidianamente. Il Signore ancora, a vari Santi bramosi di sapere in quale Esercizio avrebbe più gradito che si esercitassero, ha rivelato essere quello di meditare la sua Santissima Passione e Morte (come attesta S. Edmondo, S. Matilde, S. Gertrude e altri Santi; come riferisce S. Vincenzo Ferriero e S. Antonino Arcivescovo di Firenze).

Altre riprove più forti:

12- Alla Santa Penitente Magdalena (come in Silvestre in rosa aurea) appena entrata la Santa nella grotta di Marsilia, il Signore inviò per mezzo di S. Michele Arcangelo una Croce che pose alla bocca, ovvero ingresso della spelonca, con ordinarle che la di lei occupazione esser, doveva meditare la sua Passione e così fece per lo spazio di trentadue anni, che ivi sopravvisse; come la suddetta Santa rivelò.

Ancora consta di più nella vita della Venerabile Sor Maria dell'Antiqua, che il Signore le parlò di questa guisa:

"Sappi, figlia, che per una anima sola che faccia divotamente la Via Crucis io proteggerò tutto quel popolo dove in questo modo si onorerà la Memoria della mia Passione, e sarà libero di molti e grandi pericoli sì temporali che spirituali."

E poi leggema i libri del Venerabile P. Leonardo il quale ci assicura, che quello che frequenterà il suddetto Esercizio si salverà sicuramente e sarà esente delle pene del Purgatorio.

Disse di più il Divino Redentore nelle sue prediche (come in S. Matteo):

"Che il servo inutile (che non fa orazione e che non medita) sia mandato alle tenebre cioè nell'Inferno".

Ma ancora ha voluto con prodigi singolarissimi far vedere ocularmente le grandi meraviglie intorno al meditare con spirito umile e devoto la sua SS.ma Passione: la Beata Chiara di Monte Falco meditava con tal fervore e con tanto spirito, che le trovarono nel suo cuore (dopo la sua morte) l'Istromenti della Passione di Gesù, come consta nel suo precesso dagli attestati del Vescovo, Medici Cerusici e Magistrato in Segreteria di Riti e perciò fu ordinato che se ne facessero le stampe del suddetto di Lei cuore, come si vedono ocularmente.

Infine si riporterà qui ciò che ha appresso singolarmente S. Tommaso d'Aquino nel Cap. IV, Foglio 453. Si esprime nelle sue Angeliche Opere, nelle quali costantemente asserisce, che, quanti uomini si salvano, tutti per mezzo della ben ricordata Passione di Gesù Cristo si salvano; e quanti si dannano, tutti per la propria dimenticanza e per disprezzo da loro fatto della Passione di Cristo si dannano.

Ecco cari Fratelli una gran riprova, che sia tutto vero, ciò che descrive di sopra il Beato P. Leonardo dal Porto Maurizio.

E ben sapere che un nostro Fratello qui sottoscritto carteggiava unitamente ad una Sorella fin dal 1772 con la sopradetta gran Serva d'Iddio Suor Eleonora Mazza Cappuccina, alla quale solevano

13- mandare dell' Elemosine. Dunque si ammalò la suddetta Sua Sorella, la quale era divotissima alla Passione del Signore, ed era solita far fare quasi ogni giorno l'Esercizio della Via Crucis e desiderava morire di Venerdì; aggravatasi di più passò all'eterni riposi nel 1778 in giorno di Venerdì come ella desiderava... Subito ne fu dato avviso alla Serva d'Iddio acciò pregasse per essa e facesse pregare per averne dei Suffragi per l'Anima tanto più che era sua Sorella spirituale. Passati dunque tre ordinari, rispose al suo Fratello, che stesse pure allegrissimo mentre aveva avuto rivelazione, che l'Anima di sua Sorella Angiola, dopo diciassette giorni di Purgatorio era volata in Paradiso, perchè essa era stata moltissimo divota della Passione del Signore ed faceva sempre l'Esercizio della Via Crucis.

Di ciò io sotto ne fò una indubitata attestazione ancor col mio giuramento, mentre la lettera venne diretta a me sottoscritto dalla surriferita gran Santa, la quale si può dire tale perchè il Signore l'ha graziata delle Sacre Stimmate alle mani, piedi e costato, come hanno attestato due buoni miei Fratelli di buona fama e come si sa universalmente.

29 Novembre, 1795

Filippo Scappini attesto come sopra...